

VERBALE DEL SENATO ACCADEMICO N. 8/18
RIUNIONE DEL 30 OTTOBRE 2018

Il giorno 30 ottobre 2018, alle ore 15,25, regolarmente convocato per le ore 15,00 con rettorale prot. n. 16220 del 23.10.2018, presso il Rettorato dell'Università degli Studi della Tuscia (Sala Altiero Spinelli), via S. Maria in Gradi n. 4, si è riunito il Senato Accademico per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Verbali sedute precedenti
2. Comunicazioni del Presidente
3. Ratifica decreti

NORMATIVA

4. Sistema di supporto alla Valutazione della Ricerca CRUI- Unibas
5. Regolamento di Ateneo per il conferimento degli assegni per la collaborazione ad attività di ricerca
6. Regolamento Albo Fornitori dell'Università della Tuscia
7. Regolamenti didattici DISUCOM
 - a) Regolamento didattico del corso di laurea in "Scienze Umanistiche" (L10)
 - b) Regolamento didattico del corso di laurea in "Comunicazione, Tecnologie e Culture digitali" (L20)

OFFERTA FORMATIVA

8. Offerta formativa a.a. 2019/20 – Determinazioni
9. Ratifica convenzione co-tutela di tesi di dottorato tra Università degli Studi della Tuscia e *Muséum National d'Histoire Naturelle* di Parigi (F)
10. Istituzione corsi di alta formazione –Azioni fondative nell'ambito del Distretto tecnologico per le nuove tecnologie applicate ai beni e alle attività culturali (DTC)

PERSONALE

11. Mobilità interna – Afferenza ai Dipartimenti ex art. 16, c. 2, Regolamento Generale di Ateneo – Prof. Salvatore De Vincenzo
12. Nomina commissione senatoriale per conferimento titolo di Professore Emerito - Prof. Alberto Beretta Anguissola e Prof.ssa Benedetta Bini

CONVENZIONI

13. Centro Interuniversitario di Studi Italo Iberici (ITIBER) – adesione
14. Convenzione Quadro con Campus Biomedico di Roma - rinnovo
15. Convenzione quadro con Università Europea di Roma per collaborazione di ricerca, didattica e formazione – Rinnovo
16. Varie ed eventuali.

Sono presenti, assenti giustificati, assenti:

		P	AG	A
Prof. Alessandro RUGGIERI	Rettore, Presidente	X		
Prof.ssa Anna Maria FAUSTO	Pro-Rettrice Vicaria	X		
Prof. Giovanni FIORENTINO	Direttore DISUCOM	X		
Prof. Nicola LACETERA	Direttore DAFNE	X		
Prof. Giorgio PRANTERA	Direttore DEB	X		
Prof. Giuseppe SCARASCIA MUGNOZZA	Direttore DIBAF	X		
Prof. Stefano UBERTINI	Direttore DEIM	X		
Prof. Giulio VESPERINI	Direttore DISTU	X		
Prof. Gianluca PIOVESAN	Rappres. dei proff. di I fascia macroarea scientifico-tecnologica	X*		
Prof. Vincenzo PISCOPO	Rappres. dei proff. di II fascia macroarea scientifico-tecnologica		X	
Dott. Massimo MUGANU	Rappres. dei ricercatori macroarea scientifico-tecnologica	X		
Prof.ssa Maddalena VALLOZZA	Rappres. dei proff. di I fascia macroarea umanistico-sociale	X		
Prof.ssa Raffaella PETRILLI	Rappres. dei proff. di II fascia macroarea umanistico-sociale	X		
Dott.ssa Alessandra STEFANONI	Rappres. dei ricercatori macroarea umanistico-sociale		X	
Dott. Stefano ROSSI	Rappres. dei ricercatori a tempo determinato	X		
Sig. Paolo Alfredo CAPUANI	Rappres. del personale tecnico-amministrativo	X		
Dott. Stefano MESCHINI	Rappres. del personale tecnico-amministrativo	X		
Dott. Augusto SASSARA	Rappres. del personale tecnico-amministrativo	X		
Dott. ssa Silvia LUCARINI	Rappres. degli studenti	X		
Dott.ssa Carlotta VENEZIAN	Rappres. degli studenti	X		
Sig. Antonio Pio SERGI	Rappres. degli studenti	X		

A norma dell'art. 11, c. 3, dello Statuto di Ateneo, partecipa all'adunanza, senza diritto di voto e senza che la sua presenza concorra alla formazione del numero legale, il Direttore Generale Prof. Vincenzo Sforza, con funzioni di segretario.

Il Rettore, accertata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

* Alle ore 17,10, durante la trattazione del punto 8 all'ordine del giorno, esce dalla sala della riunione il prof. Gianluca Piovesan, rappresentante dei professori di I fascia macroarea scientifico-tecnologica.

1. VERBALI SEDUTE PRECEDENTI

Il Rettore sottopone all'approvazione il verbale n. 6/18 del 25.07.2018 ed il verbale n. 7/18 del 10.09.2018.

Il Senato Accademico approva i predetti verbali.

2. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

- 2.1.** Il Rettore comunica che le difficoltà riscontrate per la visione dei documenti relativi agli argomenti in discussione sono dovute a gravi problemi tecnici sulla rete GARR, non imputabili in alcun modo all'Ateneo, che hanno comportato il blocco della rete dal 27 u.s. ad oggi.
- 2.2.** Il Rettore, su indicazione del prof. Braccini in qualità di DPO dell'Ateneo, comunica che a breve sarà inviata una nota per la massima allerta a causa di un attacco informatico previsto nella giornata del 5 novembre p.v..
- 2.3.** Il Rettore informa che, a seguito delle difficoltà riscontrate negli ultimi giorni sulla rete di Ateneo, il termine di scadenza dell'avviso prot. 15703 (repertorio n. 390/2018) relativo alla procedura di valutazione ex art. 6, c. 14, Legge 240/2010 ai fini dell'attribuzione ai professori e ai ricercatori di ruolo dell'importo una tantum previsto dall'art. 1, c. 629 della Legge 27/12/2017, n. 205, è stato prorogato dal 29 ottobre al 5 novembre 2018 (ore 12.00) in modo da consentire la corretta presentazione delle domande da parte degli interessati.
- 2.4.** Il Rettore ricorda che sono in lavorazione le procedure di reclutamento per ricercatori b), di cui al DM 168 del 28.02.2018. Sollecita i Direttori dei Dipartimenti affinché vengano concluse le procedure per consentire la presa di servizio entro il 31.12.2018 delle 11 unità relative al richiamato piano straordinario.
- 2.5.** Il Rettore comunica che in data 28.09.2018 è stata inoltrata la rettorale prot. n. 248 a tutto il personale di ateneo, agli studenti, ai componenti del NdV, ai componenti del CdA e ai Revisori dei Conti a seguito della pubblicazione da parte del MIUR dei dati relativi al FFO delle università. Ritiene opportuno rendere noti anche al Senato Accademico i contenuti della nota citata di seguito riportati:

“Cari colleghi, Cari studenti,

giovedì scorso il MIUR ha pubblicato i dati relativi al Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) delle università. Si tratta di un provvedimento molto importante per le università, in quanto determina la quota trasferita annualmente agli atenei per il pagamento degli stipendi e per sostenere le spese per la didattica e la ricerca.

Le risorse vengono attribuite agli atenei utilizzando un modello basato su alcuni parametri: costo standard, una formula complessa la cui variabile principale è costituita dal numero di studenti regolari attivi, qualità della ricerca e qualità delle politiche di reclutamento. Inoltre, le università hanno potuto scegliere autonomamente ulteriori parametri di valutazione (cosiddetta 'autonomia responsabile') che completano le variabili utilizzate nel modello.

Il modello FFO definisce le assegnazioni agli atenei e, di fatto, determina una classifica. Tra le tante classifiche del panorama accademico, alcune basate su parametri francamente desueti e comunque poco rilevanti per la gestione di un ateneo, questa è l'unica che conta davvero, perché è quella elaborata dal

nostro Ministero e assegna le risorse finanziarie necessarie per la sopravvivenza e lo sviluppo di un ateneo.

Tutti i dati sono pubblici e disponibili sul sito MIUR (<http://www.miur.gov.it/web/guest/-/universita-pubblicato-il-finanziamento-statale-2018>).

L'Università della Tuscia (tabella 2 – FFO 2018) ha ottenuto un finanziamento complessivo superiore rispetto allo scorso anno, di 1.245.844,00 euro, ovvero il 3,72% in più.

Si tratta di un risultato straordinario che, in una classifica degli atenei che hanno fatto registrare i progressi maggiori, posiziona il nostro Ateneo al quinto posto assoluto nel Paese.

Il risultato assume ancora più rilevanza perché si tratta di una classifica dinamica, in cui vengono confrontate le prestazioni degli atenei. Non è sufficiente dunque migliorare, ma occorre farlo in misura superiore agli altri.

Va rilevato che quest'anno il Ministero ha introdotto, raccogliendo con buon senso e capacità di ascolto alcune osservazioni pervenute dagli atenei, dei parametri correttivi legati al contesto economico, territoriale e infrastrutturale, di cui ha beneficiato anche Viterbo. Ma al di là di questo, per la prima volta negli ultimi anni, l'Ateneo è migliorato in tutti gli indicatori che compongono il modello.

In questa occasione ho ritenuto importante, per favorire la conoscenza e il coinvolgimento di tutti, fornire una informazione diretta e corretta, esplicitare le cause che hanno generato questi eccellenti risultati.

Premetto che cercherò di fornire una lettura sintetica e snella dei risultati, senza entrare in eccessivi tecnicismi che complicherebbero la lettura ma garantendo, al contempo, un adeguato approfondimento che consenta a ciascuno di maturare un proprio pensiero autonomo.

Procedendo in ordine, l'analisi dei dati va fatta sulle due componenti principali: la quota base e la quota premiale.

La quota base è costituita dal già citato costo standard e dalla quota storica. Per via delle normative vigenti, negli ultimi anni vi è stato un progressivo incremento, che proseguirà negli anni a venire, della quota erogata attraverso il costo standard a fronte di una riduzione della quota storica. L'obiettivo del Ministero è quello di attribuire le risorse di questa componente in base ai costi effettivi degli atenei piuttosto che sul dato storico.

Ebbene, su questo parametro l'Ateneo per il 2018 ha conseguito un incremento netto pari al 2,29% per un importo pari a 527.372 euro, frutto di due variazioni di segno opposto: la riduzione della quota storica pari a 1.057.282 euro (-6,39%) che, per inciso, proseguirà nei prossimi anni, e l'incremento del costo standard pari a 1.582.348 euro (+24,54%).

Si possono formulare due immediate considerazioni sul dato.

La prima di queste è che a seguito della riduzione della quota storica, che incide molto su un Ateneo di piccole dimensioni come il nostro, il costo standard assume un peso molto significativo

La seconda considerazione riguarda l'importanza del numero di studenti regolari attivi (che dall'anno corrente comprende anche gli iscritti fuori corso al primo anno). L'Ateneo ha potuto sostenere la riduzione della quota di costo storico proprio grazie alla capacità di miglioramento espressa in questo indicatore.

Va segnalato che, per una serie di ragioni connesse all’algoritmo utilizzato dal Ministero, il nostro Ateneo tendenzialmente è svantaggiato dal meccanismo progressivo di riduzione della quota storica. Per migliorare, dunque, occorre incidere, soprattutto, sull’incremento del numero di studenti regolari attivi.

Inoltre, il miglioramento delle prestazioni dell’Ateneo può essere apprezzato con immediatezza anche mediante una semplice proporzione.

Visto che l’attribuzione del FFO è, di fatto, una ripartizione di risorse all’interno di un ammontare definito, si può calcolare il peso del finanziamento dell’Ateneo sul totale complessivo di risorse del sistema universitario. Ebbene, sotto questo profilo, il nostro Ateneo pesa sul sistema 0,51%, considerando la quota storica, dunque al netto di tutte le componenti premiali introdotte successivamente nel sistema.

Per ‘leggere’ le prestazioni dell’Ateneo, dunque, è sufficiente considerare il peso complessivo del singolo parametro che compone il FFO sul totale complessivo nazionale: ogni volta che l’Ateneo ‘pesa’ meno di 0,51 significa che c’è stato un peggioramento, ogni volta che la quota supera 0,51 vuol dire che le prestazioni dell’Ateneo sono migliorate.

Ebbene, tornando al numero degli studenti, il calcolo del 2018 è stato formulato su una base di 6460 studenti a fronte dei 5464 studenti dell’anno precedente. Il dato però non è comparabile in quanto dal 2018 vengono presi in considerazione ai fini del calcolo anche gli studenti iscritti al primo anno fuori corso.

Tuttavia, nelle tabelle del costo standard è disponibile anche il numero degli studenti regolari iscritti in corso, pari a 5671, con un incremento, rispetto al 2017, di 207 unità (+3,79%), e una incidenza, a livello nazionale, di 0,57. Dall’analisi si può apprezzare il miglioramento della prestazione e la relazione tra miglioramento del costo standard e incremento del numero di studenti regolari attivi, frutto, a sua volta, dell’incremento complessivo del numero di studenti e della riduzione del numero di abbandoni.

Il calcolo per l’attribuzione del FFO 2018 è stato effettuato sulla base del numero di studenti dell’anno accademico 2016-17, ed è dunque il risultato delle politiche deliberate dagli organi di governo e sviluppate dai dipartimenti e dall’amministrazione nel periodo che precedeva il su richiamato anno accademico.

Si spiega così l’insistenza e l’attenzione degli organi di governo sulle strategie per rafforzare l’attrattività dei corsi di studio. Un calo o un semplice rallentamento del trend positivo possono determinare ripercussioni economiche anche molto significative ed occorre mantenere sempre alta l’attenzione sulle politiche per gli studenti da parte di tutte le componenti della comunità accademica.

Passando all’analisi della quota premiale, essa è costituita da tre componenti.

Una prima componente è quella collegata alla ricerca (VQR), una seconda è connessa alla valutazione delle politiche di reclutamento (con un peso pari a un terzo quello della ricerca) e una terza è legata alla c.d. ‘autonomia responsabile’. Si tratta, in questo ultimo caso, di indicatori scelti autonomamente dall’Ateneo in una rosa di indicatori proposti dal Ministero, con un peso complessivo che è un terzo della componente VQR.

Gli organi di governo hanno scelto, nelle sedute di dicembre 2016, la proporzione di studenti iscritti entro la durata normale del corso di studio che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell’anno solare e la proporzione di laureati entro la durata normale dei corsi che hanno acquisito almeno 12 cfu all’estero.

Tutti gli indicatori della componente premiale mostrano un miglioramento.

In particolare, per quanto riguarda la VQR, il peso dell'Ateneo a livello nazionale (0,63%) è il medesimo del 2017, in quanto sono stati utilizzati gli stessi dati, ovvero quelli relativi alla VQR 2011-2014, nella quale l'Ateneo ha ottenuto una prestazione eccellente. L'importo assegnato vede, rispetto al 2017, un aumento del 10,28%, pari a 593.265 euro, determinato dall'incremento complessivo della quota premiale sul FFO.

Per quanto riguarda le politiche di reclutamento, esse riguardano la valutazione dei prodotti di ricerca dei docenti che negli anni 2015, 2016 e 2017 sono stati reclutati dall'Ateneo o incardinati in una fascia superiore.

Questo è l'ambito nel quale l'Ateneo registra il miglioramento più significativo, passando da un peso nazionale di 0,61% nel 2017 (già di per sé elevato e superiore al citato peso di 0,51% che caratterizza storicamente l'Ateneo) a 0,78%, per un importo di 778.466 euro (+41,56%). Si tratta di un risultato eccezionale dovuto alla qualità del personale reclutato dall'Ateneo, dimostra la capacità delle strutture di scegliere bene il proprio personale di ricerca e determina una immagine estremamente positiva dell'Ateneo a livello nazionale in un momento di generale sfiducia dell'opinione pubblica sulla capacità della Pubblica Amministrazione di selezionare efficacemente le risorse umane.

Per quanto concerne, infine, l'Autonomia responsabile, si registra un miglioramento significativo, con un passaggio da un peso dell'Ateneo sul sistema di 0,49% a 0,57%, per un valore pari a 402.362 euro (+26,62%).

Anche in questo caso il miglioramento è dovuto al progresso di entrambi gli indicatori che compongono il parametro. Le prestazioni dell'Ateneo sono state misurate a confronto con quelle degli altri atenei su scala nazionale, all'interno del medesimo raggruppamento di indicatori, all'interno di gruppi omogenei e sulla base della percentuale di incremento rispetto al valore originale.

Per quanto riguarda gli studenti iscritti entro la durata normale del corso di studi che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare, l'Ateneo ottiene un valore di 0,52195 (+7,34% rispetto al 2017), che misura l'incremento della prestazione e colloca l'Ateneo al quarto posto su 28 atenei che hanno scelto lo stesso gruppo di indicatori.

Con riferimento alla proporzione di laureati entro la durata normale dei corsi che hanno acquisito almeno 12 cfu all'estero, l'Ateneo ottiene un valore di 0,34431 (+25% rispetto al 2017), che misura l'incremento della prestazione e colloca l'Ateneo al decimo posto su 28 atenei che hanno scelto lo stesso gruppo di indicatori.

Si tratta di un risultato importante ottenuto con il miglioramento dei cfu erogati e dei periodi trascorsi all'estero con l'Erasmus.

La somma complessiva degli incrementi dà un totale aggiuntivo per l'Ateneo di 2.301.465 euro, che però non corrisponde con l'aumento effettivo del FFO. Questo avviene per via della cosiddetta 'clausola di salvaguardia', parte del sistema di pesi e contrappesi che limitano i decrementi e gli incrementi del FFO, che quest'anno ci è stata sottratta dall'importo complessivo, determinando così il valore finale del Fondo.

Spero che queste informazioni siano utili per chiarire il funzionamento del meccanismo di finanziamento dell'Ateneo e per acquisire quindi una maggiore consapevolezza nello svolgimento dei propri compiti e condivisione delle scelte di Ateneo.

Desidero sottolineare che da diversi anni gli organi di governo, per la distribuzione delle risorse, applicano un modello 'premiare' che riproduce in toto i meccanismi del FFO per stimolare le strutture a seguire comportamenti virtuosi, valorizzando così i più bravi e meritevoli e coloro che più contribuiscono alle prestazioni positive. Questa politica premiaria, oggi possiamo dirlo, ha sin qui pagato, spingendo al miglioramento continuo, e dovrà essere rafforzata e estesa a tutte le componenti accademiche.

I risultati dimostrano la centralità del ruolo degli studenti, peraltro valorizzato anche da altri indicatori.

Un incremento di circa 200 studenti regolari iscritti, pur con le correzioni alla formula introdotte quest'anno, ha determinato una crescita del finanziamento assegnato in base al costo standard di 1.582.348 euro. Sarà dunque importante continuare a lavorare per rafforzare l'attrattività dei corsi di studi.

I dati denotano una complessiva situazione positiva delle prestazioni dell'Ateneo, soprattutto perché è la prima volta che tutti gli indicatori hanno un segno positivo.

Tuttavia, non si deve dimenticare che sul nostro Ateneo, così come su altri, grava il peso del consistente incremento delle spese stipendiali per il personale, dovute alla ripresa delle progressioni stipendiali.

Ciò vale sia per il personale tecnico-amministrativo (+500.000 euro circa), sia, soprattutto, per il personale docente (+400.000 euro circa, ma sulla base di un incremento annuale costante che porterà nel giro di tre anni la quota a crescere sino a 1.200.000).

Queste spese, che non sono finanziate con misure ad hoc ma interamente a carico del FFO di Ateneo, a differenza di quanto avviene per altri comparti della Pubblica Amministrazione, rischiano di sterilizzare di fatto gli sforzi prodotti per alimentare il miglioramento. Speriamo che il Governo, già sollecitato dai rettori ben consapevoli del problema, possa attuare adeguati interventi.

Noi dobbiamo in ogni caso continuare a lavorare, orgogliosi e soddisfatti di questo risultato, con l'impegno, la passione e la serietà che ci contraddistinguono, senza abbassare la guardia; questo momento deve essere il punto di partenza per una crescita ulteriore dell'Ateneo, soprattutto sul fronte dell'attrattività dell'offerta formativa, perché, trattandosi di classifiche dinamiche, anche gli altri atenei si attrezzeranno per migliorare.

Il merito di queste prestazioni, come sempre accade, va condiviso con tutte le componenti della comunità accademica, studenti, personale docente, dirigenti e personale tecnico amministrativo.

Ciascuno di noi deve essere consapevole che con il proprio lavoro, se fatto bene, si può contribuire alla crescita dell'Ateneo, tenendo sempre presente che tutte le attività devono essere finalizzate a migliorare la didattica e la ricerca, che sono i due cardini degli indicatori per la valutazione.

Insieme alla personale soddisfazione per un Ateneo saldamente collocato in posizioni di prestigio nel panorama nazionale, vi invio i miei più cari saluti."

Il Rettore lascia la parola al Direttore Generale.

2.6. Il prof. Sforza informa che in data 26 ottobre u.s. ha comunicato al Rettore l'intenzione di recedere dall'incarico di Direttore Generale con il preavviso di quattro mesi previsto dall'art. 6, comma 3, del contratto sottoscritto in data 1 febbraio 2017, per tornare nel ruolo di professore. Coglie l'occasione dell'odierna seduta per informare personalmente i Senatori, ringraziando loro, il Rettore e i Consiglieri per la fiducia che gli è stata accordata sia nell'atto della nomina, sia durante tutto il corso del mandato. Ricorda che ha accettato l'incarico, pur consapevole delle

difficoltà del ruolo da coprire, mosso da un profondo senso di rispetto per l'Istituzione, che lo ha guidato a servire l'Ateneo, con spirito di abnegazione, dapprima nella funzione manageriale affidata, e poi anche nella reggenza delle Divisioni I e III e nell'incarico di Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Fa presente che continuerà, con lo stesso spirito, a servire l'ateneo in qualità di professore.

Desidera rivolgere un ringraziamento al personale tecnico-amministrativo, e in particolare a quelle persone straordinarie che lo hanno aiutato assolvendo sempre i propri compiti con diligenza e passione. Persone che, in prossimità di scadenze importanti, hanno operato senza risparmiarsi, anche a fine giornata di lavoro, per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Esempi questi che meritano rispetto e gratitudine e che ha potuto conoscere e apprezzare grazie alla possibilità di svolgere l'incarico di Direttore Generale.

Il Rettore ringrazia il prof. Sforza che ha voluto dare comunicazione della sua decisione ai colleghi senatori e prende atto, con rammarico, della sua volontà, per ragioni personali, di tornare a fare il professore. Considerato che la nomina a Direttore Generale del prof. Sforza è stata proposta dal Rettore, desidera ringraziarlo a nome personale per il lavoro svolto in un momento non facile, in quanto subentrò al precedente Direttore Generale, in carica da circa 4 anni e con vasta esperienza sul fronte amministrativo. Si rende conto del complesso impegno richiesto al prof. Sforza alla luce della complessità della gestione amministrativa dell'Ateneo. Ringrazia il prof. Sforza non solo dal punto di vista umano ma anche per il concreto lavoro svolto nel difficile contesto e per i risultati raggiunti, soprattutto sul versante del bilancio. Ricorda al riguardo che gli Organi di governo, nonostante le difficoltà di natura tecnica e organizzativa collegate all'avvio del sistema di contabilità economico-patrimoniale, hanno approvato il conto consuntivo dell'esercizio 2015 nel mese di dicembre 2016, quello dell'esercizio 2016 nel mese di settembre 2017 e quello dell'esercizio 2017 nel mese di luglio 2018. Si compiace infine per la comunicazione della sua volontà al senato che rappresenta un atto di eleganza e di stile.

Il prof. Ubertini ringrazia il Direttore Generale per la professionalità, l'impegno e la dedizione con cui ha affrontato e superato criticità rilevanti. Il prof. Ubertini, in particolare, si unisce ai ringraziamenti formulati dal Rettore al Direttore Generale, al Dirigente della Divisione II e a tutto il personale, compreso quello dei Dipartimenti, che hanno lavorato alla stesura dei documenti di bilancio consentendo di giungere a risultati molto positivi, che auspica possano essere mantenuti anche per il futuro.

Il dott. Sassara evidenzia come in un primo momento sia stato diffidente allo svolgimento del ruolo di Direttore Generale da parte di un docente ma poi ha potuto apprezzare le doti del prof. Sforza, in particolare la spiccata sensibilità a livello umano dimostrata in ogni occasione per trovare la giusta soluzione a varie questioni. Lo ringrazia pertanto oltre che per l'umanità rivelata nell'adempiere il suo ruolo anche che per la professionalità mostrata in tema di bilancio alla luce della normativa vigente.

Il prof. Vesperini esprime forte rammarico per la decisione presa dal prof. Sforza, le cui motivazioni meritano massimo rispetto, ma che crea un vuoto ai vertici dell'amministrazione dell'università. Coloro che hanno avuto occasione di venire a contatto con il prof. Sforza hanno potuto constatare come abbia svolto il ruolo di Direttore Generale in un clima di cordialità e di

estrema disponibilità verso i Dipartimenti. Ciò ha rappresentato un elemento molto importante e innovativo all'interno dell'Ateneo. Esprime pertanto dispiacere sincero per la decisione assunta e al tempo stesso il suo personale ringraziamento unito a quello di tutti i colleghi del Dipartimento DISTU. Tale ringraziamento appare ancor più confortato da quanto affermato dallo stesso Rettore circa il conseguimento di positivi risultati sugli obiettivi dati al Direttore Generale. Quindi alla percezione avuta negli anni sulla indubbia professionalità e disponibilità del prof. Sforza ha piacere che si aggiunga anche la testimonianza diretta del Rettore sul positivo lavoro svolto dal Direttore Generale.

Il prof. Lacetera si associa al sentimento di rammarico per la decisione assunta dal prof. Sforza e al rispetto per la stessa. Sottolinea che la nomina del Prof. Sforza a Direttore Generale gli ha consentito di conoscere la persona e interagire con la stessa per apprezzarne le doti umane e, come già ha avuto modo di osservare in fase di approvazione di bilancio, le capacità comunicative, che gli hanno consentito di comprendere i documenti da approvare nella veste di senatore. Ringrazia quindi il prof. Sforza formulando allo stesso gli auguri per il suo futuro.

La prof.ssa Vallozza, in quanto rappresentante dei docenti di I fascia della macroarea umanistico-sociale, ringrazia il prof. Sforza per il lavoro profuso in Ateneo. Dichiaro di voler riprendere e sottolineare due peculiari aspetti che ne hanno caratterizzato l'impegno, aspetti peraltro già emersi negli interventi finora ascoltati ma a suo parere suscettibili di una ulteriore sottolineatura. In primo luogo, richiama le doti di attenzione e sensibilità personale del Direttore Generale, che ha potuto sperimentare in prima persona nell'arco dell'intero mandato: il prof. Sforza ha sempre mostrato piena disponibilità per l'ascolto di ogni questione, anche minima, al di là dei tanti ed urgenti problemi da risolvere. Il secondo aspetto riguarda il dato già evidenziato dal Rettore a riprova dell'impegno e delle capacità non comuni mostrate dal Direttore Generale, cioè il pieno successo nei tempi di chiusura del bilancio di Ateneo, con un costante, progressivo recupero, fino al riallineamento ai termini previsti.

Il prof. Pranterà ringrazia sinceramente e non formalmente il prof. Sforza perché, grazie alla carica ricoperta, ha avuto modo di conoscere e apprezzare la professionalità e l'equanimità con la quale ha condotto la difficile funzione di Direttore Generale.

La rappresentante degli studenti Dott.ssa Lucarini, a nome della sua categoria, ringrazia il prof. Sforza e formula allo stesso gli auguri per il suo futuro.

La prof.ssa Petrilli ringrazia il prof. Sforza e ricorda che almeno per qualche tempo, in quanto rappresentante in senato dei professori associati della macroarea umanistico-sociale, avrà il piacere di continuare il fruttuoso rapporto di scambio reciproco.

Anche il dott. Meschini si associa ai ringraziamenti esternati nei confronti del Direttore Generale.

Il prof. Fiorentino nell'associarsi ai ringraziamenti al prof. Sforza comprende le motivazioni della sua decisione e sottolinea la sua grande disponibilità, umana e professionale, impegnata generosamente a favore dell'Ateneo.

Il prof. Piovesan, in veste di rappresentante dei professori di I fascia della macroarea scientifico-tecnologica, ringrazia il prof. Sforza per lo spirito di abnegazione con il quale ha svolto il ruolo di Direttore Generale. Comprende come lo svolgimento dell'incarico abbia richiesto grande sacrificio data la gran mole di adempimenti in capo al Direttore Generale. In particolare, ricorda l'impegno profuso nel piano integrato. Ringrazia quindi il prof. Sforza per il servizio reso al nostro Ateneo.

Il prof. Scarascia Mugnozza esprime il suo dispiacere per le dimissioni del Direttore Generale e ringrazia il prof. Sforza per l'impegno profuso e per la disponibilità mostrata nell'adempire alle sue funzioni con attenzione particolare ai rapporti con i Dipartimenti. Il prof. Scarascia Mugnozza auspica tuttavia che, dato il corale apprezzamento espresso dal Senato a suo favore, ciò possa portare ad un ripensamento da parte del Direttore Generale sulla sua decisione di dimettersi.

La prof.ssa Fausto fa notare che, per il suo ruolo di Pro-Rettrice Vicaria, ha potuto constatare da una visione preferenziale come il prof. Sforza si sia profuso quotidianamente con spirito di servizio e dedizione al lavoro non comuni nell'adempimento del suo incarico. Esprime il proprio dispiacere per la decisione assunta, che comunque va rispettata, e sottolinea come il contributo del Direttore Generale abbia arricchito l'Ateneo non solo per le competenze trasferite con generosità, ma anche per la sua umanità nei rapporti con il personale.

Il Rettore si associa a tale ultima considerazione della prof.ssa Fausto e ringrazia ancora il prof. Sforza.

3. RATIFICA DECRETI

Il Rettore sottopone a ratifica i seguenti provvedimenti:

3.1. Decreto Rettorale n. 707/2018 dell'11.09.2018 (**Allegato n. 1/1-2**), riguardante l'emanazione del "Regolamento per l'autocertificazione e la verifica dei compiti didattici e di servizio agli studenti dei professori e ricercatori ai sensi dell'art. 6 comma 7 della Legge n. 240/2010" secondo il testo conservato agli atti dell'Ufficio Avvocatura che forma parte integrante e sostanziale del decreto, anche se non materialmente allegato.

Il Senato Accademico approva.

3.2. Decreto Rettorale n. 763/2018 del 03.10.2018 (**Allegato n. 2/1-3**), riguardante l'autorizzazione alla stipula dell'accordo di cooperazione internazionale, allegato al decreto, tra l'Università degli Studi della Tuscia e la *Universidade Federal do Paraná*, Brasile.

Il Senato Accademico approva.

3.3. Decreto Rettorale n. 793/2018 del 12.10.2018 (**Allegato n. 3/1-3**), riguardante l'autorizzazione all'inserimento nella banca dati RAD del MIUR della proposta di attivazione presso questo Ateneo dei percorsi di specializzazione per il sostegno agli alunni con disabilità della scuola dell'infanzia e primaria, e della scuola secondaria di I e II grado, per l'a.a. 2018/2019.

Il Senato Accademico approva.

4. SISTEMA DI SUPPORTO ALLA VALUTAZIONE DELLA RICERCA CRUI- UNIBAS

La Pro-Rettrice Vicaria, su invito del Rettore, illustra l'argomento come da relazione dell'Ufficio Avvocatura.

“1. Quadro normativo di riferimento

- *Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016*
- *D. Lgs. 10 agosto 2018, n.101*
- *Statuto di Ateneo emanato con decreto rettoriale n. 480/12 dell'8 giugno 2012;*
- *Regolamento Generale di Ateneo emanato con decreto rettoriale n. 20/16 del 14 gennaio 2016;*
- *Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità emanato con decreto rettoriale n. 143/15 del 12 febbraio 2015;*

2. Approvazione disposizioni

Con delibera del 28 giugno 2017 il C.d.A. ha approvato l'adesione al Sistema di valutazione della produzione scientifica degli Atenei CRUI- Università della Basilicata, per usufruire di un servizio di monitoraggio in itinere dell'andamento della produzione scientifica di Ateneo in vista della prossima VQR.

L'adesione al Sistema, deliberata in quella occasione per il periodo 1 luglio 2017 - 30 giugno 2018, consente di poter introdurre, in tempi utili, eventuali correttivi per garantire gli standard previsti da Anvur ed ottenere sempre migliori indicatori di qualità.

Nella seduta del 23 aprile 2018 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di approvare il rinnovo per l'anno 2018 dell'adesione al Sistema di valutazione della produzione scientifica degli Atenei CRUI- Università della Basilicata.

A seguito dell'entrata in vigore del GDPR in data 25 maggio 2018, il Sistema di Supporto alla Valutazione è stato temporaneamente sospeso per consentire le procedure di adeguamento del Sistema alla nuova normativa sul trattamento dei dati. Con nota CRUI-UNIBAS AVENTE ad oggetto "Sintesi delle Comunicazioni", relativa all'incontro del 26 luglio 2018 presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", sono stati diffusi alcuni approfondimenti relativi ad aspetti di funzionamento del Sistema. Nel corso del predetto incontro, al fine di rendere il trattamento dei dati, effettuato nell'ambito del Sistema di Supporto alla Valutazione, conforme alle disposizioni del GDPR, sono state rese note le indicazioni del Garante che individuano il fondamento giuridico di un trattamento "connesso ad un interesse pubblico, ovvero all'esercizio di un compito pubblico..... in una norma di legge o di regolamento"; tale norma, per gli Atenei, è stata individuata in una delibera del Senato Accademico, avente valore regolamentare.

Nella medesima seduta, inoltre, è stata richiesta la diffusione di una Informativa sul trattamento dei dati a tutti gli interessati, comprendente le modalità per l'esercizio dei diritti da parte degli stessi, il cui contenuto forma parte integrante della medesima delibera che il Senato deve assumere.

In questa sede il Senato Accademico è chiamato ad adottare una delibera che costituisca il sopraccitato fondamento giuridico del trattamento dei dati, effettuato tramite il predetto Sistema CRUI-UNIBAS e che contenga le disposizioni, già fornite mediante apposita Informativa a tutti gli interessati al predetto Sistema, che di seguito si riportano:

A) Finalità e base giuridica del trattamento

L'Ateneo adotta il sistema di supporto alla valutazione della produzione scientifica CRUI-UNIBAS come sistema /uno dei sistemi per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali di autovalutazione e di valutazione esterna della ricerca. I trattamenti sono finalizzati al calcolo di indicatori aggregati relativi alla produzione scientifica delle strutture di ricerca dell'Ateneo (dipartimenti, aree di valutazione, settori scientifico-disciplinari, settori concorsuali, o altri aggregati di soggetti individuati dall'Ateneo). Viene omesso il calcolo degli indicatori per aggregati di numerosità inferiore a 3. Il sistema utilizza i modelli di valutazione indicati al punto C) dell'informativa che si allega alla delibera e ne costituisce parte integrante.

B) Categorie di dati trattati

I dati trattati dal sistema sono i seguenti:

- 1. Nome, cognome, Ateneo di appartenenza, qualifica, settore-scientifico disciplinare, settore concorsuale, struttura (dipartimento) di appartenenza dei soggetti interessati: dati personali forniti dall'Ateneo.*
- 2. Indirizzo di posta elettronica, esclusivamente per gli utenti abilitati all'accesso: dato personale fornito dall'Ateneo.*
- 3. Codice fiscale degli interessati, fornito dall'Ateneo; il sistema anonimizza il codice fiscale, conservandone esclusivamente un hash crittografico su base SHA-2.*

4. *Se l'Ateneo adotta l'archivio istituzionale dei prodotti della ricerca IRIS:*
 - a. *metadati dei prodotti della ricerca degli addetti acquisiti dall'archivio istituzionale dell'Ateneo di appartenenza;*
 - b. *codice identificativo del soggetto interessato nell'ambito dell'archivio istituzionale della ricerca dell'Ateneo.*
5. *Se l'Ateneo non adotta l'archivio istituzionale dei prodotti della ricerca IRIS:*
 - a. *metadati dei prodotti della ricerca forniti dall'Ateneo in formato elettronico;*
6. *Dati bibliometrici (es: numero di citazioni ricevute) relativi ai prodotti della ricerca, acquisiti dai database Scopus (<http://www.scopus.com>) e WOS (<http://app.webofknowledge.com>), utilizzando credenziali di accesso fornite dall'Ateneo.*
7. *Report delle inconsistenze riscontrate nei metadati dei prodotti della ricerca, finalizzati al miglioramento della qualità e dell'accuratezza dei dati.*
8. *Cookie tecnici, utilizzati esclusivamente allo scopo di gestione delle sessioni applicative.*
9. *Log delle sessioni applicative, utilizzati esclusivamente per finalità tecniche (analisi della sicurezza e delle prestazioni del sistema).*

C) Modalità per l'esercizio dei diritti da parte degli interessati

L'interessato potrà, in qualsiasi momento, esercitare i propri diritti (come indicati al punto G dell'informativa) contattando il DPO Prof. Alessio Maria Braccini, raggiungibile all'indirizzo abbraccini@unitus.it.

3. Proposta

Si chiede al Senato Accademico di recepire con apposita delibera le disposizioni sopra riportate, al fine di fornire al trattamento dei dati utilizzati dal Sistema CRUI - UNIBAS il necessario fondamento giuridico, nelle more dell'adozione di un fac-simile di Regolamento, anche al fine di garantire uniformità tra gli Atenei aderenti al Sistema."

Il Senato Accademico,

VISTO il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016;

VISTO il D.Lgs 10 agosto 2018, n.101;

VISTA la Legge 9 maggio 1989, n. 168 "Istituzione del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica";

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n. 726/16 del 08 settembre 2016;

VISTO il Regolamento Generale di Ateneo, emanato con Decreto Rettorale n. 20/16 del 14 gennaio 2016;

VISTO il Regolamento di Amministrazione Finanza e Contabilità, emanato con Decreto Rettorale n. 143/15 del 12 febbraio 2015;

VISTE le delibere del 28.06.2017 e del 23.04.2018 con le quali il C.d.A. ha approvato e rinnovato l'adesione al Sistema di valutazione della produzione scientifica degli Atenei CRUI- Università della Basilicata, per usufruire di un servizio di monitoraggio *in itinere* dell'andamento della produzione scientifica di Ateneo in vista della prossima VQR;

VISTA la nota prot. n. 14123 del 25.09.2018 con la quale è stata diffusa l'Informativa resa agli interessati ai sensi dell'art. 14 del Regolamento GDPR 2016/679/UE;

RITENUTO di dover adottare apposita delibera che costituisca il fondamento giuridico del trattamento dei dati, effettuato tramite il Sistema CRUI-UNIBAS, e che contenga le disposizioni, già fornite mediante apposita Informativa a tutti gli interessati al predetto Sistema,

delibera di approvare la seguente determinazione che costituisce il fondamento giuridico del trattamento dei dati, effettuato tramite il Sistema CRUI-UNIBAS, recependo le disposizioni, già fornite mediante l'Informativa, di cui alle premesse, a tutti gli interessati al predetto Sistema, che di seguito si riportano:

A) Finalità e base giuridica del trattamento

L'Ateneo adotta il sistema di supporto alla valutazione della produzione scientifica CRUI-UNIBAS come sistema /uno dei sistemi per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali di autovalutazione e di valutazione esterna della ricerca. I trattamenti sono finalizzati al calcolo di indicatori aggregati relativi alla produzione scientifica delle strutture di ricerca dell'Ateneo (dipartimenti, aree di valutazione, settori scientifico-disciplinari, settori concorsuali, o altri aggregati di soggetti individuati dall'Ateneo). Viene omesso il calcolo degli indicatori per aggregati di numerosità inferiore a 3. Il sistema utilizza i modelli di valutazione indicati al punto C) dell'informativa che si allega alla delibera e ne costituisce parte integrante.

B) Categorie di dati trattati

I dati trattati dal sistema sono i seguenti:

1. Nome, cognome, Ateneo di appartenenza, qualifica, settore-scientifico disciplinare, settore concorsuale, struttura (dipartimento) di appartenenza dei soggetti interessati: dati personali forniti dall'Ateneo.
2. Indirizzo di posta elettronica, esclusivamente per gli utenti abilitati all'accesso: dato personale fornito dall'Ateneo.
3. Codice fiscale degli interessati, fornito dall'Ateneo; il sistema anonimizza il codice fiscale, conservandone esclusivamente un hash crittografico su base SHA-2.
4. Se l'Ateneo adotta l'archivio istituzionale dei prodotti della ricerca IRIS:
 - a. metadati dei prodotti della ricerca degli addetti acquisiti dall'archivio istituzionale dell'Ateneo di appartenenza;
 - b. codice identificativo del soggetto interessato nell'ambito dell'archivio istituzionale della ricerca dell'Ateneo.
5. Se l'Ateneo non adotta l'archivio istituzionale dei prodotti della ricerca IRIS:
 - a. metadati dei prodotti della ricerca forniti dall'Ateneo in formato elettronico;
6. Dati bibliometrici (es: numero di citazioni ricevute) relativi ai prodotti della ricerca, acquisiti dai *database Scopus* (<http://www.scopus.com>) e *WOS* (<http://app.webofknowledge.com>), utilizzando credenziali di accesso fornite dall'Ateneo.
7. Report delle inconsistenze riscontrate nei metadati dei prodotti della ricerca, finalizzati al miglioramento della qualità e dell'accuratezza dei dati.
8. *Cookie* tecnici, utilizzati esclusivamente allo scopo di gestione delle sessioni applicative.

9. Log delle sessioni applicative, utilizzati esclusivamente per finalità tecniche (analisi della sicurezza e delle prestazioni del sistema).

C) Modalità per l'esercizio dei diritti da parte degli interessati

L'interessato potrà, in qualsiasi momento, esercitare i propri diritti (come indicati al punto G dell'informativa) contattando il DPO Prof. Alessio Maria Braccini, raggiungibile all'indirizzo abraccini@unitus.it.

Il Senato Accademico dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

5. REGOLAMENTO DI ATENEO PER IL CONFERIMENTO DEGLI ASSEGNI PER LA COLLABORAZIONE AD ATTIVITÀ DI RICERCA

Il Rettore illustra l'argomento come da relazione dell'Ufficio Avvocatura.

“1. Quadro normativo di riferimento

- *Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n. 480/12 del 08.06.2012;*
- *Legge 30 dicembre 2010, n. 240, recante “Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario”;*
- *Regolamento di Ateneo per il conferimento degli assegni per la collaborazione ad attività di ricerca*

2. Situazione attuale

Con Decreto Rettorale n. 233/15 del 09.03.2015, è stato emanato il “Regolamento per il conferimento degli assegni di ricerca”; il testo regolamentare necessita di un ulteriore adeguamento alla normativa nazionale, al fine di prevedere la possibilità di due tipi di selezione:

- 1) mediante pubblicazione di un unico bando di Ateneo relativo alle aree scientifiche di interesse delle strutture di ricerca coinvolte, che selezioni i progetti di ricerca, corredati dei titoli e delle pubblicazioni, presentati direttamente dai candidati;*
- 2) pubblicazione di bandi da parte delle singole Strutture di ricerca relativi a specifici programmi di ricerca dotati di propri finanziamenti.*

In tal modo viene data attuazione al disposto di cui all'art. 22, c. 4 della Legge 30 dicembre 2010, n. 240, che specificamente contempla le due modalità di selezione.

Conseguentemente, si propone la modifica dell'articolato anche in merito alla previsione che disciplina la procedura di selezione dei candidati, al fine di differenziarla a seconda della tipologia di bando adottato.

Tuttavia, nella seduta del 25 luglio 2018 il Senato Accademico, cui era stato sottoposto il Regolamento in esame per la modifica sopra indicata, deliberava di rinviare la trattazione ad un'ulteriore riunione in modo da potersi esprimere anche in merito allo svolgimento di attività

didattica integrativa da parte degli assegnisti di ricerca entro il limite di 40 ore per ciascun anno accademico, così come previsto per i dottorandi di ricerca.

In esecuzione a quanto disposto dal Senato Accademico è stata predisposta la modifica dell'art. 13 del Regolamento, prevedendo per gli assegnisti di ricerca la possibilità di effettuare didattica integrativa.

3. Proposta di delibera

Nell'odierna seduta il Senato Accademico, ai sensi dell'art. 11, c. 2 lett. c) dello Statuto, è chiamato ad approvare, in prima lettura, le modifiche proposte al Regolamento in esame, il quale sarà sottoposto al Consiglio di Amministrazione, nella prima seduta utile, per l'acquisizione del previsto parere”.

Il Rettore illustra nel dettaglio le motivazioni delle modifiche degli artt. 3, 5, 7 e 13 di cui al testo bicolonnare del Regolamento.

Il Prof. Vesperini, come già evidenziato in precedenti occasioni e da ultimo nella seduta del 25 luglio u.s., dichiara di non essere favorevole in linea generale allo svolgimento di attività didattica da parte degli assegnisti. Dichiara per questa ragione la propria astensione sulla proposta di approvazione del regolamento.

Il Senato Accademico,

VISTA la Legge 9 maggio 1989, n. 168 “Istituzione del Ministero dell’Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica”;

VISTA la Legge 30 dicembre 2010, n. 240, recante “Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l’efficienza del sistema universitario”;

VISTO lo Statuto dell’Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n. 726/16 del 08 settembre 2016;

VISTO il “Regolamento di Ateneo per il conferimento degli assegni per la collaborazione ad attività di ricerca” vigente;

RITENUTO necessario prevedere, secondo quanto disposto dall’art. 22, c. 4 della Legge 30 dicembre 2010, n. 240, due differenti tipologie di selezione degli assegnisti di ricerca per i bandi da emanarsi da parte dell’Ateneo;

VISTA la delibera del Senato Accademico del 25 luglio 2018 con la quale si conveniva di rinviare la trattazione ad un’ulteriore riunione in modo da potersi esprimere anche in merito allo svolgimento di attività didattica integrativa da parte degli assegnisti di ricerca entro il limite di 40 ore per ciascun anno accademico, così come previsto per i dottorandi di ricerca;

CONSIDERATO opportuno provvedere ad apportare la modifica indicata al testo vigente del precitato Regolamento,

ai sensi dell’art. 11, c. 2 lett. c) dello Statuto, con una astensione, delibera di approvare in prima lettura, la modifica proposta al “Regolamento di Ateneo per il conferimento degli assegni per la collaborazione ad attività di ricerca”, di cui alla stesura allegata (**Allegato n. 4/1-14**).

Il predetto Regolamento sarà sottoposto al Consiglio di Amministrazione, nella prima seduta utile, per l'acquisizione del previsto parere.

Il Senato Accademico dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

6. REGOLAMENTO ALBO FORNITORI DELL'UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA

Il Rettore illustra l'argomento come da relazione dell'Ufficio Avvocatura.

“1. Quadro normativo di riferimento

- Legge 9 maggio 1989, n. 168;
- D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50;
- Linee Guida ANAC 26 ottobre 2016, n. 4;
- Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n. 726/16 del 08 settembre 2016;
- Regolamento Generale di Ateneo, emanato con Decreto Rettorale n. 20/16 del 14 gennaio 2016;
- Regolamento di Amministrazione Finanza e Contabilità, emanato con Decreto Rettorale n. 143/15 del 12 febbraio 2015;
- Manuale di Amministrazione, emanato con Decreto Rettorale n. 1221/15 del 31 dicembre 2015.

2. Situazione attuale

E' pervenuto al Servizio Affari Legali e Procedure Negoziali il testo della proposta di Regolamento Albo Fornitori da parte del Servizio Tecnico e Patrimonio, che ne richiede l'adozione, in esecuzione delle disposizioni contenute nell'art. 36, comma 2, lettere a) e b) del D.lgs. 18/04/2016 n. 50 e specificate nelle Linee Guida n. 4 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione approvate dal Consiglio dell'Autorità con delibera n. 1097 del 26 ottobre 2016.

L'Albo fornitori ha lo scopo di individuare un numero di operatori economici ritenuti idonei per l'esecuzione di lavori, servizi e forniture necessari a soddisfare le esigenze organizzative e di funzionamento dell'Ateneo.

Per l'attivazione del predetto Albo è necessario provvedere all'adozione di un regolamento contenente le informazioni principali sul funzionamento della procedura e sulle modalità di iscrizione degli operatori e professionisti interessati.

L'articolato è stato verificato, in merito all'armonizzazione con la normativa interna, dal Servizio Affari Legali e Procedure Negoziali.

3. Proposta di delibera

Nell'odierna seduta il Senato Accademico, ai sensi dell'art. 11, c. 2 lett. c) dello Statuto, è chiamato ad approvare in prima lettura, la proposta del Regolamento sopra indicato il quale, successivamente, sarà presentato al Consiglio di Amministrazione per acquisirne il previsto parere.”

Il Direttore Generale fa osservare che il regolamento in esame ha lo scopo di favorire la rotazione dei fornitori che devono essere inseriti nell'apposito albo con lo scopo di garantire la

massima trasparenza ed equità. Ricorda che l'adozione del Regolamento rappresenta un preciso obiettivo dato agli uffici per migliorare la macchina amministrativa. Sul punto, infatti, fa presente che l'albo non va soltanto visto quale azione adottata per adempiere alle prescrizioni del D.Lgs. 50/2016 e delle Linee Guida Anac – in particolare la n. 4 del 26 ottobre 2016 – ma anche quale strumento per migliorare la tempestività e l'efficacia delle procedure connesse alla selezione degli operatori economici.

Il Senato Accademico,

VISTA la Legge 9 maggio 1989, n. 168 *“Istituzione del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica”*;

VISTO il D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 *“Codice dei contratti pubblici”*;

VISTE le Linee Guida ANAC 26 ottobre 2016, n. 4 *“Procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici”*;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n. 726/16 del 08 settembre 2016;

VISTO il Regolamento Generale di Ateneo, emanato con Decreto Rettorale n. 20/16 del 14 gennaio 2016;

VISTO il Regolamento di Amministrazione Finanza e Contabilità, emanato con Decreto Rettorale n. 143/15 del 12 febbraio 2015;

VISTO il Manuale di Amministrazione, emanato con Decreto Rettorale n. 1221/15 del 31 dicembre 2015.

RITENUTO di dover dotare l'Ateneo di apposito Regolamento che consenta di disciplinare la formazione dell'elenco degli operatori economici ritenuti idonei per l'esecuzione di lavori, servizi e forniture necessari a soddisfare le esigenze organizzative e di funzionamento dell'Ateneo, nel rispetto delle disposizioni normative e delle linee guida ANAC,

ai sensi dell'art. 11, c. 2 lett. c) dello Statuto, delibera di approvare, in prima lettura, la proposta di *“Regolamento Albo Fornitori dell'Università della Tuscia”* di cui alla stesura allegata **(Allegato n. 5/1-6)**.

Il predetto Regolamento sarà sottoposto al Consiglio di Amministrazione, nella prima seduta utile, per l'acquisizione del previsto parere.

Il Senato Accademico dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

7. REGOLAMENTI DIDATTICI DISUCOM

7A) REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI LAUREA IN “SCIENZE UMANISTICHE” (L10)

Il Rettore illustra l'argomento come da relazione dell'Ufficio Avvocatura.

“1. Quadro normativo di riferimento

- Legge 9 maggio 1989, n. 168;
- D.M. 22 ottobre 2004, n. 270;
- DD.MM. 16 marzo 2007;
- Legge 30 dicembre 2010, n. 240;
- Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia;
- Regolamento Didattico di Ateneo.

2. Situazione attuale

Con delibera n. 113 del 21 giugno 2018 il Consiglio di Dipartimento del DISUCOM ha adottato il “Regolamento didattico del Corso di Laurea triennale in Scienze Umanistiche (L10)”, il cui testo si sottopone al Senato Accademico per l'approvazione.

3. Proposta di delibera

Nell'odierna seduta il Senato Accademico, ai sensi dell'art. 11, c. 2 lett. c) dello Statuto, è chiamato ad approvare, in prima lettura, la proposta del Regolamento sopra indicato il quale, successivamente, sarà presentato al Consiglio di Amministrazione per acquisirne il previsto parere.”

Il Senato Accademico,

VISTA la Legge 9 maggio 1989, n. 168, “Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica”;

VISTO il D.M. 22 ottobre 2004, n. 270 “Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei”, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509;

VISTI i DD.MM. 16 marzo 2007 con i quali sono state determinate le classi delle lauree e delle lauree magistrali;

VISTA la Legge 30 dicembre 2010, n. 240 recante “Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario”;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettoriale n. 726/16 del 08 settembre 2016;

VISTO il “Regolamento Didattico di Ateneo”, emanato con Decreto Rettoriale n. 938/14 del 14 novembre 2014;

VISTA la delibera del Consiglio di Dipartimento del DISUCOM n. 113 del 21 giugno 2018, con la quale veniva deliberato il “Regolamento didattico del Corso di laurea triennale in Scienze Umanistiche (L-10)”,

ai sensi dell'art. 11, c. 2 lett. c) dello Statuto, delibera di approvare, in prima lettura, la proposta di "Regolamento didattico del Corso di laurea triennale in Scienze Umanistiche (L-10)" di cui alla stesura allegata (**Allegato n. 6/1-8**).

Il predetto Regolamento sarà sottoposto al Consiglio di Amministrazione, nella prima seduta utile, per l'acquisizione del previsto parere.

Il Senato Accademico dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

7B) REGOLAMENTO DIDATTICO DEL CORSO DI LAUREA IN "COMUNICAZIONE, TECNOLOGIE E CULTURE DIGITALI" (L20)

Il Rettore illustra l'argomento come da relazione dell'Ufficio Avvocatura.

“1. Quadro normativo di riferimento

- Legge 9 maggio 1989, n. 168;
- D.M. 22 ottobre 2004, n. 270;
- DD.MM. 16 marzo 2007;
- Legge 30 dicembre 2010, n. 240;
- Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia;
- Regolamento Didattico di Ateneo.

2. Situazione attuale

Con delibera n. 113 del 21 giugno 2018 il Consiglio di Dipartimento del DISUCOM ha adottato il "Regolamento didattico del Corso di laurea triennale in Comunicazione, tecnologie e culture digitali (L-20)", il cui testo si sottopone al Senato Accademico per l'approvazione.

3. Proposta di delibera

Nell'odierna seduta il Senato Accademico, ai sensi dell'art. 11, c. 2 lett. c) dello Statuto, è chiamato ad approvare, in prima lettura, la proposta del Regolamento sopra indicato il quale, successivamente, sarà presentato al Consiglio di Amministrazione per acquisirne il previsto parere."

Il Senato Accademico,

VISTA la Legge 9 maggio 1989, n. 168, "Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica";

VISTO il D.M. 22 ottobre 2004, n. 270 "Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei", approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509;

VISTI i DD.MM. 16 marzo 2007 con i quali sono state determinate le classi delle lauree e delle lauree magistrali;

VISTA la Legge 30 dicembre 2010, n. 240 recante *“Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l’efficienza del sistema universitario”*;

VISTO lo Statuto dell’Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n. 726/16 del 08 settembre 2016;

VISTO il “Regolamento Didattico di Ateneo”, emanato con Decreto Rettorale n. 938/14 del 14 novembre 2014;

VISTA la delibera del Consiglio di Dipartimento del DISUCOM n. 113 del 21 giugno 2018, con la quale veniva approvato il “Regolamento didattico del Corso di laurea triennale in Comunicazione, tecnologie e culture digitali (L-20)”;

ai sensi dell’art. 11, c. 2 lett. c) dello Statuto, delibera di approvare, in prima lettura, la proposta di “Regolamento didattico del Corso di laurea triennale in Comunicazione, tecnologie e culture digitali (L-20)” di cui alla stesura allegata (**Allegato n. 7/1-9**).

Il predetto Regolamento sarà sottoposto al Consiglio di Amministrazione, nella prima seduta utile, per l’acquisizione del previsto parere.

Il Senato Accademico dispone l’immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell’art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

8. OFFERTA FORMATIVA A.A. 2019/20 – DETERMINAZIONI

Su invito del Rettore entrano nella sala della riunione la prof.ssa Carla Caruso, Delegata per l’offerta formativa dei corsi di studio di primo e secondo livello e per il relativo miglioramento complessivo della qualità dei processi formativi, e il prof. Salvatore Grimaldi, Presidente del Presidio di Qualità.

Il Rettore introduce l’argomento ricordando che per la trattazione del presente argomento sulla cartella drive dell’odierna riunione è stato reso disponibile ai senatori il seguente materiale:

- Documenti relativi al quadro normativo di riferimento e alle disposizioni ministeriali
- Documento *“Politiche di Ateneo e programmazione didattica a.a. 2019/20”*
- Relazione annuale del Nucleo di Valutazione del 24.10.2018
- Proposte di nuova istituzione/revisione dell’offerta formativa
- Tabelle offerta formativa
 - a) Tabelle 1-8 offerta formativa unitus
 - b) Provenienza degli iscritti ai corsi di studio unitus
 - c) Preferenze scelta corsi universitari diplomati di unitus
 - d) Docenti di riferimento offerta formativa 2018/19
- Relazione sull’argomento predisposta dal Responsabile dell’Ufficio Offerta Formativa. Ringrazia il sig. Capuani per la preziosa collaborazione prestata nella redazione del testo che riassume nel dettaglio le varie fasi relative alla progettazione dell’offerta formativa a.a.2019/20, che di seguito passa ad illustrare.

“1. Quadro normativo di riferimento

- DD.MM. 16 marzo 2007 – Determinazione delle classi delle lauree e delle lauree magistrali
- D.M. 270/2004 – Modifiche al Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli Atenei (approvato con D.M.509/1999)
- D.Lgs. 19/2012 - Valorizzazione dell'efficienza delle università e conseguente introduzione di meccanismi premiali nella distribuzione di risorse pubbliche sulla base di criteri definiti ex ante anche mediante la previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università e la valorizzazione della figura dei ricercatori a tempo indeterminato non confermati al primo anno di attività, a norma dell'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 30 dicembre 2010, n. 240
- D.M. 635/2016 – Linee generali d'indirizzo della programmazione delle Università
Allegato 3 – Linee guida sulla programmazione delle Università relativa all'accreditamento di corsi e sedi (punto 1 – Accreditamento iniziale e istituzione dei corsi di studio)
- D.M. 987/17 – Autovalutazione, valutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio universitari
- D.M. 60/2017 – Modifiche ai requisiti di accreditamento ai Corsi universitari
- D.M. 935/2017 – Modifiche al DM 12 dicembre 2016, n. 987
- Documento ANVUR – Linee Guida per l'accreditamento iniziale dei Corsi di Studio di nuova attivazione da parte delle Commissioni di Esperti della Valutazione (CEV) ai sensi dell'art. 4, comma 1 del D.M. 12 dicembre 2016 n. 987 (approvate dal Consiglio direttivo di ANVUR il 13/10/2017)
- Regolamento didattico di Ateneo – Parte generale emanato con decreto rettorale del 16 ottobre 2012, n. 823/12, e modificato con decreto rettorale del 14/11/2014, n. 938/14.

2. Progettazione dell'offerta formativa a.a. 2019/20

PREMESSA

La presente relazione intende fornire a tutti gli attori coinvolti a vario titolo nella programmazione dell'offerta formativa dell'Ateneo un quadro di riferimento per la progettazione e la programmazione didattica, suggerendo le azioni da mettere in campo, al fine di assicurarne la sostenibilità, nel rispetto dei criteri per l'accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio.

La progettazione dell'offerta formativa è un processo complesso che si inserisce a sua volta nel più ampio “ciclo della didattica” (autovalutazione, progettazione e programmazione, erogazione, verifica dei risultati). La complessità del processo deriva, in parte, dall'elevato numero di attori coinvolti (PQA, NdV, CdS, SA, CdA), in parte dal suo svilupparsi in un arco temporale nel corso del quale si intersecano più attività, riconducibili alle altre fasi del ciclo della didattica, che vedono coinvolti contemporaneamente i medesimi attori.

La prima fase è quella della proposta dell'Offerta formativa nella quale tutti Dipartimenti effettuano le loro proposte di attivazione/accreditamento di nuovi CdS, di modifica di CdS già accreditati e/o di conferma degli attuali CdS.

L'attività necessaria e propedeutica alla fase propositiva è quella del confronto con gli stakeholder a cui il CUN e l'ANVUR prestano la massima attenzione: tale fase deve essere svolta necessariamente prima della proposta.

A tal fine il Senato Accademico, nella riunione del 9 aprile 2018, ha deliberato di costituire un Tavolo di lavoro per la revisione e la progettazione dell'offerta formativa dell'Ateneo, avvalendosi del contributo di personalità di alta qualificazione esterne al sistema universitario.

Il Tavolo di lavoro è stato istituito con l'obiettivo di promuovere interventi funzionali all'adeguamento dell'offerta formativa ai fabbisogni di professionalità espressi dal mercato del lavoro, nonché di migliorare la qualità e l'efficienza dell'attività formativa, elaborando proposte innovative da sottoporre agli Organi di governo di questa Università.

Tale organismo si è riunito il 22 maggio e il 9 ottobre 2018. In quest'ultima occasione i componenti del Tavolo di lavoro intervenuti hanno partecipato anche all'incontro annuale con gli stakeholder, che rappresenta un momento di confronto sulle politiche di sostenibilità, le azioni intraprese dall'Ateneo e i progetti futuri.

Con nota rettorale prot. n. 16218 del 23/10/2018, in vista delle riunioni degli Organi di Governo dell'Ateneo convocate per la fine del mese corrente e al fine di programmare le fasi dell'iter di accreditamento dei corsi di studio per l'a.a. 2019/20 in conformità alle scadenze stabilite dal MIUR, è stato chiesto ai Direttori di Dipartimento di trasmettere all'Ufficio Offerta Formativa, proposte innovative di corsi di studio di nuova istituzione e/o di significativa revisione di percorsi formativi già accreditati.

Le proposte formulate con il contributo degli stakeholder e pervenute dai Dipartimenti sono state raccolte in un unico quadro generale di Ateneo, in modo tale da poter valutare l'Offerta formativa nel suo complesso e fornire agli Organi Accademici ogni elemento utile per una decisione consapevole sui corsi che l'Università intende proporre per l'a.a. 2019/20.

L'esigenza di definire il quadro generale in anticipo rispetto ai termini stabiliti dalla programmazione ministeriale è alla base della scelta di unificare i termini per la presentazione di tutte le proposte, sia che riguardino nuovi CdS, sia che riguardino modifiche a corsi di studio già accreditati.

La proposta del quadro sintetico dell'offerta formativa dell'Ateneo fornisce agli Organi di Governo una rappresentazione di massima del numero, della tipologia e della natura dei corsi da attivare nell'anno accademico successivo, permettendo di verificarne la coerenza con le linee strategiche sull'Offerta Formativa precedentemente approvate e di effettuare una prima stima della sostenibilità dei corsi proposti.

Successivamente, occorre delineare nel dettaglio le proposte formative secondo tempistiche e processi distinti, differenziando modalità e scadenze per i nuovi CdS e per i CdS esistenti, siano essi da modificare o meno.

Le proposte di nuovi corsi di studio dovranno necessariamente essere in linea con il Documento delle politiche di Ateneo e programmazione dell'offerta formativa e le eventuali modifiche di ordinamento dovranno altresì prendere in considerazione quanto emerso dalla Scheda di Monitoraggio annuale pubblicata nell'ambiente SUA-CdS, nonché dalla relazione annuale del Nucleo di Valutazione e dal rapporto di riesame ciclico dei relativi Corsi di Studio, laddove sia stato richiesto ai corsi di studio che presentano evidenti elementi di criticità o che intendono procedere ad un'importante modifica dell'ordinamento, in modo tale da collegare le modifiche ordinamentali alle risultanze del RCR stesso.

Dovranno inoltre tenere conto necessariamente di quanto espresso dalla Commissione Paritetica Docenti-Studenti istituita presso ciascun Dipartimento, che deve formulare il proprio parere su attivazione e soppressione di Corsi di Studio.

Al fine di disporre di un quadro di riferimento completo per la progettazione e la programmazione didattica per l'a.a. 2019/20, un contributo importante è offerto dai documenti formati dal PdQ e dal NdV.

Nell'ambito delle iniziative promosse e finalizzate alla realizzazione di azioni per rispondere agli aspetti critici identificati dalle CEV, il PdQ ha impostato delle griglie operative in cui, per ogni CdS che è stato oggetto di visita CEV nel dicembre del 2015, sono riportate le raccomandazioni e le azioni che progressivamente nel tempo sono in corso di implementazione. Tali griglie sono costantemente aggiornate con le azioni progettate dai CdS e dall'Ateneo e permettono un monitoraggio continuo al fine di raggiungere entro il 2018 il completo assolvimento di tutte le raccomandazioni.

Nella relazione annuale (approvata il 24 ottobre 2018) predisposta dal NdV con specifico riferimento ai CdS che sono stati oggetto di visita da parte delle CEV, sono indicate le principali criticità rilevate dalle CEV stesse e le conseguenti azioni correttive di miglioramento intraprese da ciascun CdS.

Il Nucleo di Valutazione, al fine di produrre una valutazione dei corsi di studio aggiornata all'anno 2017/2018, ha monitorato l'efficacia di quanto è previsto nello scadenziario per la redazione dei documenti AVA, proposto ed approvato dal Presidio di Qualità di Ateneo.

Ha potuto verificare che i commenti alle schede di monitoraggio annuale (anno 2018) sono stati completati nei primi giorni di settembre 2018 e che le relazioni annuali 2018 delle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti sono state completate nei primi di ottobre 2018.

Il Nucleo quindi ha potuto esprimere una valutazione delle eventuali criticità presenti in alcuni Corsi di Studio basandosi sia sui dati rilevati nel 2017/2018, sia sul relativo commento fornito dai Consigli di Corso di Studio e dalle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti.

Il Nucleo quindi ha proposto che alcuni Corsi di Studio sviluppino il riesame ciclico, prima del termine quinquennale, per garantire che si compia un'analisi accurata delle criticità presenti e la descrizione delle azioni che si intendono intraprendere per risolvere tali criticità.

La scadenza per la redazione di tale documento è prevista per il mese di marzo 2019, quindi il Nucleo potrà verificare gli effetti di tale analisi e delle relative azioni già in occasione della stesura della Relazione Annuale 2019.

Ciò premesso, sulla base delle analisi dei documenti AVA dei singoli Corsi di Studio e di quanto rilevato in termini di attrattività, efficacia ed efficienza, il Nucleo ha ritenuto che, nonostante i Corsi di studio attivati presso l'Ateneo della Tuscia abbiano adottato misure per contrastare i fenomeni di criticità, i seguenti corsi di studio debbano essere nel prossimo futuro sottoposti a riesame ciclico:

- Scienze dei Beni Culturali L-1 (DISUCOM)
- Pianificazione e progettazione del paesaggio e dell'ambiente L-21 (DIBAF)
- Scienze delle foreste e della natura L-25 (DAFNE)
- Scienze ambientali L-32 (DEB)
- Scienze Forestali e Ambientali - Forestry and Environmental Sciences LM-73 (DIBAF)
- Archeologia e Storia dell'arte. Tutela e valorizzazione LM-2 e LM-89 (DISTU)

Si ricorda che in base alla "Linee guida per l'accreditamento periodico delle sedi e dei corsi di studio universitari", approvate dall'ANVUR, il Rapporto del Riesame ciclico va compilato almeno una volta ogni 5 anni e comunque in uno dei seguenti casi:

1. in corrispondenza della visita della CEV (non più di un anno prima)
2. su richiesta del NdV
3. in presenza di forti criticità
4. in presenza di modifiche sostanziali dell'ordinamento

I Rapporti di Riesame ciclico non hanno una scadenza temporale prefissata.

PROPOSTE DI ISTITUZIONE / REVISIONE DELL'ORDINAMENTO DEI CORSI DI STUDIO PER L'A.A. 2019/20

Si illustra di seguito il quadro generale delle proposte emerse a seguito degli incontri con gli stakeholder descritti in premessa e pervenute dai Dipartimenti dell'Ateneo:

- attivazione del corso di laurea in “Scienze e tecnologie per la gestione delle risorse e dei rischi ambientali” (L-32), derivante dalla trasformazione dell'attuale corso di laurea in “Scienze ambientali”, con sede a Viterbo, proposto dal Dipartimento di Scienze Ecologiche e Biologiche;
- attivazione del corso di laurea in “Scienze biologiche”, curriculum “Ambientale” (L-13), presso la sede di Civitavecchia, proposto dal Dipartimento di Scienze Ecologiche e Biologiche;
- attivazione del nuovo curriculum “Investigazioni e sicurezza” nell'ambito del corso di laurea magistrale in “Scienza della politica, della sicurezza internazionale e della comunicazione pubblica”, (LM-62), proposta dal Dipartimento di Economia, Ingegneria, Società e Impresa, da concordare con il Dipartimento di Studi linguistico-letterari, storico-giuridici e filosofici;
- modifica dell'ordinamento del corso di laurea magistrale in “Archeologia e Storia dell'arte. Tutela e valorizzazione”, interclasse LM-2 & LM-89, che prevede il cambiamento della denominazione del corso in “Archeologia e Storia dell'arte: conservazione e tutela”, dell'ordinamento didattico e del piano degli studi.

Inoltre, è stata proposta l'istituzione di un corso di laurea interateneo sul tema delle scienze gastronomiche con l'Università degli Studi “La Sapienza” di Roma, nella classe di laurea L/GASTR.

SCADENZARIO PER LA PRESENTAZIONE DELLE PROPOSTE DI NUOVA ISTITUZIONE DI CORSI DI STUDIO E DI MODIFICA DEGLI ORDINAMENTI DIDATTICI DEI CORSI ACCREDITATI

La date e le fasi per l'esame degli ordinamenti didattici dei corsi di laurea e di laurea magistrale da accreditare nel rispetto delle modalità e dei requisiti stabiliti dal D.M. n. 987/16, modificati con i DD.MM. n. 60/17 e 935/17, e delle modifiche degli ordinamenti didattici dei corsi di studio già accreditati sono le seguenti:

Proposte	Fase RAD	Organo	Revisione RAD	Fase SUA-CdS	Organo
Nuove istituzioni	4 gennaio 2019	CUN	8 febbraio 2018 entro 3 settimane	1 marzo 2019	ANVUR
Modifiche RAD	1 marzo 2019	CUN	dal parere CUN	7 giugno 2019	ANVUR

La progettazione di un nuovo corso di studio comporta un lungo ed articolato processo che coinvolge soggetti e Organi interni ed esterni all'Ateneo, che deve pertanto essere avviato in tempi congrui.

L'iter interno prevede:

a. nella fase ordinamentale,

1. la consultazione delle organizzazioni e delle rappresentanze delle professioni, dei servizi e della produzione (stakeholders), con particolare riferimento alla valutazione dei fabbisogni formativi e degli sbocchi professionali (analisi della domanda di formazione)
2. il parere obbligatorio della Commissione Paritetica docenti-studenti
3. la delibera del Consiglio di Dipartimento proponente
4. le eventuali delibere degli altri Dipartimenti coinvolti
4. il parere del Senato Accademico e la delibera del Consiglio di Amministrazione

5. *il parere favorevole del CRUL*

b. *nella fase SUA-CdS,*

6. *la relazione tecnica del Nucleo di Valutazione.*

Concluso l'iter interno, le proposte sono trasmesse al MIUR tramite inserimento nella scheda SUA-CdS, affinché, ai sensi dell'art. 4, co. 1 del D.M. 987/2016, vengano sottoposte alla valutazione di:

- *CUN, che esprime parere sull'ordinamento didattico;*
- *ANVUR, che verifica il possesso dei requisiti di trasparenza, docenza, limiti alla parcellizzazione delle attività didattiche, risorse strutturali, l'assicurazione di qualità (allegato A) e il possesso dei requisiti della qualità (allegato C).*

L'Ateneo, secondo le indicazioni delle Linee guida ANVUR, dovrà predisporre il Documento di "Politiche di Ateneo e Programmazione", deliberato dal Senato Accademico, coerente con la strategia dell'Offerta Formativa espressa nel Piano strategico di Ateneo. In questo documento dovranno essere indicate le scelte di fondo, gli obiettivi e le corrispondenti priorità che orientano le politiche di Ateneo, specificando il ruolo assegnato ai nuovi CdS proposti coerentemente con tali scelte e priorità e per il raggiungimento degli obiettivi dichiarati.

Nel documento dovrà inoltre essere contenuta una valutazione dell'offerta formativa dell'Ateneo da cui emerga la sostenibilità economico-finanziaria e l'insieme delle risorse riferite alla docenza a regime per il nuovo CdS. Oltre ad essere un fattore essenziale per l'accreditamento iniziale dei CdS di nuova attivazione, la valutazione di questo documento strategico costituisce un elemento importante per l'accreditamento della sede, in quanto dimostra che essa è stata in grado di definire i propri obiettivi strategici complessivi e le politiche di Ateneo per il loro raggiungimento.

3. Proposta

Premesso quanto sopra, si chiede al Senato Accademico di autorizzare i Dipartimenti interessati a continuare l'iter di progettazione delle proposte.

I Dipartimenti proponenti dovranno trasmettere la proposta definitiva del nuovo CdS all'Ufficio Offerta Formativa entro la data che sarà indicata dal Senato Accademico, allegando la seguente documentazione:

1. *consultazione delle parti sociali*
2. *parere obbligatorio della Commissione Paritetica Docenti-Studenti*
3. *delibera del Consiglio di Dipartimento proponente, che dovrà contenere una valutazione sulla sostenibilità dei corsi proposti in termini di risorse di docenza e infrastrutturali*
4. *eventuali delibere di altri dipartimenti coinvolti*
5. *proposta CdS redatta secondo lo schema "Proposta corso di studio di nuova istituzione"*

I Dipartimenti che intendono procedere ad un'importante modifica dell'ordinamento didattico dei corsi di studio dovranno trasmettere le relative proposte entro la medesima data, corredate dai documenti comprovanti la consultazione delle parti sociali e da una descrizione analitica degli interventi proposti.

I Dipartimenti dovranno inoltre trasmettere le eventuali modifiche di ordinamento dei corsi di studio che sono scaturite dall'esame degli indicatori delle Schede di Monitoraggio annuale pubblicate nell'ambiente SUA-CdS, dalle valutazioni contenute nella relazione annuale dal Nucleo di Valutazione e dalle osservazioni contenute nella relazione della Commissione paritetica Docenti-Studenti di riferimento.

Infine si chiede al Senato Accademico di esprimersi in merito alla proposta del NdV di sottoporre a riesame ciclico i seguenti corsi di studio:

- Scienze dei Beni Culturali L-1 (DISUCOM)
- Pianificazione e progettazione del paesaggio e dell'ambiente L-21 (DIBAF) interateneo con l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma
- Scienze delle foreste e della natura L-25 (DAFNE)
- Scienze ambientali L-32 (DEB)
- Scienze Forestali e Ambientali - Forestry and Environmental Sciences LM-73 (DIBAF)
- Archeologia e Storia dell'arte. Tutela e valorizzazione LM-2 e LM-89 (DISTU)".

Il Rettore lascia la parola alla prof.ssa Caruso e al prof. Grimaldi.

La prof.ssa Caruso saluta e ringrazia il Prof. Sforza che ha avuto modo di conoscere personalmente da quando ricopre l'incarico di Direttore Generale testimoniando anche la stima e la considerazione che aveva di lui suo marito, prof. Carlo Caporale, con il quale ha collaborato durante la gestione del Centro Grandi Attrezzature. Accanto alla professionalità e serietà il prof. Sforza era anche apprezzato molto dal prof. Caporale per le sue doti umane che hanno reso la loro collaborazione piacevole oltre che proficua. La prof.ssa Caruso, nel ringraziare il Prof. Sforza per l'impegno profuso durante il suo incarico, esprime i suoi migliori auguri per le prossime sfide che lo vedranno coinvolto.

La Prof.ssa Caruso riferisce sul lavoro svolto dal Tavolo di progettazione composto prevalentemente da soggetti esterni provenienti da diversi settori e ambiti del mondo del lavoro, con il compito di fornire indicazioni e idee innovative sulle quali impostare una strategia in grado di mirare con più efficacia la domanda di formazione latente. Il gruppo di lavoro si è riunito una prima volta il 22 maggio per impostare una strategia di lavoro, successivamente ci sono state varie proposte inoltrate via e-mail alla Prof.ssa Caruso ed infine si è riunito un'altra volta il 9 ottobre per analizzare i suggerimenti emersi.

La Dott.ssa Magliulo e il Dott. Tufarelli, componenti del CdA della Tuscia, hanno proposto di valorizzare e mettere a sistema le competenze e le eccellenze già presenti presso i Dipartimenti DAFNE e DIBAF in campo agrario-forestale. In particolare, suggeriscono di approfondire alcuni aspetti importanti che potrebbero trovare una collocazione in esami già previsti nei piani di studio ovvero costituire nuovi insegnamenti, oppure potrebbero essere approfonditi attraverso *summer school* o master. Brevemente, gli argomenti di interesse emergente sono:

1. Filiere agroalimentari come strategia di valorizzazione delle produzioni agricole.
2. Agricoltura biologica e sistemi di produzione ecosostenibili di qualità.
3. Strumenti della PAC (Politica Agricola Comunitaria) e PSR (Piani di Sviluppo Rurale): la programmazione nella Politica Agricola e la pianificazione aziendale in agricoltura.
4. Settore forestale: la gestione del bosco come risorsa ambientale e produttiva di qualità.
5. Le agro-energie nel nuovo millennio in agricoltura.
6. La qualità in agricoltura.
7. *Biotech* in agricoltura: la tradizione, l'innovazione e la ricerca.

La Dott.ssa Del Frate, responsabile Area Educazione e Ricerca della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale, ha proposto due tirocini curriculari di interesse dei corsi di studio dell'area dei Beni Culturali. Un tirocinio ha come obiettivo l'aggiornamento delle schede di catalogazione dei beni mobili (dipinti, sculture, arredi sacri) conservati in chiese ed edifici civili di proprietà statale ed

ecclesiastica delle province di Roma e Viterbo; l'altro ha come obiettivo la redazione dei provvedimenti di dichiarazione dell'interesse culturale e delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico paesaggistico e archeologico.

La Prof.ssa Caruso comunica che le proposte dei Dott. Magliulo e Tufarelli saranno inviate ai Direttori del DAFNE e DIBAF per le loro valutazioni e quelle della Dott.ssa Del Frate saranno presentate ai Presidenti dei Corsi di studio dell'area dei Beni Culturali (L-1, DISUCOM, LM-2/LM-89, DISTU, LMR-02, BIBAF) durante una riunione già fissata per il 9 novembre p.v.

La Prof.ssa Caruso sottolinea l'importanza della relazione annuale del Nucleo di Valutazione che è stata approvata il 20 ottobre u.s. In particolare, è stato preso in esame l'andamento dei corsi che sono stati oggetto di visita da parte delle CEV indicando anche le principali criticità e le conseguenti azioni correttive e di miglioramento intraprese dai singoli CdS. Sulla base dei dati rilevati nel 2017/2018, dei commenti delle Commissioni Paritetiche e dei Corsi di studio il Nucleo ha suggerito di sottoporre a riesame ciclico alcuni corsi ritenuti ancora critici.

Relativamente alla nuova offerta formativa per l'a.a. 2019-2020, la Prof.ssa Caruso illustra le nuove proposte finora pervenute.

DEB: a) proposta di istituzione presso la sede di Civitavecchia di un nuovo corso di Laurea triennale in Scienze Biologiche, Indirizzo Ambientale (L-13). In alternativa, il DEB propone di attivare un indirizzo nell'ambito del corso di Laurea già esistente a Viterbo di Scienze Biologiche da svolgersi presso la sede di Civitavecchia;

b) proposta di istituzione a Viterbo di un corso di Laurea triennale nella classe L-32 in collaborazione con i Dipartimenti DAFNE, DIBAF e DEIM. Il corso "Scienze e Tecnologie per la gestione delle risorse e dei rischi ambientali" si pone l'obiettivo di affrontare i temi emergenti che riguardano la gestione sostenibile del territorio e delle risorse naturali.

DISUCOM: è in corso di revisione l'articolazione degli insegnamenti di Scienze Umanistiche L 10. Il corso triennale è attualmente suddiviso in due curricula: 1) Studi letterari, storici, linguistici; 2) Lettere moderne, arti e spettacolo. Oggetto di studio il 2° curriculum che si vorrebbe differenziare maggiormente dal 1°, con una più marcata caratterizzazione in direzione delle discipline dei corsi DAMS (arte, musica, spettacolo).

DEIM/DISTU: proposta di attivazione del nuovo curriculum "Investigazioni e Sicurezza" nell'ambito del corso di Laurea magistrale LM-62 (Scienza della politica, della sicurezza internazionale e della comunicazione pubblica) interdipartimentale DISTU/DEIM.

DISTU: modifica dell'ordinamento didattico, del piano di studi e della denominazione del corso di Laurea magistrale LM-2/LM-89 "Archeologia e Storia dell'arte. Tutela e valorizzazione".

DAFNE: è in corso di revisione il corso di Laurea triennale L-25 "Scienze delle Foreste e della Natura".

Infine, la Prof.ssa Caruso riferisce sulla possibilità di istituire, in collaborazione con la Sapienza Università di Roma, un corso di Laurea triennale interateneo sul tema delle scienze gastronomiche nella classe L-GASTR. Il corso di Laurea prevede la collaborazione di tutti i Dipartimenti della Tuscia. La Prof.ssa Caruso cede la parola al Rettore che ha seguito direttamente i lavori preparatori per la stesura della proposta del nuovo corso di Laurea.

Il Prof. Grimaldi fa osservare che, grazie al lavoro svolto in questi anni dall'Ateneo e in particolare dal Presidio di Qualità, l'attuale filiera AVA risulta particolarmente efficace ed evidenzia altresì che la redazione dei documenti AVA richiederà un intenso lavoro nei prossimi mesi.

Riporta le attività del Presidio di Qualità e del Nucleo di Valutazione, organo incaricato di verificare e valutare – tra l'altro - la qualità e l'efficacia dell'offerta didattica dell'Ateneo e l'attività

di ricerca.

Sulla base delle indicazioni fornite dal Presidio di Qualità e delle tabelle di sintesi degli indicatori predisposte dal Presidio, i Corsi di Studio nel mese di luglio hanno redatto i commenti agli indicatori delle Schede di Monitoraggio annuale diffusi dall'Anvur in data 30.06.2018 e li hanno trasmessi alle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti.

Le Commissioni Paritetiche hanno successivamente redatto la Relazione Annuale per il rispettivo Dipartimento di appartenenza, sulla base delle informazioni e dei dati desunti dalla documentazione relativa ai Corsi di Studio (Schede SUA-CdS, Schede di Monitoraggio Annuale, Relazioni delle Commissioni Paritetiche dell'anno precedente, Rilevazione delle opinioni degli studenti, ecc.).

Il Nucleo di Valutazione, grazie alla proroga Anvur ormai consolidata, che ha posticipato i termini per la redazione della Relazione annuale dei Nuclei (parte AVA) dal 30 settembre al 31 ottobre, si è reso disponibile ad includere nella Relazione i documenti appena prodotti, e ha prodotto un'analisi funzionale all'individuazione dei Corsi di Studio per i quali si ritiene opportuno il Rapporto di Riesame ciclico.

Tale organizzazione interna progettata dal Presidio allo scopo di rendere ogni documento AVA più utile ed efficace ha consentito dunque di poter disporre di una valutazione più obiettiva e aggiornata sullo stato di salute di alcuni corsi di studio.

Considerato che si è attualmente nella fase di consultazione delle parti sociali e di progettazione e modifica dei corsi, il riesame ciclico assume ora un ruolo rilevante in quanto raccoglie le azioni che si intendono implementare per il miglioramento dei corsi di studio.

Evidenzia, infine, l'intensa collaborazione da parte dei Presidenti dei Corsi di Studio e delle Commissioni Paritetiche per il rispetto delle scadenze ed anche da parte dei rappresentanti degli studenti per l'importante supporto fornito ai lavori e per l'espresso desiderio di momenti di formazione loro dedicati.

Il Rettore sottolinea come il documento prodotto dal Nucleo nella seduta del 24.10.2018 metta in evidenza i punti di forza e di debolezza dei corsi di studio dell'Ateneo e come, nell'attuale fase di progettazione dell'offerta formativa, risulti particolarmente utile per l'individuazione dei corsi che necessitano del riesame ciclico a seguito della valutazione delle criticità basate sull'esame di dati aggiornati e sul commento fornito dai CCS e dalle CPDS. Le criticità riscontrate confermano i dati contenuti nelle tabelle 1-4 offerta formativa sulle quali richiama l'attenzione del Senato.

Il Rettore prosegue con l'illustrazione del seguente documento "**POLITICHE DI ATENEO E PROGRAMMAZIONE DIDATTICA A.A.2019/20**" al quale deve rispondere la progettazione della futura offerta formativa.

"1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Dato il peso che i risultati della didattica hanno assunto da alcuni anni nei criteri per l'assegnazione del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO), la definizione delle politiche di Ateneo per la programmazione didattica rappresenta un importante momento strategico per la governance dell'Ateneo.

Il D.M. 635/2016 ha definito le linee generali d'indirizzo della programmazione delle università 2016-18, attribuendo ai risultati della didattica un peso molto rilevante. Il documento ministeriale sulla programmazione triennale assegna al costo standard per studente in corso, che dipende in

larga parte dal numero di studenti regolari iscritti, un peso molto rilevante, tra il 35% e il 40% sul totale del FFO.

I criteri di riparto del FFO per le università statali per il 2018 confermano questa tendenza, assegnando al costo standard un peso complessivo del 19,85%.

Se a questo si aggiunge che una parte della quota premiale (circa il 10% del FFO) viene assegnata in base ai risultati della didattica, è evidente come il peso della didattica sia determinante per le performance dell'Ateneo.

Al di là di qualche variazione annuale, dunque, pare ormai consolidata la tendenza che attribuisce un peso molto rilevante alla variabile quantitativa connessa alla numerosità e alla regolarità degli studenti iscritti.

A conferma di quanto affermato, con riferimento all'assegnazione del FFO 2018, l'Ateneo per il 2018 ha conseguito un incremento netto pari al 2,29% per un importo pari a 527.372 euro, frutto di una decisa crescita delle prestazioni relative al costo standard.

L'incremento è stato determinato essenzialmente dalla crescita del numero di studenti regolari attivi (che dall'anno corrente comprende anche gli iscritti fuori corso al primo anno), con una crescita, rispetto al 2017, di 207 unità (+3,79%), frutto dell'incremento complessivo del numero di studenti e della riduzione del numero di abbandoni.

Per quanto concerne la c.d. Autonomia responsabile, si registra un miglioramento significativo nell'erogazione del FFO, per un valore pari a 402.362 euro (+26,62%).

Anche in questo caso il miglioramento è dovuto al progresso di entrambi gli indicatori che compongono il parametro. Le prestazioni dell'Ateneo sono state misurate a confronto con quelle degli altri atenei su scala nazionale, all'interno del medesimo raggruppamento di indicatori, all'interno di gruppi omogenei e sulla base della percentuale di incremento rispetto al valore originale.

Per quanto riguarda gli studenti iscritti entro la durata normale del corso di studi che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare, l'Ateneo ottiene un valore di 0,52195 (+7,34% rispetto al 2017), che misura l'incremento della prestazione e colloca l'Ateneo al quarto posto su 28 Atenei che hanno scelto lo stesso gruppo di indicatori.

Con riferimento alla proporzione di laureati entro la durata normale dei corsi che hanno acquisito almeno 12 cfu all'estero, l'Ateneo ottiene un valore di 0,34431 (+25% rispetto al 2017), che misura l'incremento della prestazione e colloca l'Ateneo al decimo posto su 28 Atenei che hanno scelto lo stesso gruppo di indicatori.

Per queste ragioni è necessario continuare a migliorare l'attrattività dell'offerta formativa. I risultati dell'anno accademico 2017/18, che saranno utilizzati per i calcoli relativi all'erogazione del FFO 2019, segnalano un rallentamento nella crescita degli studenti regolari attivi, per la prima volta da diversi anni; inoltre, trattandosi di classifiche dinamiche, anche gli altri atenei metteranno in campo azioni di miglioramento.

Occorrono, di conseguenza, scelte attente e ponderate nella programmazione didattica e, soprattutto, un costante orientamento verso corsi sempre più attrattivi, in grado di soddisfare le esigenze dello studente in termini di apprendimento e conseguimento dei CFU.

Sotto questo profilo, è auspicabile, pertanto, anche da parte del corpo docente un atteggiamento attento e responsabile in linea con le strategie complessive della didattica d'Ateneo.

Infatti, le strategie di Ateneo per la ripartizione delle risorse tra le strutture sono già fortemente collegate ai risultati della formazione, in quanto tendenzialmente 'ribaltano' i parametri del FFO sulla valutazione delle prestazioni dei corsi di studio. L'obiettivo è quello di

stimolare le strutture didattiche a seguire comportamenti virtuosi, valorizzando i meritevoli e coloro che più contribuiscono alle prestazioni positive.

Questa politica premiale che, oggi possiamo dirlo, ha sin qui prodotto ottimi risultati dovrà essere rafforzata nell'ottica del miglioramento continuo.

Permane il contesto normativo e finanziario che prevede stringenti requisiti di docenza e vincoli alla didattica, dei quali le politiche di Ateneo devono tenere conto ai fini dell'accreditamento dei corsi di studio. Ai requisiti di docenza si unisce infatti il requisito qualitativo della sostenibilità didattica, calcolata attraverso la formula DID. Il D.M. 987/2016, poi successivamente integrato dai DD.MM. 60/2017 e 935/2017, ha ridefinito i criteri per l'accreditamento delle sedi e dei corsi di studio, con vincoli più stringenti rispetto al passato per i requisiti di docenza, sebbene temperati dalla possibilità di posticiparne l'applicazione sino all'a.a. 2019/2020 e dalla revisione dei requisiti quali-quantitativi di docenza stabiliti per i corsi di studio attivati in convenzione con le Forze armate (Scienze politiche e delle relazioni internazionali, L-36).

L'Ateneo ad oggi rispetta in toto tutti i vincoli, grazie alla attenta politica attuata negli ultimi anni, sebbene, per via di queste restrizioni, si renda necessario intervenire per garantire il raggiungimento e la copertura dei requisiti di docenza per i corsi di studio che superano il numero di studenti massimo (Scienze agrarie e ambientali, Classe L-25, per il quale sono stati indicati 15 docenti di riferimento e Scienze politiche e delle relazioni internazionali, Classe L-36, per il quale sono stati indicati 9 docenti), così come previsto dal D.M. 987/16.

Sotto questo profilo, anche cogliendo le opportunità offerte dalla Legge di Stabilità 2017 (art.1, commi 314-337, Legge 232/2016), nell'ambito dell'iniziativa dei Dipartimenti di Eccellenza, l'Ateneo dovrà destinare specifiche risorse finalizzate a garantire la sostenibilità dei corsi di studio, con particolare attenzione a quelli che in base ai dati storici attraggono un elevato numero di matricole (Biotecnologie, L-2, Scienze biologiche, L-13 e Scienze politiche e delle relazioni internazionali, L-36).

Tra i risultati positivi conseguiti dall'Ateneo si segnala che, a seguito della modifica della graduazione dei giudizi di accreditamento attuata dall'art. 3 del D.M. 987/2016, l'Università degli Studi della Tuscia risulta accreditata con un giudizio pienamente soddisfacente, che la pone all'ottavo posto tra le ventisei Università sinora sottoposte alla visita di accreditamento periodico.

In riferimento alle dinamiche del mercato del lavoro, a livello nazionale, persiste un quadro economico ancora critico e incerto, al quale si associano le difficoltà connesse alle prospettive occupazionali dei giovani che si avvicinano al sistema universitario. A livello territoriale, la presenza di un sistema produttivo frammentato e costituito da una molteplicità di piccole imprese, spesso operanti in settori dell'economia tradizionale più soggetti alla crisi, contribuisce a far sì che la provincia di Viterbo offra minori opportunità di lavoro rispetto a quanto realmente il sistema produttivo sarebbe in grado di offrire, con effetti, dunque, sull'occupazione (56,3% l'indice provinciale a fronte del 58% nazionale¹) e sulla disoccupazione (13% e 11,2%). La presenza dell'Ateneo rappresenta, in ogni caso, una opportunità importante per lo sviluppo del territorio e per il mondo delle imprese. La rete di relazioni con il mondo del lavoro, intessuta dall'Ateneo, non si limita alle relazioni con il sistema provinciale, ma, grazie ad una efficace sinergia con la rete delle università laziali e con la Regione Lazio, ha una dimensione regionale, e in molti casi anche nazionale e internazionale. In questo modo l'Ateneo, valorizzando i punti di eccellenza della didattica e della ricerca, ha saputo limitare le criticità connesse al bacino territoriale in cui opera.

¹ Dati Camera di Commercio di Viterbo, 2017.

L'Ateneo costituisce il punto di riferimento nella Provincia per tutte le azioni di sostegno e promozione allo sviluppo e di innovazione tecnologica, ormai imprescindibili per qualsiasi azienda che voglia competere in un contesto globale. Sotto questo profilo il rapporto tra l'Università della Tuscia ed il territorio è costruttivo e ricco di iniziative condivise ed ha subito, nel corso degli anni, una trasformazione che vede l'Ateneo proporsi con un ruolo proattivo, soprattutto, al fine di garantire una sempre maggiore coerenza tra corsi di studio, obiettivi formativi e spendibilità del titolo di studio nel mercato del lavoro.

2. OBIETTIVI E CRITERI DI PROGRAMMAZIONE

Il documento relativo alle politiche di Ateneo e alla programmazione didattica definisce la strategia dell'Ateneo per la formulazione dell'offerta formativa, con particolare riferimento a quella dell'anno accademico 2019/2020.

*Gli obiettivi dell'Ateneo, strettamente correlati al contesto illustrato nel paragrafo precedente, sono, coerentemente con quelli già individuati negli anni passati, **il miglioramento continuo della capacità attrattiva dei corsi di studio e la riduzione degli abbandoni**, obiettivi importanti per via del peso che, come si è detto, studenti regolari e risultati della didattica hanno nel modello FFO. In particolare, per gli abbandoni va evidenziato che, per via dei numerosi interventi attuati, si registra un quadro di leggero miglioramento; nonostante ciò è opportuno continuare a intensificare le misure volte a contrastare tale fenomeno, attraverso l'uso sempre più esteso di metodologie e strumenti didattici innovativi e il potenziamento delle azioni di tutorato.*

*Parallelamente a questi obiettivi va perseguito anche un deciso miglioramento del livello di **internazionalizzazione dei corsi di studio**, con particolare attenzione al conseguimento di CFU all'estero da parte degli studenti iscritti ai corsi di studio nell'ambito dei progetti Erasmus. Il parametro relativo al conseguimento di CFU all'estero, come già detto, è stato scelto dall'Ateneo quale indicatore di riferimento per l'attribuzione delle risorse previste dalla 'quota premiale' del FFO di cui all'art. 3 del D.M. 610/17, misura che sarà reiterata anche negli esercizi successivi. Gli interventi fino ad oggi attuati dall'Ateneo hanno prodotto dei buoni risultati (come esposto nel paragrafo precedente), ma occorre continuare a rafforzare i meccanismi di internazionalizzazione, sia attraverso il completamento del progetto avviato per l'anno accademico 2018/19, relativo ad una maggiore qualificazione dell'offerta formativa in lingua straniera attraverso l'attivazione di **curriculum e pacchetti di insegnamenti e moduli fruibili da studenti stranieri**. Occorre, comunque, un ulteriore sforzo per rafforzare la capacità dei corsi di studio di attrarre studenti stranieri, con formule diverse a seconda delle specificità dei singoli corsi. L'avvio di semestri congiunti, ad esempio, aprirebbe la strada a future e più ambiziose iniziative, come i corsi internazionali e i titoli congiunti, che potrebbero permettere di aumentare il numero degli studenti stranieri iscritti.*

*Si dovrà, inoltre, ricorrere in modo sempre più incisivo ad alcune leve strategiche quali la **qualità dei percorsi formativi, l'innovazione delle metodologie didattiche, la soddisfazione degli stakeholders** (studenti, famiglie, imprese), le **azioni di tutorato** e l'attenzione al **placement**. Una particolare attenzione sarà infine rivolta all'efficacia dei processi formativi, anche in relazione agli sbocchi occupazionali.*

Va rilevato, come già sottolineato nel paragrafo precedente, che nell'ultimo anno accademico l'Ateneo ha rallentato il trend positivo di incremento delle immatricolazioni riscontrato negli anni precedenti, mentre a livello nazionale si è registrata una ripresa delle immatricolazioni.

Appare pertanto opportuno che, in occasione della progettazione delle future offerte formative, vengano assunte decisioni coraggiose finalizzate all'attivazione di corsi di studio con

maggiori capacità attrattive e al rinnovamento sostanziale di corsi di studio che nel tempo non hanno dimostrato una sufficiente capacità di generare domanda di formazione.

*Per questo scopo, con delibera del Senato Accademico del 9 aprile 2018, è stato costituito un **Tavolo di progettazione dell'offerta formativa**, composto prevalentemente da soggetti esterni provenienti da diversi settori e ambiti del mondo del lavoro, con il compito di fornire indicazioni e idee innovative sulle quali impostare una strategia in grado di soddisfare con più efficacia la domanda di formazione latente.*

Le linee guida sulle quali basare idee per la futura offerta formativa, affidate al lavoro del 'Tavolo', ma fatte proprie anche dagli Organi di Governo, sono le seguenti:

1. *Azioni di marketing più mirate e incisive.* *Partendo da una approfondita e accurata analisi dei dati disponibili, su base pluriennale, già resi fruibili periodicamente agli organi di governo, opportunamente integrati da analisi relative alla provenienza degli studenti iscritti e alla destinazione dei diplomati della provincia di Viterbo, occorre individuare e proporre politiche di marketing innovative, in termini di obiettivi, contenuti e strumenti utilizzati. In particolare, va rafforzata la visibilità complessiva dell'Ateneo sul piano nazionale e la percezione pubblica della comprovata qualità della ricerca e della didattica.*

2. *Rafforzamento delle politiche di integrazione con il Territorio.* *Sotto questo profilo vanno rafforzate strategie e azioni di integrazione con il territorio nel quale ha sede l'Ateneo, con particolare riferimento alla logistica. Occorre pensare alla costruzione di una vera e propria 'città universitaria' che integri in modo sinergico l'Ateneo all'interno delle politiche locali, con particolare riferimento ai trasporti e alla ricettività.*

3. *Offerta formativa innovativa.* *Occorre pensare a corsi di studio innovativi che, sulla base delle competenze disponibili, siano in grado di cogliere in profondità le nuove esigenze della società in termini di conoscenze e saperi. Questo può avvenire sia attraverso la progettazione di nuovi corsi di studio, anche su base interdipartimentale o interateneo, oppure mediante la riprogettazione di percorsi esistenti, anche attraverso l'introduzione di nuovi curriculum.*

4. *Qualità della didattica.* *Per quanto l'Ateneo sia ai vertici nazionali in termini di soddisfazione degli studenti rispetto alla qualità della docenza, occorre intervenire in profondità per innovare le modalità di erogazione della didattica, con particolare riferimento ai corsi 'critici'. Sotto questo profilo vanno attentamente valutate le prestazioni dei docenti, intervenendo senza alcuno scrupolo su quanti, per via di valutazioni assai negative, determinano un abbassamento della qualità dei corsi di studio e una conseguente riduzione della loro capacità attrattiva.*

Da queste riflessioni deve rafforzarsi la consapevolezza, nel corpo docente e nel personale tecnico-amministrativo, della rilevanza della didattica e della sua centralità a livello delle politiche di Ateneo. Occorre rafforzare il senso di appartenenza dell'intero corpo accademico, maturando la consapevolezza che i risultati negativi del singolo corso di studi penalizzano l'intero Ateneo.

*Nella progettazione dell'offerta formativa per l'a.a. 2019/2020 andrà inoltre proseguita con determinazione la direzione già assunta di una costante **razionalizzazione e ottimizzazione dei percorsi esistenti**, in particolare per i corsi di laurea magistrale, nell'ottica di una stretta **sinergia interdipartimentale**. La revisione e l'eventuale progettazione dei corsi di studio dovranno tenere conto in misura determinante dei risultati della didattica, in una dialettica proficua e costante di analisi, valutazione e costruzione dei percorsi formativi. In particolare, andrà ripresa e completata l'opera di razionalizzazione e valorizzazione dei corsi di studio dell'area forestale e dell'area dei beni culturali, che hanno denotato negli ultimi anni persistenti criticità.*

Si dovrà mantenere e accentuare nella pianificazione delle politiche formative dell'Ateneo quella visione complessiva che, grazie al rafforzamento della collaborazione fra i dipartimenti, conduca a rimuovere duplicazioni e sovrapposizioni in nome della qualità, della coerenza interna e dell'organizzazione di filiere formative complete e altamente qualificate.

Questo percorso di miglioramento dovrà essere accompagnato da uno sforzo verso la progressiva e continua riduzione del numero di insegnamenti, con particolare riferimento a quelli al di sotto di una soglia minima di studenti, al fine di indirizzare le risorse verso i corsi più sostenibili ed efficaci, capaci di produrre performance positive, accrescere il numero di studenti "regolari" e attrarre nuovi studenti.

*Si dovrà proseguire poi nel **rafforzamento del Sistema Qualità**, completando gli interventi attuati in risposta alle criticità evidenziate nel rapporto dell'Anvur e alle raccomandazioni espresse in occasione dell'accreditamento dei corsi di studio di nuova istituzione. I metodi e gli strumenti previsti nel Sistema Qualità stanno gradualmente diventando, sotto il coordinamento del Presidio di Qualità, di uso comune per tutti i corsi di studio, grazie anche ai positivi risultati ottenuti con l'accreditamento. La consapevolezza e la diffusione dei principi della qualità e dei meccanismi AVA potranno rendere possibile la certificazione del Sistema Qualità secondo le norme ISO 9001:2015.*

In considerazione delle linee guida sopra indicate, i quattro criteri largamente sperimentati e fatti propri dall'Ateneo in questi ultimi anni – ovvero attrattività, rispetto dei requisiti quantitativi e qualitativi di docenza, attenzione costante al margine DID, riprogettazione su base interdipartimentale – dovranno essere ripresi e posti alla base della progettazione dell'offerta formativa per il 2019/2020, in particolare con la costante ricerca di intese interdipartimentali volte alla razionalizzazione della didattica, che produrranno il duplice vantaggio del rafforzamento dei requisiti di docenza e della riduzione dell'uso dei contratti con un beneficio anche di natura finanziaria.

Infatti, i contratti a carico dell'Ateneo sottraggono risorse del FFO che potrebbero essere impiegate per altre finalità (ad esempio per tutoraggio e assegni di ricerca); inoltre, incidono negativamente sulla quota dell'80% (rapporto tra spese di personale ed entrate), parametro importantissimo che impatta fortemente sulle politiche di reclutamento, in quanto determina la possibilità di una ulteriore distribuzione di punti organico. Occorre dunque una decisa azione finalizzata a comprimere radicalmente il budget assegnato ai contratti.

Va considerato acquisito il rispetto dei requisiti e del margine DID, per i quali l'Ateneo, grazie ad una azione costante, ha costruito una base solida che ne garantisce anche la continuità temporale. Ma occorre comunque mantenere alta l'attenzione, viste le modifiche introdotte dal D.M. 987/2016, sui corsi con elevata numerosità di studenti. Si potrà prevedere un aumento della quantità massima di didattica erogabile solo se funzionale al miglioramento dell'offerta formativa dell'Ateneo e alla formazione dello studente.

Per le lauree magistrali, che presentano dati, in termini di iscritti, suscettibili di potenziali e importanti miglioramenti, e che in alcuni casi non sarebbero più sostenibili sul fronte della numerosità minima, è importante che vengano considerati, nella progettazione e nella eventuale riqualificazione, fattori quali la qualità della ricerca dei docenti afferenti al corso, il grado di internazionalizzazione, le competenze didattiche dei docenti, il rapporto con le lauree triennali e l'interdisciplinarietà. In particolare, anche tenendo conto dei primi risultati delle immatricolazioni e delle iscrizioni del 2018/2019, l'Ateneo, con l'attuale tipologia di offerta formativa, ha raggiunto un limite 'fisiologico' e non pare più in grado di proseguire nella crescita costante degli ultimi anni che ha condotto ad un incremento complessivo, dal 2013, del 13% circa. Occorrono idee e proposte

innovative e interdisciplinari, sia in ambito umanistico che tecnico-scientifico, soprattutto con riferimento alle lauree magistrali, in grado di coniugare bene la qualità della ricerca dell'Ateneo con la capacità attrattiva di un corso di studio.

*Dovrà essere consolidato e razionalizzato **il rapporto con le altre Università della rete regionale**; andrà ottimizzato il ruolo delle **sedi decentrate**, presso le quali sono già attivi complessivamente 5 corsi di studio, ponendo particolare attenzione alla sostenibilità economica e logistica delle sedi, all'efficacia dei corsi di studio e alla soddisfazione degli studenti, completando, ove necessario, le offerte formative esistenti.*

*Al fine di favorire una migliore visibilità esterna dell'Ateneo, anche in funzione di una maggiore attenzione da parte del mercato del lavoro, sarà necessario rilanciare la didattica attraverso l'uso di **metodologie e strumenti didattici innovativi**.*

Come già pianificato, e non ancora realizzato, sarebbe opportuna l'assegnazione di uno spazio standard ai CFU per l'insegnamento della lingua straniera, con omogeneità nel livello e nelle modalità di certificazione. Carattere di uniformità, in coerenza con le recenti delibere degli Organi di Governo assunte nel corso del 2018, dovranno progressivamente assumere anche gli spazi assegnati ai CFU per tirocini, stage e project work nonché quelli per le abilità informatiche.

Va inoltre richiamata l'attenzione, con riferimento sia alla progettazione che all'erogazione dei percorsi formativi, su un rigoroso rispetto del rapporto tra CFU assegnati alle attività formative (esami, tesi, altre attività formative) e quantità di didattica erogata (attività frontale e studio individuale).

Fra i criteri sopra esposti, in vista della programmazione dell'offerta formativa per l'a.a. 2019/2020, l'attrattività dei corsi, il rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi di docenza nonché la quantità massima di didattica sostenibile dall'Ateneo consentiranno di ripartire in modo razionale le risorse di docenza e soprattutto il numero di ore di didattica erogabili per ciascun corso.

Tabella 1

id	Tipo di laurea	Dipartimento	Corso di laurea	2015/2016	2016/2017	2017/2018	Iscritti medi triennio 15/17	Iscritti medi annui	Incremento % 2016-17/2015-16	Incremento % 2017-18/2016-17	
1	Laurea	DAFNE	SCIENZE E TECNOLOGIE PER LA CONSERVAZIONE DELLE FORESTE E DELLA NATURA (L-25 Viterbo) (dal 2015 contiene iscritti del corso con la nuova denominazione) ora SCIENZE DELLE FORESTE E DELLA NATURA Totale	240 240	228 228	247 247	238,33	238,33	5,00	8,33	
2			SCIENZE AGRARIE E AMBIENTALI (L-25)	455	560	567					
2			SCIENZE E TECNOLOGIE AGRARIE E AMBIENTALI (L-25) Totale	14 469	10 570	1 568		535,67	535,67	21,54	0,35
3			SCIENZE DELLA MONTAGNA (L-25 Rieti) Totale	48 48	64 64	91 91		67,67	67,67	33,33	42,19
4		DEB	SCIENZE BIOLOGICHE (L-13) Totale	743 743	698 698	691 691		710,67	710,67	6,06	1,00
5			SCIENZE AMBIENTALI (L-32 Civitavecchia) Totale	127 127	123 123	109 109		119,67	119,67	3,15	11,38
6		DEIM	ECONOMIA AZIENDALE (L-18) Totale	811 811	834 834	804 804		816,33	816,33	2,84	3,60
7			SCIENZE POLITICHE E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI (L-36)	1208	1393	1363					
7			SCIENZE ORGANIZZATIVE E GESTIONALI (L-36)	53	30	23					
7			SCIENZE ORGANIZZATIVE E GESTIONALI Totale	160 1421	110 1533	72 1458		816,33	816,33	7,88	4,89
8			INGEGNERIA INDUSTRIALE (L-9) Totale	224 224	262 262	274 274		253,33	253,33	16,96	4,58
9		DIBAF	BIOTECNOLOGIE (L-2) Totale	338 338	357 357	371 371		355,33	355,33	5,62	3,92
10			SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI (L-25) Totale	124 123	92 92	40 40		85,00	85,00	25,20	56,52
11			TECNOLOGIE ALIMENTARI ED ENOLOGICHE (L-26) Totale	305 305	345 345	325 325		325,00	325,00	13,11	5,80
12			PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE DEL PAESAGGIO E DELL'AMBIENTE (L-21) Totale	46 46	68 68	82 82		65,33	65,33	47,83	20,59
13		DISBEC/DISUCOM	SCIENZE DEI BENI CULTURALI (L-1)	64	100	123					
13			BENI CULTURALI (D.M. 270/04)	19	11	25					
13			CONSERVAZIONE DEI BENI CULTURALI (L-1)	64	39	19					
13			CONSERVAZIONE DEI BENI CULTURALI (L-43)	17	11	2					
13			TECNOLOGIE PER LA CONSERVAZIONE E IL RESTAURO DEI BENI CULTURALI (L-43) Totale	9 173	8 169	3 172		171,33	171,33	2,31	1,78
14		DISTU	LINGUE E CULTURE MODERNE (L-11) Totale	698 698	687 687	686 686		690,33	690,33	1,58	0,15
15		DISUCOM	SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE (L-20)	121	77	33					
15			COMUNICAZIONE, TECNOLOGIE E CULTURE DIGITALI (L-20) Totale	41 162	89 166	134 167		165,00	165,00	2,47	0,60
16			SCIENZE UMANISTICHE (L-10)	217	214	212					
16			LETTERE MODERNE (L-10) Totale	11 228	6 220	3 215		221,00	221,00	3,51	2,27
Totale Lauree Triennali				6156	6416	6300	6290,67	6290,67	4,22	1,81	
17	Laurea magistrale	DAFNE	CONSERVAZIONE E RESTAURO DELL' AMBIENTE FORESTALE E DIFESA DEL SUOLO (LM-73) Totale	78 78	82 82	63 63		74,33	74,33	5,13	23,17
18			BIOTECNOLOGIE AGRARIE E AMBIENTALI (LM-7)	1	1						
18			BIOTECNOLOGIE AGRARIE E INDUSTRIALI (LM-7)								
18			BIOTECNOLOGIE AGRARIE E INDUSTRIALI (LM-8)	1	1						
18			BIOTECNOLOGIE PER LA SICUREZZA E LA QUALITA' DELLE PRODUZIONI AGRARIE (LM-7) (dal 2015 contiene iscritti del corso con la nuova denominazione) Totale	44 22	54 56	43 43		40,33	40,33	154,55	23,21
19			SCIENZE AGRARIE E AMBIENTALI (LM-69)	93	99	104					
19			SCIENZE E TECNOLOGIE AGRARIE (LM-69) Totale	3 96	1 100	1 105		100,33	100,33	4,17	5,00
20		DEB	BIOLOGIA CELLULARE E MOLECOLARE (LM-6) Totale	67 67	81 81	83 83		77,00	77,00	20,90	2,47
21			BIOLOGIA ED ECOLOGIA MARINA (LM-6)	22	35	40					
21			CONSERVAZIONE DELLA NATURA (LM-6)	1	1	1					
21			CONSERVAZIONE DELLA NATURA (LM-75) Totale	4 27	2 38	2 43		36,00	36,00	40,74	13,16
22		DEIM	MARKETING E QUALITA' (LM-77) Totale	100 100	81 81	82 82		87,67	87,67	19,00	1,23
23			INGEGNERIA MECCANICA (LM-33) Totale	16 16	29 29	35 35		26,67	26,67	81,25	20,69
24			AMMINISTRAZIONE, FINANZA E CONTROLLO (LM-77)	159	190	189					
24			CONSULENZA E CONTROLLO AZIENDALE (LM-77) Totale	8 167	7 197	4 193		185,67	185,67	17,96	2,03
25		DIBAF	SICUREZZA E QUALITA' AGROALIMENTARE (LM-70) Scienze e tecnologie alimentari (attivato dall'a.a. 2017/18, con alternanza annuale della sede amministrativa)	60	36	57					
25			SICUREZZA E QUALITA' AGROALIMENTARE (LM-69) Totale	1 61	1 37	1 57		51,67	51,67	39,34	54,05
26			SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI (LM-73) Totale	30 30	34 34	29 29		31,00	31,00	13,33	14,71
27		DISBEC/DISTU	ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE. TUTELA E VALORIZZAZIONE (LM-2)	35	32	26					
27			ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE. TUTELA E VALORIZZAZIONE (LM-89)	53	46	36					
27			ARCHEOLOGIA (LM-2)	1	1						
27			STORIA DELL' ARTE E TUTELA DEI BENI STORICO-ARTISTICI (LM-89) Totale	11 100	6 85	3 65		83,33	83,33	15,00	23,53
28		DISTU	COMUNICAZIONE PUBBLICA, POLITICA E ISTITUZIONALE (LM-59)	50	29	10					
28			COMUNICAZIONE PER LA CULTURA L'ECONOMIA E LE ISTITUZIONI (LM-59)	11	4	1					
28			COMUNICAZIONE PUBBLICA, D'IMPRESA E PUBBLICITA' (LM-59)	15	8	3					
28			SCIENZE DELLA POLITICA, DELLA SICUREZZA INTERNAZIONALE E DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA (LM-62) Totale		58 76	102 116		97,00	97,00	30,26	17,17
29			LINGUE E CULTURE PER LA COMUNICAZIONE INTERNAZIONALE (LM-37) Totale	126 126	116 116	101 101		114,33	114,33	7,94	12,93
30		DISUCOM	FILOLOGIA MODERNA (LM-14) Totale	129 129	159 159	139 139		142,33	142,33	23,26	12,58
Totale Lauree Magistrali				1095	1194	1154	1147,67	1147,67	9,04	3,35	
31	Laurea magistrale ciclo unico	DISBEC/DIBAF	CONSERVAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI (LMR/02 abilitante ai sensi del D.Lgs n.42/2004) Totale	37 37	46 46	56 56		46,33	46,33	24,32	21,74
32		DISTU	GIURISPRUDENZA (LMG-01) Totale	419 419	445 445	455 455		439,67	439,67	6,21	2,25
Totale Lauree Magistrali Ciclo Unico				456	491	511	486,00	486,00	7,68	4,07	
Totale complessivo				7707	8101	7965	7924,33	7924,33	5,11	1,68	

*Entrando più nel dettaglio rispetto ai criteri sin qui delineati, il **primo criterio** da considerare è l'attrattività dei corsi, che andrà valutato in relazione alla numerosità media degli iscritti nel triennio 2015/2016-2017/2018, per le lauree triennali, e nel biennio 2016/2017-2017/2018 per le lauree magistrali, e al trend delle immatricolazioni per l'anno accademico corrente (tabella 1). I parametri ministeriali relativi alla quantificazione delle voci di costo (valori di riferimento definiti dal D.M. 987/16, utilizzati dal MIUR per le elaborazioni sui corsi di studio ai fini del calcolo del costo standard) prevedono 100 iscritti per i corsi triennali di area umanistico-sociale e 75 per quelli d'area scientifico-tecnologica, 80 iscritti per i corsi progettazione di area umanistico-sociale e 65 per quelli d'area scientifico-tecnologica.*

In Ateneo sono stati individuati negli anni passati, e potrebbero essere confermati, come parametri per la sostenibilità dei corsi triennali, data la numerosità media di iscritti nel triennio, il 60% dei valori di riferimento, ovvero 60 iscritti per i corsi di area umanistico-sociale e 45 iscritti per i corsi di area scientifico-tecnologica. Per i corsi di laurea magistrale, dato il diverso grado di attrattività e specializzazione dei corsi stessi, il 30% dei valori di riferimento, ovvero 24 iscritti in media nel biennio per i corsi di area umanistico-sociale e 19 per quelli d'area scientifico-tecnologica.

Nei casi nei quali i risultati ottenuti nel triennio o nel biennio si discostino dai parametri indicati, sarà richiesto ai dipartimenti di esporre le motivazioni che spieghino l'andamento e di individuare efficaci azioni correttive, salvo che la tendenza attuale (immatricolazioni per l'anno accademico 2017/2018) attesti inequivocabilmente il superamento dei predetti parametri.

*Il **secondo criterio** è il rigoroso rispetto dei requisiti quantitativi e qualitativi di docenza secondo i parametri stabiliti dalla normativa vigente (D.M. 987/2016) in riferimento ai dati sulla docenza disponibile in Ateneo osservati in proiezione triennale (tabella 2).*

*Per il **terzo criterio**, il rispetto del requisito relativo alla quantità massima di didattica assistita sostenibile dall'Ateneo, la cosiddetta DID, considerando che si possono prevedere per il nostro Ateneo circa 42.000 ore di didattica erogabile, al netto del fattore correttivo K_r (che si suppone ancora pari a un valore di 1.2, visti i buoni risultati ottenuti nella VQR), sarà assegnato a ciascun corso, anche nella progettazione per l'a.a. 2019/2020, un pacchetto predefinito di ore erogabili sulla base del numero di studenti regolari ponderati. Il ricorso a questa formula consentirà di rientrare nel numero di ore di didattica disponibili, fermo restando il rispetto dei criteri 1 e 2 (tabella 3). Ai fini del calcolo della DID si deve tenere conto che nell'a.a. 2019/2020 sarà nuovamente attivato il corso di laurea magistrale interateneo in "Scienze e tecnologie alimentari", Classe LM-70, con precorso bicurriculare e alternanza annuale della sede amministrativa.*

Tabella 2

Requisiti minimi necessari di docenza	2017/18 DM 987/16	2018/19 DM 987/16	2019/20 DM 987/16
Corsi di laurea	9	9	9
Corso di laurea in convenzione con le FF.AA.	9	5	5
Corsi di laurea magistrale	6	6	6
Corso di laurea magistrale a CU in Giurisprudenza	15	15	15
Corso di laurea magistrale a CU in Conservazione e restauro dei beni culturali (*)	10	10	10
(*) Nota: più 5 figure specialistiche aggiuntive			
Offerta Formativa complessiva	Totale CdL	Totale CdLM	Totale CdLM a CU
Anno Accademico 2017/18	16	14	2
Anno Accademico 2018/19	16	16	2
Anno Accademico 2019/20 (*)	17	17	2
(*) CdLM interateneo in Scienze e tecnologie alimentari, con alternanza annuale della sede amministrativa			
Requisiti minimi necessari di docenza	2017/18 DM 987/16 (*)	2018/19 DM 987/16 (*)	2019/20 DM 987/16 (*)
Corsi di laurea	149	152	163
Corsi di laurea magistrale	84	96	102
Corso di laurea magistrale a CU in Giurisprudenza	15	15	15
Corso di laurea magistrale a CU in Conservazione e restauro dei beni culturali (**)	10	10	10
Totali	258	273	290
Proiezione docenti di UNITUS disponibili con proroghe RTD	302	307	302
(*) Nota: tenuto conto del requisito dimensionale degli studenti (Banca dati CINECA)			
(**) Nota: più 5 figure specialistiche aggiuntive			
Sedi dei corsi di studio a.a. 2019/20	Viterbo	Civitavecchia	Rieti
Corsi di laurea	14	2	1
Corsi di laurea magistrale	15	2	0
Corso di laurea magistrale a CU in Giurisprudenza	1	0	0
Corso di laurea magistrale a CU in Conservazione e restauro dei beni culturali	1	0	0



Tabella 3

Tipo	CORSO DI STUDI	STRUTTURA	Limite max ore assegnabili a.a. 2019/20
L	SCIENZE AGRARIE E AMBIENTALI (L-25)	DAFNE	1.560,00
L	SCIENZE DELLA MONTAGNA (L-25 Rieti)	DAFNE	1.112,00
L	SCIENZE DELLE FORESTE E DELLA NATURA (L-25 Viterbo)	DAFNE	1.416,00
L	SCIENZE E TECNOLOGIE PER LA GESTIONE DELLE RISORSE E DEI RISCHI AMBIENTALI (L-32 - Viterbo)	DEB	1.288,00
L	SCIENZE BIOLOGICHE (L-13 Viterbo e Civitavecchia)	DEB	3.000,00
L	ECONOMIA AZIENDALE (L-18 - Viterbo e Civitavecchia)	DEIM	2.736,00
L	INGEGNERIA INDUSTRIALE (L-9 - corso a numero programmato)	DEIM	1.416,00
L	SCIENZE POLITICHE E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI (L-36)	DEIM	4.170,00
L	BIOTECNOLOGIE (L-2)	DIBAF	1.248,00
L	PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE DEL PAESAGGIO E DELL'AMBIENTE (L-21 - corso interateneo)	DIBAF	1.232,00
L	TECNOLOGIE ALIMENTARI ED ENOLOGICHE (L-26)	DIBAF	1.480,00
L	SCIENZE DEI BENI CULTURALI (L-1)	DISUCOM	1.232,00
L	LINGUE E CULTURE MODERNE (L-11)	DISTU	2.076,00
L	COMUNICAZIONE, TECNOLOGIE E CULTURE DIGITALI (L-20)	DISUCOM	924,00
L	SCIENZE UMANISTICHE (L-10)	DISUCOM	936,00
ATENE0 (L)			25.826,00
Tipo	CORSO DI STUDI	STRUTTURA	Limite max ore assegnabili a.a. 2019/20
LM	BIOTECNOLOGIE PER LA SICUREZZA E LA QUALITA' AGRO-ALIMENTARE (LM-7)	DAFNE	632,00
LM	CONSERVAZIONE E RESTAURO DELL' AMBIENTE E DELLE FORESTE (LM-73)	DAFNE	928,00
LM	SCIENZE AGRARIE E AMBIENTALI (LM-69)	DAFNE	976,00
LM	BIOLOGIA CELLULARE E MOLECOLARE (LM-6)	DEB	672,00
LM	BIOLOGIA ED ECOLOGIA MARINA (LM-6 - Civitavecchia)	DEB	688,00
LM	AMMINISTRAZIONE, FINANZA E CONTROLLO (LM-77)	DEIM	1.104,00
LM	INGEGNERIA MECCANICA (LM-33)	DEIM	936,00
LM	MARKETING E QUALITA' (LM-77)	DEIM	576,00
LM	ECONOMIA CIRCOLARE (LM-76)	DEIM	384,00
LM	BIOTECNOLOGIE INDUSTRIALI PER LA SALUTE E IL BENESSERE (LM-8)	DIBAF	408,00
LM	SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI (LM-73 - corso internazionale)	DIBAF	1.208,00
LM	SCIENZE E TECNOLOGIE ALIMENTARI (LM-70 - corso interateneo) ¹	DIBAF	1.056,00
LM	ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE. TUTELA E VALORIZZAZIONE (LM-89) (LM2)	DISTU	1.056,00
LM	SCIENZE DELLA POLITICA, DELLA SICUREZZA INTERNAZIONALE E DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA (LM-62)	DISTU	546,00
LM	LINGUE E CULTURE PER LA COMUNICAZIONE INTERNAZIONALE (LM-37)	DISTU	1.236,00
LM	FILOLOGIA MODERNA (LM-14)	DISUCOM	960,00
LM	INFORMAZIONE DIGITALE (LM-91)	DISUCOM	336,00
ATENE0 (LM)			13.702,00
Tipo	CORSO DI STUDI	STRUTTURA	Limite max ore assegnabili a.a. 2019/20
LMCU	CONSERVAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI (LMR/02 - corso a numero programmato)	DIBAF	1.040,00
LMCU	GIURISPRUDENZA (LMG/01)	DISTU	1.569,00
ATENE0 (CU)			2.609,00
TOTALE			42.137,00

¹ Corso interateneo attivato nell'a.a. 2017/18, con alternanza annuale della sede didattica

Sulla base dei calcoli effettuati, dunque, le ore che risulteranno eventualmente disponibili in seguito alla razionalizzazione effettuata, al netto delle attribuzioni ai corsi in possesso dei tre requisiti, saranno riassegnate in base alla capacità delle strutture dipartimentali di argomentare adeguatamente problemi e soluzioni, coerenti con la politica di Ateneo e con l'offerta didattica vigente, nel rispetto di condizioni di sostenibilità economica e finanziaria, ricorrendo anche a intese e collaborazioni con altri Atenei.

I corsi che, alla luce dei dati attualmente disponibili, registrano un monte ore di didattica in sensibile esubero rispetto al monte ore assegnabile saranno invitati a un'attenta verifica del percorso formativo elaborato, che porti non solo a ridurre insegnamenti ma anche a tagliare eventuali curricula o percorsi. In ogni caso, a prescindere dalle performance dei singoli corsi, si ribadisce l'esigenza di razionalizzare l'offerta formativa in un'ottica generale di Ateneo, con la previsione di insegnamenti erogati a contratto solo laddove non siano disponibili, anche in altro dipartimento, docenti del SSD corrispondente.

Sempre nell'ottica di una più efficace razionalizzazione, si ritiene, infine, di fissare in 15 esami sostenuti in media nel triennio e in 7 esami sostenuti in media nel biennio la soglia minima necessaria per l'attivazione dei singoli insegnamenti, purché non obbligatori all'interno del percorso di studi."

Il Rettore prima di aprire la discussione sull'argomento, come già rappresentato nella relazione dell'ufficio offerta formativa, ricorda che il Senato Accademico nell'odierna seduta è chiamato ad autorizzare i Dipartimenti a continuare l'iter della progettazione delle proposte relative alla istituzione dei nuovi corsi e di revisione degli ordinamenti didattici dei corsi accreditati.

Riguardo alle proposte pervenute evidenzia come il *corso di laurea interdipartimentale in "Scienze e tecnologie per la gestione delle risorse e dei rischi ambientali"* (classe L-32), con sede a Viterbo, proposto dal DEB, presenti elementi di forte attrattività in funzione di una esigenza di formazione molto sentita sul monitoraggio del rischio ambientale stante il contesto del nostro Paese.

In merito al *corso di laurea interateneo sul tema delle scienze gastronomiche con l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma (classe L/GASTR)* ritiene che l'attivazione dell'iniziativa rappresenti una opportunità per l'Università della Tuscia in quanto andrebbe ad incrementare l'offerta formativa in una nuova classe, non competitiva con i corsi della classe L-25 e L-26 già presenti in Ateneo. Trattasi infatti di un corso orientato all'informazione agroalimentare, soprattutto sotto il profilo medico scientifico. Ricorda che il numero degli iscritti al corso va suddiviso al 50% tra i due Atenei concorrenti. La partecipazione all'iniziativa, nata dalla Sapienza, consentirebbe all'Ateneo di non perdere la posizione di preminenza a livello regionale nel settore delle scienze gastronomiche. Fa presente che nel progetto sono coinvolti il DIBAF (gruppo dei tecnologi alimentari) e il DAFNE (gruppo della zootecnia e delle produzioni vegetali) ma è possibile, anzi auspicabile, l'inserimento anche di competenze di altri Dipartimenti. Ritiene che l'iniziativa vada portata avanti non soltanto in funzione di un incremento del numero degli studenti, che potrebbero colmare il previsto decremento annuale degli studenti iscrivibili al corso di laurea della classe L-36 determinato da scelte interne alle Forze Armate, che dal 2019-20 ridurranno il numero di iscritti al succitato corso di studio di una settantina di unità all'anno, ma anche per il mantenimento dei rapporti con altri Atenei della rete regionale.

Il prof. Vesperini chiede la possibilità del coinvolgimento nel progetto del nuovo corso di

studio L/GASTR di colleghi del settore giuridico.

Il Rettore invita a comunicare il nominativo del docente dell'area giuridica da coinvolgere nella progettazione dell'iniziativa.

Il Rettore fa presente che le altre proposte pervenute dal DEB e dal DEIM, rispettivamente, per l'attivazione presso la sede di Civitavecchia del corso di laurea in "*Scienze biologiche*" - curriculum "*Ambientale*" (classe L-13), e per l'attivazione del nuovo curriculum o indirizzo "*Investigazioni e sicurezza*" del corso di laurea magistrale interdipartimentale in "*Scienza della politica, della sicurezza internazionale e della comunicazione pubblica*" (classe LM-62), rappresentano iniziative di potenziamento alla vigente offerta formativa dell'Ateneo.

Accenna inoltre ai corsi di studio di cui il Nucleo di Valutazione ha chiesto il riesame ciclico e, dopo aver evidenziato un miglioramento delle iscrizioni sul corso di laurea magistrale nell'ambito dei beni culturali da cui è possibile attendersi il miglioramento delle *performance* dell'intera filiera, esterna una riflessione sui corsi del settore forestale. Non ritiene accettabile che il corso della classe L-25, con grandi potenzialità sul fronte della ricerca in entrambi i Dipartimenti concorrenti, non possa avere risultati positivi in termini di iscrizioni. È urgente pertanto procedere ad una revisione del corso con una condivisione tra i dipartimenti concorrenti sia delle responsabilità che delle misure da adottare per il superamento delle evidenti criticità. Fa rilevare che se il Nucleo di Valutazione ritiene che un corso debba essere sottoposto a riesame ciclico, ciò non significa che lo stesso debba essere disattivato, perché in tal caso è necessario avere alternative al fine di non perdere il numero degli studenti iscritti al corso stesso, anche se trattasi di un numero esiguo. Non è però accettabile che corsi con tradizione e buona qualità della docenza non ottengano *performance* didattiche positive.

Il prof. Grimaldi evidenzia come il dialogo con il Nucleo di Valutazione sia molto intenso. Il Nucleo ha infatti aderito all'iniziativa promossa dal Presidio che consiste nello scambio periodico dei verbali approvati dai due organi e ad una condivisione informale delle azioni in essi descritte. Il Nucleo è costantemente aggiornato su tutte le iniziative del Presidio e, come già osservato, ha aderito alla procedura proposta dal Presidio per la valutazione dei CdS ai quali assegnare i riesami ciclici.

L'intenzione del Nucleo non è certamente quella della disattivazione dei corsi, come rappresentato dal Rettore, e neanche quella di gravare di compiti ridondanti i colleghi docenti. Nei casi in cui è stata data indicazione di riesame ciclico, il Nucleo si aspetta una rivisitazione importante del corso, che rappresenti una presa di coscienza sulla chiara necessità di una ristrutturazione sostanziale.

Il prof. Piovesan constata come negli anni l'Ateneo abbia sviluppato la cultura della valutazione (la complessa macchina che vede coinvolti anche il Nucleo e il Presidio inizia a funzionare a pieno regime). Concorda sulla centralità di processi autovalutativi e condivide quanto detto dal Rettore circa la necessità di una razionalizzazione del corpo docente per arrivare ad offrire corsi di studio utilizzando in modo efficiente il potenziale didattico dell'Ateneo. Come fu fatto nel caso della laurea triennale in lettere (L10), è necessario puntare su una differenziazione dell'offerta formativa naturalmente progettando un corso attrattivo, efficiente e efficace per la futura occupazione del laureato. Allo stesso tempo risulta opportuno diventare un Ateneo con precisi punti di riferimento sull'offerta formativa fino all'alta formazione al fine di vincere la sfida sul fronte delle attribuzioni del FFO.

Per la riprogettazione dei corsi da sottoporre al riesame ciclico deve essere tenuto conto dei seguenti tre punti cardine della valutazione: attrattività, efficienza del personale docente anche in relazione ai vincoli espressi da parte del Cda sul minimo di esami annui per insegnamento, efficacia del processo formativo da verificare sulla base del percorso post-laurea dello studente. Un processo virtuoso richiede innanzitutto un occhio attento all'efficacia dei corsi anche in termini di *performance* nell'ambito del FFO. Per l'efficacia ricorda che i dati Almalaurea danno un quadro incompleto sull'occupazione dei laureati per cui sarebbe opportuno approfondire questo aspetto. L'ultima sfida necessaria è la verifica delle competenze acquisite dai laureati alla fine del percorso formativo, dato che il test TECO dell'Anvur ancora non esce dalla fase sperimentale. Per questo ritiene che sia giunto il momento di progettare un sistema di ateneo per la verifica delle competenze acquisite dai nostri laureati tenendo conto della loro effettiva occupazione nel mondo del lavoro. Invita pertanto il Presidente del Presidio a "stimolare" questi diversi momenti dei processi di autovalutazione della didattica dal CdS al Senato passando per i Dipartimenti, specialmente in quei corsi interessati dal riesame ciclico ma anche nei casi di nuova progettazione. Esprime, infine, una valutazione favorevole sulla riprogettazione in corso della laurea L32 ad opera del DEB.

Alle ore 17,10 il prof. Piovesan esce dalla sala della riunione.

La dott.ssa Lucarini, riguardo al corso di laurea magistrale interdipartimentale in "Scienze della politica, della sicurezza internazionale e della comunicazione pubblica" (LM-62), evidenzia l'importanza dell'attivazione del nuovo curriculum "Investigazioni e sicurezza", espressamente richiesto dai laureati al corso triennale in "Scienze politiche e delle relazioni internazionali" (L-36, DEIM) nonché dagli studenti attualmente iscritti al citato corso che non trovano nella attuale offerta formativa della LM-62 un naturale proseguimento del loro percorso. Stante la forte richiesta degli studenti ritiene che l'attivazione del curriculum assicurerebbe un potenziale numero di iscritti al corso nella classe LM-62.

Il prof. Scarascia Mugnozza comunica che il DIBAF è favorevole all'istituzione del corso di laurea interdipartimentale in "Scienze e tecnologie per la gestione delle risorse e dei rischi ambientali" proposto dal DEB e che sono già state fornite indicazioni al Direttore del DEB in merito al possibile contributo di competenze del DIBAF riguardanti le Sistemazioni idraulico-forestali, la Difesa dagli incendi forestali e altri aspetti di Pianificazione forestale. Si ritiene molto importante la tematica dei rischi ambientali, anche considerata l'attenzione delle istituzioni pubbliche in tale ambito, mentre si manifesta perplessità sull'aspetto della gestione delle risorse ambientali, tema che è già ben rappresentato nei corsi forestali e di agraria.

Comunica altresì il favorevole parere del Dipartimento all'istituzione del corso di laurea interateneo nella classe L/GASTR e chiede al Rettore la trasmissione della proposta progettuale non appena possibile per la discussione nei consigli dei dipartimenti interessati all'iniziativa.

Riguardo alla revisione del corso interdipartimentale forestale, ritiene che a valle della proposta di revisione preparata dal CCS della laurea forestale sarebbe opportuno valutare anche gli effetti sulle lauree magistrali dello stesso settore. Propone quindi di sollecitare il tavolo di lavoro, seguito dalla prof.ssa Fausto, che potrebbe svolgere una sorta di coordinamento dei corsi dell'intera filiera. In ogni caso ricorda che, ovviamente, le proposte di revisione del corso interdipartimentale passeranno per la successiva approvazione nei Consigli del DAFNE e del DIBAF.

Il prof. Scarascia inoltre fa presente che nei mesi di giugno e di luglio 2018 sono state tenute

diverse audizioni al CUN sulle nuove classi di laurea relative alle lauree professionalizzanti. Il lavoro su tale argomento è andato avanti e nella prossima settimana a Torino si terrà un evento del CUN di presentazione delle proposte in materia. Al momento non è stata ancora approvata la classe di laurea professionalizzante per il settore delle Scienze agrarie agroalimentari e forestali. Pertanto, nell'attuale fase di progettazione dell'offerta formativa per l'a.a.2019/20, non si possono avanzare proposte specifiche in tal senso, anche se in alcune Università italiane sono già state attivate delle lauree che prefigurano i corsi professionalizzanti. Anticipa comunque l'intenzione del DIBAF di predisporre una proposta di laurea professionalizzante per il prossimo anno nell'ambito della certificazione e della bioeconomia forestale con particolare attenzione alla produzione agroforestale e delle biomasse tenuto conto dell'interesse espresso in tal senso dagli Ordini professionali e dalle imprese che operano nel settore della trasformazione delle bio-risorse. Al riguardo si riserva di far pervenire a breve al Rettore una proposta più dettagliata.

Il prof. Ubertini dichiara di essere favorevole ad anticipare rispetto al passato le varie fasi della progettazione della futura offerta formativa. Concorda su interventi finalizzati al miglioramento delle *performance* dei corsi di studio con evidenti criticità e sull'istituzione ai nuovi corsi di laurea. In particolare, ritiene che la proposta di un nuovo CdL in "Scienze e tecnologie per la gestione delle risorse e dei rischi ambientali" presenti elementi di attrattività, anche in relazione alle opportunità occupazionali a cui apre la specifica tematica. Dichiara di essere favorevole alla revisione del corso di laurea LM/62 e assicura agli studenti il massimo impegno per giungere ad una proposta condivisa DEIM e DISTU circa il nuovo indirizzo sui temi dell'investigazione e della sicurezza. Concorda anche sulla necessaria revisione dei corsi della filiera forestale in modo tale da poter superare le criticità registrate negli ultimi anni su tematiche da sempre centrali per l'Università della Tuscia.

Sollecita altresì l'Amministrazione e i Dipartimenti ad intervenire tempestivamente sulla questione degli incardinamenti. Al riguardo propone di anticipare rispetto al passato l'elaborazione degli incardinamenti a livello di Ateneo in modo da poter disporre entro la fine dell'anno del quadro completo dei docenti di riferimento.

Ritiene infine opportuno fissare i termini per la trasmissione all'Amministrazione delle proposte in modo da consentire agli Organi di governo di adottare le decisioni definitive sull'offerta formativa entro la fine dell'anno.

La prof.ssa Vallozza si esprime sulle proposte dell'area umanistico-sociale ma dichiara di voler esprimere anche un apprezzamento in via generale sulle proposte dell'area scientifico-tecnologica. Ritiene infatti queste ultime dotate di un potenziale di forte attrattività in quanto iniziative volte a superare le criticità registrate negli ultimi anni ma mirate ad un tempo a soddisfare l'esigenza crescente da parte degli studenti di una seria e solida formazione di base.

Si dichiara inoltre nettamente favorevole all'attivazione del nuovo curriculum della LM-62, in quanto finalizzato sia al pieno completamento della filiera sia a rispondere nel modo migliore a una richiesta che nasce dalle vive esigenze degli studenti.

Concorda con le osservazioni del Presidente del Presidio di Qualità sul metodo di analisi adottato, che non deve essere considerato solo una fonte di ulteriore appesantimento nella gestione dei dati relativi alla didattica, ma un valido supporto per la concreta adozione di azioni volte al miglioramento complessivo dell'offerta formativa. Conseguenza virtuosa di tale metodo dovrebbe essere una valutazione il più possibile 'oggettiva' dell'articolazione dei percorsi formativi

e il superamento di ottiche personalistiche e di scelte dettate da interessi ristretti, lontani dalle esigenze di formazione degli studenti e da un'ottica complessiva e organica della didattica in Ateneo.

Per quanto riguarda infine i corsi dell'area dei Beni Culturali, osserva che, anche grazie al lavoro costante svolto dai Presidenti dei Corsi triennale e magistrale, iniziano a profilarsi risultati positivi in termini di attrattività, al momento visibili soprattutto per il Corso triennale. Si augura che gli stessi risultati ci siano anche per il Corso magistrale in "Archeologia e storia dell'arte. Tutela e valorizzazione", che viene da un periodo di criticità profonda, ma che è certa saprà presto ritrovare il dovuto slancio. Al riguardo fa però notare che la nuova titolazione proposta, "Archeologia e storia dell'arte. Conservazione e tutela" non appare accattivante. Ritiene in generale necessario individuare e adottare per i corsi denominazioni brevi, semplici e chiare, che non risultino fuorvianti o di difficile interpretazione da parte degli stessi studenti. Non ritiene, nello specifico, opportuno aggiungere alla denominazione di un corso di già di per sé molto ricco, delicato e complesso nella sua struttura, in quanto frutto dell'unione di due classi magistrali di ampio spettro, Archeologia (LM2) e Storia dell'Arte (LM-89), una ulteriore duplice articolazione in "conservazione" e "tutela", che rischia di essere poco perspicuo e sembra solo in minima parte rispecchiare lo spazio effettivo delle discipline, sulle quali andrebbe peraltro avviata una più profonda riflessione.

Ritiene infine di dover sorvolare sulle proposte informalmente emerse sul Corso di laurea in Scienze umanistiche L-10, al momento non oggetto di delibera, in merito alle quali immagina dovrà intervenire a tempo e luogo debito il Direttore del DISUCOM.

La prof.ssa Petrilli informa i rappresentanti degli studenti in Senato che la decisione favorevole all'attivazione del nuovo curriculum "Investigazione e sicurezza" nell'ambito del CdLM LM/62, fin dal prossimo anno accademico, è già stata definita nella riunione del ccs del mese di luglio, come possono verificare consultando il rappresentante degli studenti nel ccs, oltre che il verbale di quella seduta. Informa inoltre che i lavori sono proseguiti anche nel recente ccs di ottobre, di cui non si dispone ancora di verbale a causa di una richiesta di sospensione avanzata dai docenti del DEIM. Coglie l'occasione per auspicare una maggiore diffusione delle comunicazioni tra i rappresentanti degli studenti nei vari organi.

Il prof. Lacetera fa presente di aver comunicato la piena disponibilità dei colleghi del DAFNE a fornire un contributo alle proposte dei nuovi corsi nelle classi L/32 e L/GASTR. Concorda quindi con la progettazione delle proposte che potranno fornire importanti risultati all'Ateneo. Ritiene necessario porre la massima attenzione nel varare il progetto nella classe L/GASTR e nell'individuazione della relativa titolazione in modo da evitare di tradire le aspettative degli studenti. Riguardo alla revisione del CdLM nella classe LM/62 ritiene che gli interventi del prof. Ubertini e della prof.ssa Petrilli sanciscano in sostanza l'accoglimento della richiesta degli studenti di un nuovo curriculum.

Prende atto della richiesta del Nucleo di Valutazione di sottoporre a riesame ciclico il corso di laurea in "Scienze delle foreste e della natura" (L/25) dettato dalle criticità sul numero delle iscrizioni. Riesame che sarebbe stato contento di evitare a distanza di soli due anni dal varo di un progetto che nasceva con ben altre aspettative e che in realtà presentava criticità già dall'anno scorso. Ritiene che il Tavolo di lavoro istituito per la progettazione del corso in questione non abbia più ragione di esistere e/o di essere chiamato in causa nella fase del riesame ciclico essendo costituito e operante il CCS. Il CCS infatti è pienamente legittimato a deliberare su eventuali revisioni del corso stesso. Ricorda inoltre che il tavolo avrebbe dovuto svolgere un'attività di orientamento e di revisione sulla

formazione magistrale in ambito forestale e che di fatto tali attività non sono state portate avanti. Aggiunge che, nel caso in cui si volesse riconoscere al Tavolo una funzione di coordinamento dei corsi della filiera forestale che includa anche le LLMM, il Tavolo dovrebbe di fatto essere modificato nella sua attuale composizione dovendo prevedere necessariamente la presenza anche di tutti i Presidenti dei CCS coinvolti onde evitare uno svuotamento dei ruoli di tali organi.

Il prof. Fiorentino ritiene opportuno riprendere le riflessioni di carattere generale portate avanti in primavera con la delegata per l'offerta formativa per arrivare in anticipo a soluzioni condivise da tutti i Dipartimenti per gli incardinamenti dei docenti nei corsi di laurea e invita a proseguire l'ampia riflessione avviata sulle trasformazioni sociali e lavorative contemporanee. A tal riguardo esprime soddisfazione per la natura delle nuove proposte dell'area scientifico tecnologica, fondate su un dialogo interdipartimentale e interdisciplinare. Alla luce dell'impegno costante sostenuto dall'Ateneo nel corso degli ultimi cinque anni per sviluppare un percorso di comunicazione integrata e coerente dell'offerta formativa, seppur con investimenti minimi, ritiene fondamentale tener conto delle più recenti trasformazioni degli ambienti digitali e, quindi, avviare un ponderato ma serio investimento finalizzato al marketing e alla comunicazione in contesti digitali ed in particolare nei social network. Per quanto riguarda i corsi di area umanistica registra segnali generali di consolidamento e, in particolare, del corso di laurea in Scienze umanistiche (L.20); osserva che è stata avviata una riflessione interna al consiglio di corso di laurea orientata all'affinamento dei percorsi già attivati.

La prof.ssa Fausto osserva come la tempistica con la quale viene sottoposto al Senato l'argomento in esame consenta di lavorare con una maggiore serenità rispetto agli anni passati e come il metodo di lavoro adottato fino ad ora si sia rivelato proficuo. Oggi infatti si hanno idee chiare sugli obiettivi dati dagli Organi di governo sul fronte dell'offerta formativa, obiettivi che si stanno concretizzando in quanto vengono tenuti in considerazione dai Tavoli di lavoro, dai CCS e dai Consigli di Dipartimento per consentire al Senato di esaminare proposte rispondenti alle linee guida precedentemente deliberate. Tale metodo di operare consente all'Ateneo di guadagnare tempo e di formulare le varie deliberazioni entro le previste scadenze ministeriali. Ritiene che tale metodo di lavoro debba essere adottato sia per la progettazione di nuovi corsi di studio e sia per la revisione dei corsi già esistenti. Nella prossima riunione il Senato avrà la possibilità di fare una valutazione propedeutica alla definitiva deliberazione sull'offerta formativa del prossimo anno accademico, in tempo utile all'assolvimento degli adempimenti ministeriali. Dichiara quindi soddisfazione per l'adozione di una metodologia vincente che permette di avere tempi idonei per la discussione, non limitata dall'urgenza, così da valorizzare al meglio le nostre peculiarità. Concorda con l'osservazione del prof. Lacetera circa l'opportunità di rimettere al CCS della classe L-25 l'eventuale proposta di revisione del corso, in quanto il Tavolo di lavoro era stato costituito in assenza di detto CCS. Ricorda, inoltre, che per i corsi della filiera forestale, su stimolo del Senato, era stata creata una cabina di regia tra i presidenti dei corsi di laurea e di laurea magistrale per ottimizzare i percorsi formativi.

I proff. Vesperini, Ubertini e Vallozza ritengono che le proposte di revisione del corso L/25 debbano prevedere il passaggio nel relativo CCS e successivamente ai Consigli DIBAF e DAFNE.

Il Rettore, tenuto conto dei persistenti elementi di criticità riguardo al corso di “Scienze delle foreste e della natura” nella classe L-25, ritiene opportuno procedere alla revisione del corso tenendo conto anche delle *performance* dei corsi dell’intera filiera. Riguardo al metodo da adottare per la formulazione al Senato delle proposte di revisione dei corsi ritiene che le stesse debbano pervenire dai CCS con successivo passaggio al Consiglio di Dipartimento, ovvero ai Consigli di Dipartimento interessati nel caso di corsi interdipartimentali (cita il caso della revisione del CdLM della classe LM/62 e del CdL della L/25).

In merito ai corsi professionalizzanti richiama l’attenzione sulla necessaria valutazione del potenziale numero di iscrizioni ai corsi stessi poiché il Ministero ha previsto la verifica sull’effettiva ricaduta professionale delle iniziative. Ricorda inoltre che ad un triennio dall’attivazione dei corsi stessi deve essere rendicontato il tasso di occupazione dei laureati pari all’80%. La progettazione di iniziative in quest’ambito ha subito un freno in passato in quanto era stata ipotizzata l’iscrizione di un numero di studenti intorno alle 15 unità. Risulta evidente come l’Ateneo abbia invece necessità di corsi che garantiscano un numero di studenti di ingresso più significativo. Concorda comunque con l’avvio dell’esame di progetti dei corsi professionalizzanti indicati dal prof. Scarascia Mugnozza, con l’invito alla presentazione di proposte complete di contenuti e di informazioni circa il potenziale numero degli studenti iscrivibili per l’eventuale attivazione dei corsi dall’a.a. 2020/21.

In conclusione, il Rettore, considerato il termine ministeriale del 4 gennaio 2019 previsto per la presentazione delle proposte di nuova istituzione di corsi di studio e quello del 1 marzo 2019 per la modifica degli ordinamenti didattici dei corsi accreditati, propone di prevedere la trattazione dell’offerta formativa a.a. 2019/20 alla riunione di fine novembre per una valutazione preliminare propedeutica alle decisioni definitive da adottare nella seduta di dicembre.

Il Rettore, in funzione delle suddette scadenze e delle riunioni degli Organi, propone di valutare anche la compatibilità delle risorse necessarie ai fini della progettazione dell’offerta complessiva dell’Ateneo per il prossimo anno, dando mandato al Gruppo di lavoro composto dalla Pro-Rettrice Vicaria, dalla Delegata del Rettore per l’Offerta Formativa, dal Responsabile dell’Ufficio Offerta Formativa e dai Direttori dei Dipartimenti di svolgere un’analisi preliminare dei requisiti di docenza necessari ad assicurare l’attivazione dei corsi di studio di nuova istituzione e di quelli già accreditati, anche al fine di favorire accordi interdipartimentali.

A tale riguardo ricorda che le *performance* dei corsi di studio, secondo quanto deliberato negli anni passati dal Consiglio di Amministrazione, incidono ai fini della ripartizione dei punti organico in base alle seguenti quote:

50% in base ai docenti incardinati;

30% in base ai docenti che insegnano nei corsi;

20% in base al dipartimento di riferimento (qualora trattasi di corso interdipartimentale la quota viene assegnata in parti uguali tra i dipartimenti concorrenti).

Il Rettore, in risposta ad alcune richieste di chiarimento del prof. Vesperini, precisa che si dovrà tener conto di tutti i posti di cui si prevede l’assunzione entro il corrente anno e non di quelli di cui si è subordinata l’assunzione alla disponibilità finanziaria e che la quota attribuita al dipartimento di riferimento ricalca la ripartizione storicamente definito “lodo Varvaro”.

Prima di uscire dalla sala della riunione il prof. Grimaldi, come Presidente del Presidio di Qualità, ringrazia il Direttore Generale per la collaborazione fornita ed il lavoro profuso in favore dell’Ateneo nel periodo del suo mandato.

Il Rettore ringrazia la prof.ssa C. Caruso e il Prof. S. Grimaldi che escono dalla sala della riunione.

Il Senato Accademico approva il documento “Politiche di ateneo e programmazione didattica – a.a. 2019/2020” proposto dal Rettore (**Allegato n. 8/1-12**).

Il Senato Accademico,

VISTI i DD.MM. 16 marzo 2007 – *Determinazione delle classi delle lauree e delle lauree magistrali* - D.M. 270/2004 – *Modifiche al Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli Atenei (approvato con D.M.509/1999)*;

VISTO il D.Lgs. 19/2012 - *Valorizzazione dell'efficienza delle università e conseguente introduzione di meccanismi premiali nella distribuzione di risorse pubbliche sulla base di criteri definiti ex ante anche mediante la previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università e la valorizzazione della figura dei ricercatori a tempo indeterminato non confermati al primo anno di attività, a norma dell'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 30 dicembre 2010, n. 240*;

VISTO il D.M. 635/2016 – *Linee generali d'indirizzo della programmazione delle Università*; Allegato 3 – *Linee guida sulla programmazione delle Università relativa all'accreditamento di corsi e sedi (punto 1 – Accreditamento iniziale e istituzione dei corsi di studio)*;

VISTO il D.M. 987/17 – *Autovalutazione, valutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio universitari*;

VISTO il D.M. 60/2017 – *Modifiche ai requisiti di accreditamento ai Corsi universitari*;

VISTO il D.M. 935/2017 – *Modifiche al DM 12 dicembre 2016, n. 987*;

VISTO il Documento ANVUR – *Linee Guida per l'accreditamento iniziale dei Corsi di Studio di nuova attivazione da parte delle Commissioni di Esperti della Valutazione (CEV) ai sensi dell'art. 4, comma 1 del D.M. 12 dicembre 2016 n. 987* (approvate dal Consiglio direttivo di ANVUR il 13/10/2017);

VISTO il Regolamento didattico di Ateneo – Parte generale, emanato con decreto rettorale del 16 ottobre 2012, n. 823/12, e modificato con decreto rettorale del 14/11/2014, n. 938/14;

VISTA la nota del MIUR – Dipartimento per la formazione superiore e la ricerca prot. n. 26013 del 18/09/2018 - *Indicazioni operative accreditamento corsi a.a. 2019/20*;

VISTA la delibera del Nucleo di Valutazione di Ateneo del 24/10/2018;

TENUTO CONTO degli esiti del Tavolo di lavoro per la revisione e la progettazione dell'offerta formativa dell'Ateneo e dell'incontro annuale con gli *stakeholder*;

VISTE le proposte di attivazione di corsi di studio / *curriculum* derivanti dalla trasformazione di corsi esistenti e di significativa revisione di quelli già accreditati, pervenute dai Dipartimenti dell'Ateneo,

delibera, ai sensi dell'art 12, co.2, lett d) dello Statuto di Ateneo, di autorizzare i Dipartimenti interessati a continuare l'iter di progettazione delle proposte di nuova istituzione/revisione degli ordinamenti dei seguenti corsi di studio per l'a.a. 2019/20:

- corso di laurea interdipartimentale in “*Scienze e tecnologie per la gestione delle risorse e dei rischi ambientali*” (classe L-32), con sede a Viterbo, proposto dal Dipartimento di Scienze Ecologiche e Biologiche;

- corso di laurea in “*Scienze biologiche*”, curriculum “*Ambientale*” (classe L-13), presso la sede di Civitavecchia, proposto dal Dipartimento di Scienze Ecologiche e Biologiche;

- corso di laurea interateneo sul tema delle scienze gastronomiche con l'Università degli Studi “La Sapienza” di Roma (classe L/GASTR);
- corso di laurea magistrale interdipartimentale in “*Scienza della politica, della sicurezza internazionale e della comunicazione pubblica*” (classe LM-62), attivazione del nuovo curriculum o indirizzo “*Investigazioni e sicurezza*” proposta dal Dipartimento di Economia, Ingegneria, Società e Impresa.

Inoltre, il Senato Accademico, prende atto di quanto contenuto nella relazione del NdV in merito all’opportunità di sottoporre a riesame ciclico i seguenti corsi di studio che presentano criticità rilevanti:

- Scienze dei Beni Culturali L-1 (DISUCOM)
- Pianificazione e progettazione del paesaggio e dell'ambiente L-21 (DIBAF) interateneo con l'Università degli Studi “La Sapienza” di Roma
- Scienze delle foreste e della natura L-25 (DAFNE)
- Scienze ambientali L-32 (DEB)
- Scienze Forestali e Ambientali - *Forestry and Environmental Sciences* LM-73 (DIBAF)
- Archeologia e Storia dell'arte. Tutela e valorizzazione LM-2 e LM-89 (DISTU).

A tale proposito il Senato delibera di richiedere ai dipartimenti di afferenza dei predetti corsi di studio di elaborare un dettagliato programma di attività per lo svolgimento del Riesame Ciclico con l’indicazione puntuale degli interventi di correzione e miglioramento proposti, da realizzare mediante eventuali modifiche di ordinamento e/o dell’articolazione in *curriculum*, fornendo le prime risultanze entro il 20 novembre p.v., in tempo utile per la prossima seduta del Senato, al fine di consentire ulteriori e adeguate valutazioni preliminari rispetto all’attivazione dei corsi di studio per l’anno accademico 2019-20.

In particolare il Senato Accademico, tenuto conto dei persistenti elementi di criticità riguardo al funzionamento dei corsi di studio della filiera forestale, dà mandato ai Presidenti dei Consigli di Corso di Studio della succitata filiera, sotto il coordinamento dei Direttori delle strutture di afferenza, di svolgere un’analisi approfondita sull’andamento dei corsi e di presentare una relazione con l’indicazione puntuale degli interventi di correzione e miglioramento proposti, da realizzare mediante modifiche di ordinamento e/o dell’articolazione in *curriculum*.

Tutte le proposte, contenenti la descrizione dettagliata delle nuove offerte didattiche e dei progetti di revisione dei corsi esistenti, dovranno essere trasmesse all’Ufficio Offerta Formativa e alla Delegata del Rettore per l’offerta formativa, entro il 20 novembre p.v. per consentire agli Organi di governo una valutazione preliminare propedeutica alle decisioni definitive che saranno adottate in occasione delle riunioni che si terranno a dicembre c.a.

Il Senato Accademico, altresì, al fine di valutare l’adeguatezza e la compatibilità delle risorse di docenza necessarie ai fini della progettazione dell’offerta formativa complessiva dell’Ateneo per l’a.a. 2019/20, dà mandato al Gruppo di lavoro composto dalla Pro-Rettrice Vicaria, dalla Delegata del Rettore per l’Offerta Formativa, dal Responsabile dell’Ufficio Offerta Formativa e dai Direttori dei Dipartimenti di svolgere, in tempi ragionevolmente brevi e in funzione di quanto deliberato al precedente capoverso, un’analisi preliminare dei requisiti di docenza necessari ad assicurare

l'attivazione dei corsi di studio di nuova istituzione e di quelli già accreditati, anche al fine di favorire accordi interdipartimentali.

Il Senato Accademico dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

9. RATIFICA CONVENZIONE CO-TUTELA DI TESI DI DOTTORATO TRA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA E MUSÉUM NATIONAL D'HISTOIRE NATURELLE DI PARIGI (F)

Il Rettore illustra l'argomento come da relazione dell'Ufficio Offerta Formativa.

"1. Quadro normativo di riferimento

- Art. 5 del Regolamento di Ateneo in materia di dottorato di ricerca, emanato con il D.R. n. 723/13 del 17 luglio 2013 modificato con il D.R. n. 491/18 del 19/06/2018;

- *Convention cadre sur les co-tutelles de thèse entre la Conférence des Présidents d'Université (CPU) et la Conférence des Recteurs des Universités Italiennes (CRUI), stipulata il 13 febbraio 1998.*

2. Convenzione di co-tutela di tesi tra l'Università degli Studi della Tuscia, Viterbo (I) e il Muséum National d'Histoire Naturelle, Parigi (F)

La co-tutela di tesi si attiva mediante apposita convenzione stipulata tra i Rettori delle Università interessate, previa approvazione della stessa da parte del Collegio dei Docenti del corso. Essa può essere attuata a favore di dottorandi iscritti al 1° anno di corso. Il Collegio dei Docenti può autorizzare, altresì, l'attivazione di una co-tutela di tesi per dottorandi iscritti al 2° anno di corso qualora sussistano particolari interessi scientifici. In questo caso, il Collegio dei docenti dovrà contestualmente approvare la proroga di un anno per la discussione della tesi finale, visto che il dottorando si iscriverà al primo anno di corso presso l'università straniera.

Attualmente esistono accordi quadro intergovernativi in materia di co-tutela di tesi con:

- Francia
- Germania
- Spagna
- Svizzera

Al di là degli accordi citati, è comunque possibile attivare una co-tutela di tesi con Istituzioni di altri Paesi stranieri.

Gli aspetti fondamentali da considerare per un percorso di co-tutela sono comuni a tutti gli accordi:

- iscrizione obbligatoria ad un corso di dottorato, secondo le normative vigenti in uno dei due Paesi;

- parere favorevole del Collegio di Dottorato;
- stipula di una convenzione nominativa per ciascun dottorando, firmata dai due Rettori;
- obbligo di svolgimento della ricerca in periodi alterni nelle Istituzioni dei due Paesi sotto la supervisione dei due direttori di tesi;

- esame finale in presenza di una Commissione mista composta in parità di membri di entrambe le Istituzioni.

Il dottorando deve iscriversi ogni anno in entrambe le istituzioni ed è tenuto al pagamento delle tasse universitarie presso una sola delle due sedi, di norma presso la sede amministrativa da cui proviene il dottorando.

Il dottorando deve svolgere l'attività di ricerca alternativamente nelle due istituzioni. L'attività svolta, sia in ingresso sia in uscita, deve essere valutata annualmente dal Collegio dei Docenti, ai fini dell'ammissione all'anno successivo.

La preparazione della tesi sarà seguita da due direttori di tesi, uno per l'Università della Tuscia, l'altro per l'Ateneo partner. La tesi di dottorato, così elaborata, verrà discussa in un'unica sede e successivamente alla discussione, a seguito della valutazione favorevole della Commissione giudicatrice, sarà rilasciato, da parte delle Università contraenti, il doppio titolo di Dottore di ricerca. Nel nostro Ateneo la co-tutela di tesi è disciplinata dall'art. 5 del vigente Regolamento dei corsi di Dottorato ed è attuata in conformità agli accordi delle CRUI vigenti.

Il 15/03/2018 il Collegio dei Docenti del Dottorato di Ricerca in "Ecologia e gestione sostenibile delle risorse ambientali" ha approvato la proposta di attivazione di una co-tutela di tesi dottorale in favore della dottoranda Anita Liparoto, iscritta al 1° anno di corso del 32° ciclo, a.a. 2017/18.

Il programma di ricerca verte su "Ruolo delle differenze inter-individuali nella formazione dei pattern biogeografici" e sarà svolto dalla dott.ssa Anita Liparoto sotto la supervisione congiunta dei Professori Daniele Canestrelli e Claudio Carere, per l'Università della Tuscia, e del Prof. David Costantini per il Muséum National d'Histoire Naturelle con sede a Parigi.

La predetta Convenzione prevede che, al termine del corso di dottorato, la dottoranda sostenga un unico esame finale, presso l'Università della Tuscia di Viterbo e che le due Università rilascino, in favore della stessa, il titolo di Dottore di Ricerca in "Ecologia e gestione sostenibile delle risorse ambientali", per la parte italiana, e quello in "Sciences de la Nature et de l'Homme: évolution et écologie", per la parte francese, in conformità ai rispettivi ordinamenti.

3. Proposta

Si chiede al Senato Accademico di ratificare la convenzione di co-tutela di tesi dottorale in favore della dottoranda Anita Liparoto, stipulata tra l'Università degli Studi della Tuscia e il Muséum National d'Histoire Naturelle con sede a Parigi, ai sensi dell'art. 11, c. 2, lett. d) dello Statuto di Ateneo."

Il Senato Accademico,

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo emanato con Decreto Rettorale n. 8729 del 29.07.1996, ai sensi della Legge 9 maggio 1989, n. 168 e successive modificazioni e integrazioni, disposte da ultimo, con il Decreto Rettorale n. 480/2012 del 08/06/2012 pubblicato nella G.U. della Repubblica Italiana – Serie Generale n. 144 del 22/06/2012;

VISTA la Convention cadre sur les co-tutelles de thèse entre la Conférence des Présidents d'Université (CPU) et la Conférence des Recteurs des Universités Italiennes (CRUI), stipulata il 13 febbraio 1998;

VISTO l'art. 5 del Regolamento di Ateneo in materia di dottorato di ricerca emanato con il D.R. n. 723/13 del 17 luglio 2013 e modificato con il D.R. n. 491/18 del 19/06/2018;

VISTA la delibera del 15/03/2018 con cui il Collegio dei Docenti del corso di Dottorato di Ricerca in "Ecologia e gestione sostenibile delle risorse ambientali" ha approvato la proposta di attivazione di

una co-tutela di tesi dottorale in favore della dottoranda Anita Liparoto iscritta al 1° anno di corso del 32° ciclo, a.a. 2017/18;

VISTA la relazione predisposta dall'Ufficio Offerta Formativa;

NELL'OTTICA di favorire l'integrazione europea nonché il rafforzamento e la cooperazione tra Paesi esteri nel campo dell'insegnamento superiore,

ratifica, ai sensi dell'art. 11, co. 2, lett. d) dello Statuto di Ateneo, la Convenzione di co-tutela di tesi dottorale in favore della dottoranda Anita Liparoto, stipulata tra l'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo (I) e il *Muséum National d'Histoire Naturelle* con sede a Parigi (**Allegato n. 9/1-6**).

Il Senato Accademico dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

10. ISTITUZIONE CORSI DI ALTA FORMAZIONE –AZIONI FONDATIVE NELL'AMBITO DEL DISTRETTO TECNOLOGICO PER LE NUOVE TECNOLOGIE APPLICATE AI BENI E ALLE ATTIVITÀ CULTURALI (DTC)

Il Rettore illustra l'argomento come da relazione dell'Ufficio Offerta Formativa.

"1. Quadro normativo di riferimento

- Art. 24, co. 2, lett. d) e h) dello Statuto di Ateneo emanato con il D.R. n. 480/12 del 08.06.2012 e modificato con il D.R. n. 726/16 del 08.09.2016

- Art. 6 della Legge 341/1990 "Riforma degli ordinamenti didattici universitari"

- Art. 3, co. 9, primo periodo, D.M. 270/04 "Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509"

- Art. 15 del Regolamento didattico di Ateneo - Parte Generale emanato con il D.R. n. 823/12 del 16.10.2012 e modificato con il D.R. n. 938/14 del 14.11.2014

- Regolamento di Ateneo per l'istituzione e la gestione dei corsi di perfezionamento e aggiornamento professionale emanato con il D.R. n. 169/07 del 6.3.2006

2. Corsi di Alta Formazione del DTC

Il 25 luglio 2018 è stato sottoscritto l'atto d'impegno per la creazione del Centro di eccellenza del Distretto Tecnologico per i Beni e le Attività Culturali del Lazio (Dtc).

Al progetto partecipano, come partner fondatori, tutte le Università pubbliche del Lazio (Sapienza, in qualità di capofila, Tor Vergata, Roma Tre, Tuscia, Cassino e Lazio Meridionale), oltre agli enti di ricerca CNR, ENEA e INFN.

Il finanziamento della Regione Lazio prevede l'attivazione del Centro, lo svolgimento di progetti di alta formazione, di ricerca e trasferimento tecnologico, la creazione dell'anagrafe e dell'osservatorio sulle competenze e sulle risorse territoriali del Dtc Lazio.

Nel quadro delle azioni e dei progetti diretti alla formazione del capitale umano, sovvenzionabili nell'ambito delle attività del Centro di eccellenza del Distretto Tecnologico per i Beni e le Attività Culturali del Lazio (Dtc), il Dipartimento di Scienze umanistiche, della comunicazione e del turismo e

il Dipartimento per la Innovazione nei sistemi biologici, agroalimentari e forestali propongono l'istituzione dei seguenti Corsi di Alta Formazione:

1. Sistemi digitali di documentazione per il restauro di opere d'arte

Direttore Scientifico Dott.ssa Paola Luisa Pogliani

2. Storyteller e content curator strategie narrative per la valorizzazione del patrimonio culturale

Direttore Scientifico Prof. Giovanni Fiorentino

Il Consiglio di Dipartimento per la Innovazione nei sistemi biologici, agroalimentari e forestali, ha approvato la proposta di istituzione del Corso di Alta Formazione in "Sistemi digitali di documentazione per il restauro di opere d'arte" nella seduta del 23 ottobre u.s..

Il Consiglio di Dipartimento di Scienze umanistiche, della comunicazione e del turismo delibererà in merito alla proposta di istituzione del Corso di Alta Formazione in "Storyteller e content curator strategie narrative per la valorizzazione del patrimonio culturale" in occasione della riunione convocata il 30 ottobre p.v..

Si illustrano di seguito gli obiettivi, le caratteristiche e il percorso formativo di ciascuno dei due Corsi di Alta Formazione:

<p>Titolo del corso: <i>Sistemi digitali di documentazione per il restauro di opere d'arte</i></p>
<p>Direttore scientifico <i>Paola Pogliani</i></p>
<p>Dipartimento <i>DIBAF – UNITUS</i></p>
<p>Obiettivi del corso <i>Il Corso di alta formazione Sistemi digitali di documentazione per il restauro di opere d'arte si struttura in un percorso di natura teorico metodologico accompagnato dalla presentazione di esperienze svolte in laboratori o cantieri di restauro relative a opere d'arte di interesse storico-artistico. L'obiettivo è quello di formare professionisti con una corretta impostazione metodologica e tecnica per la progettazione e realizzazione di documentazione per il restauro intesa come strumento di conoscenza e supporto per la valorizzazione dei beni culturali. I moduli formativi affrontano le tecnologie più recenti utilizzate per realizzare la documentazione fotografica, grafica e tridimensionale dell'opera d'arte all'interno di una cornice di carattere teorico metodologico. Inoltre, l'integrazione delle conoscenze tecniche e metodologiche porterà, attraverso workshop e attività laboratoriali, a sperimentare i sistemi di documentazione ed archiviazione della documentazione nella piattaforma nazionale SICaR.</i></p>
<p>Descrizione e articolazione del percorso formativo <i>Il Corso si propone di fornire gli strumenti per operare autonomamente nella progettazione e realizzazione di sistemi integrati di documentazione per il restauro delle opere d'arte con il duplice obiettivo di far acquisire:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <i>1. le competenze richieste dalla normativa sul restauro di opere d'arte per la realizzazione della documentazione fotografica e grafica di supporto sugli interventi;</i> <i>2. una specifica preparazione nell'utilizzo delle piattaforme informatizzate di archiviazione dei dati ed in particolare nell'utilizzo del sistema informativo per la progettazione e gestione dei cantieri di restauro (SICaR).</i> <p><i>L'integrazione fra i due obiettivi porterà alla formazione di una professionalità nuova e specifica nel campo delle attività connesse al restauro delle opere d'arte attraverso una formazione integrata fra insegnamenti di carattere teorico e attività laboratoriali che potranno essere affiancate da specifici stage da svolgere presso enti pubblici o PMI.</i></p> <p>N. ore didattica frontale: 50 <i>Modulo I – Strumenti e metodi della documentazione per il restauro</i> <i>Modulo II – Documentazione fotografica per il restauro: criteri e standard di riferimento</i> <i>Modulo III – Documentazione grafica informatizzata</i> <i>Modulo IV – Fotogrammetria e rilievo tridimensionale</i> <i>Modulo V – Sistemi di archiviazione informatizzata</i></p> <p>N. ore attività laboratoriali: 100 <i>Documentazione fotografica e grafica bidimensionale</i> <i>Documentazione grafica tridimensionale</i> <i>Archiviazione informatizzata nel sistema SICAR</i></p> <p>N. ore stage: 100</p>

La frequenza alle attività complessive del corso è obbligatoria per una percentuale non inferiore al 75% del monte ore previsto.

La prova finale consisterà nella elaborazione e presentazione di un project work.

Occupabilità

Le specifiche competenze e le capacità sviluppate durante le lezioni e le attività formative del CAF potranno essere utilmente inserite nel mondo del lavoro nel settore dei Beni Culturali attraverso sbocchi lavorativi, o aggiornamento professionale, all'interno di:

- PMI che operano nel campo della conservazione e del restauro
- enti pubblici e privati (soprintendenze, musei, biblioteche, Ministero per i Beni e le Attività culturali, Istituti Centrali, amministrazioni regionali, provinciali e comunali, etc.)
- libera professione.

Durata (indicare anche i CFU corrispondenti)

marzo-settembre 2019 10 CFU

Modalità di erogazione (in presenza, on line, blended)

In presenza ed on line per ciò che attiene le lezioni frontali utilizzando la piattaforma e-learning di Unitus.

Collegio didattico (formato dal Direttore e da alcuni docenti del corso)

Paola Pogliani, Maria Ida Catalano, Stefano De Angeli e due docenti esterni.

N. minimo iscritti previsti

numero minimo di iscritti: 10

numero massimo di iscritti: 20

Individuazione degli stakeholder e loro presenza nella progettazione e gestione della proposta formativa

MIBAC - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area Metropolitana di Roma, la Provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale

Coop. Restauro e Conservazione Beni Culturali - CBC

Archeoares

(elenco in via di definizione)

Strutture di altre Università o EPR coinvolte

Laboratori del DTC coinvolti

R1, R3

Aziende o enti disponibili per le attività di stage

MIBAC - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area Metropolitana di Roma, la Provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale

Coop. Restauro e Conservazione Beni Culturali - CBC

Archeoares

Laboratori di restauro dell'Università degli Studi della Tuscia

(elenco in via di definizione)

Budget (Sostenibilità economica)

Fondi acquisibili

DTC €10.000 e tasse di iscrizione da €5.000 (minimo 10 iscritti) a €10.000 (massimo 20 iscritti)

Previsione di spesa con finanziamento DTC

docenza €3.202,39 (50 ore)
 materiali e supporti didattici € 909,32 (acquisto materiali didattici e di licenze software)
 borse di studio destinate agli studenti del corso €5888,29 (5 borse da €500 cad. e 10 rimborsi per stage da €300 cad.)

Le ulteriori entrate derivate dalle quote di iscrizioni pari a 500 euro (min 10 studenti/5000 euro – max 20 studenti/10.000 euro) verranno impiegate prevalentemente per le docenze, per i rimborsi per le attività di stage e la corresponsione del prelievo sulle entrate esterne previsto dall'Ateneo.

Titolo del Corso: *Storyteller e content curator strategie narrative per la valorizzazione del patrimonio culturale*

Direttore Scientifico

Giovanni Fiorentino

Coordinatore

Luisa Carbone

Dipartimento

DISUCOM (Dipartimento di Scienze Umanistiche, della Comunicazione e del Turismo) UNITUS

Obiettivi del corso

Il Corso di alta formazione "Storyteller e content curator: strategie narrative per la valorizzazione del patrimonio culturale" intende affrontare l'esigenza di avere esperti nelle strategie narrative del patrimonio culturale per imprese, professionisti e amministrazioni e nello svolgere il ruolo di aggregatore di notizie. È, infatti, cambiato il modo di progettare e produrre il patrimonio, processi sempre più condizionati dalla dimensione tempo/spazio/velocità delle nuove tecnologie e dall'insieme di una pluralità dei sensi possibili che sconfinano nella virtualità, nella realtà aumentata e nel racconto del Bene culturale pensato come esperienza multimediale declinata per piattaforme diverse.

La figura professionale formata dal corso sarà in grado di prendere in esame il patrimonio come modello cui riferirsi sia nella ricerca di nuovi assetti sia nell'attuazione delle best practices territoriali. Una figura capace di interpretare i valori culturali, ambientali, tecnologici e sociali di un territorio e di narrarne il patrimonio attraverso tecniche di storytelling, competenze di produzione audiovisiva per contenuti web seriali e social, capacità di strutturare strategie di marketing multicanale.

Descrizione e articolazione del percorso formativo

Gli obiettivi formativi hanno la finalità di permettere la realizzazione di piani di studio idonei a favorire la connessione con le attività di ricerca in comunicazione, tecnologia e new media, informazione geografica e beni culturali e ambientali, emergenti nel Dipartimento.

La finalità del corso persegue un approccio learning by doing che permette agli studenti di affrontare una didattica frontale, ma anche altre forme di attività (esercitazioni, laboratori workshop del settore), di studio guidato e di didattica interattiva.

N. ore didattica frontale e attività di laboratorio: 80 ore

N. ore stage: 200 ore

N CFU erogati: 10 CFU

Gli studenti oltre a periodo di stage saranno coinvolti in progetti pratici e casi di studio interdisciplinare

Gli studenti sono tenuti a saper comprendere ed utilizzare la lingua inglese, oltre l'italiano. Per tutti gli studenti che accedono al Corso è previsto un test volto ad accertare il livello di conoscenza della Lingua Inglese. Sono previsti attività laboratoriali che mirano a integrare la conoscenza della lingua inglese ad un livello intermedio.

La frequenza alle attività complessive del Corso è obbligatoria per una percentuale non inferiore al 70% del monte ore previsto.

La prova finale consiste nella elaborazione e presentazione di un project work.

Occupabilità

Tutte le diverse componenti del "processo produttivo" attivato dal patrimonio culturale sono fortemente legate ai contesti territoriali: dalla conoscenza di base alla inventariazione e catalogazione, alla diagnostica alla progettazione e al restauro, alla rappresentazione, alla valorizzazione, al sistema della sicurezza (territoriale, ambientale individuale), all'organizzazione e i sistemi innovativi di fruizione, alla promozione, alla divulgazione e alla formazione, nonché ai connessi modelli gestionali, tutti gli elementi della filiera producono vasti impatti sul tessuto produttivo soprattutto territoriale. Oltre 900 mila imprese italiane sono potenzialmente parte del sistema economico integrato dei beni culturali, impegnate sia in attività culturali in senso stretto (fruizione di beni culturali, audiovisivi, editoria, nuove tecnologie ecc.) sia in attività che spaziano dall'enogastronomia alle produzioni di natura industriale e artigiana, per arrivare all'architettura e all'edilizia di riqualificazione e restauro.

L'obiettivo è formare figure professionali che, a differenti livelli (responsabili, manager e addetti), sappiano gestire e confrontarsi con la conoscenza, la promozione, la valorizzazione e la comunicazione del patrimonio culturale e sfruttare le opportunità che i nuovi sistemi multimediali offrono, accettando la sfida posta dalle nuove logiche delle piattaforme sempre più verticali e dai nuovi linguaggi dei nativi digitali in diverse realtà pubbliche e private che operano in differenti ambiti del patrimonio culturale (archeologico, artistico, conservativo, librario, musicale, multimediale, ecologico, turistico, marketing e nuovi linguaggi tecnologici). Il corso punta infatti a formare la capacità di elaborare uno storytelling flessibile e di produrre contenuti che vanno dalle piattaforme web alle esperienze immersive, dalla serialità al marketing virale destinato ai social network.

Il corso si avvale degli accordi/convenzioni di cooperazione internazionale fra l'Ateneo e le Istituzioni appartenenti a Paesi stranieri, oltre che della presenza di Visiting Professor, dell'offerta formativa in lingua inglese e della mobilità internazionale, fattori che hanno contribuito negli anni a costruire un ambiente internazionale e multiculturale.

Durata (indicare anche i CFU corrispondenti)

Il Corso si svolgerà da marzo – settembre 2019

Eroga 10 CFU

Modalità di erogazione (in presenza, on line, blended)

In presenza e online

Collegio didattico (Formato dal Direttore, dal Coordinatore e da alcuni docenti del corso):

Giovanni Fiorentino, Luisa Carbone, Gian Maria Di Nocera, Simona Rinaldi, Chiara Moroni, Giacomo Nencioni, Mario Pireddu, Federico Meschini, Gilda Nicolai, Luca Lanterni, Claudia Pelosi

N. minimo iscritti previsti

<i>Min 10 Max 20</i>	
Individuazione degli stakeholder e loro presenza nella progettazione e gestione della proposta formativa	
<i>Ministero per i beni e le attività culturali-MiBAC, MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'ETRURIA MERIDIONALE, Stakeholder Board (SB) - Anagrafe delle competenze e delle risorse territoriali - studenti, famiglie, comunità locali e imprese della Regione Lazio (elenco in via di definizione)</i>	
Strutture di altre Università e EPR coinvolte	
<i>Tuscia</i>	
Laboratori del DTC coinvolti	
<i>Laboratorio TMEDIA - Laboratorio di analisi, comunicazione audiovisiva e digitale per i Beni Culturali (LACAD) -Laboratorio di Diagnostica per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali "Michele Cordaro" (LABDIAC)</i>	
Aziende o enti disponibili per le attività di stage	
<i>ARCHEOARES, SKY LAB STUDIOS SRL, VETRYA, SETTE CITTÀ (elenco in via di definizione)</i>	
Budget	
<i>13000 euro (totale finanziamento DTC) + quote di iscrizioni pari a 500 euro</i>	
<i>Ripartizione finanziamento di 13000 euro</i>	
<i>spese per la docenza e il tutoraggio (euro 4163,11)</i>	<i>60 ore di docenza esterna (costo unitario € 70) + € 500 destinati ad attività di tutorato</i>
<i>spese per materiali e supporti didattici (euro 1182,12)</i>	<i>acquisto materiali didattici e promozionali; acquisto di attrezzature</i>
<i>spese per borse di studio e stage destinate agli studenti dei corsi (euro 7654,77)</i>	<i>8 borse da € 500 + 8 rimborsi da € 350 per attività di stage</i>
<i>Le entrate previste in aggiunta al finanziamento DTC derivate dalle quote di iscrizioni pari a 500 euro (min 10 studenti/5000 euro – max 20 studenti/10.000 euro) verranno impiegate per le docenze, le missioni ed eventuale materiale da acquistare per la didattica e la corresponsione del prelievo sulle entrate esterne previsto dall'Ateneo.</i>	

3. Proposta

Premesso quanto sopra, si chiede al Senato Accademico di esprimere il proprio parere in merito alla proposta di istituzione dei seguenti Corsi di Alta Formazione nell'ambito delle azioni sovvenzionali dal Centro di eccellenza del Distretto Tecnologico per i Beni e le Attività Culturali del Lazio (Dtc), ai sensi dell'art. 11, co. 2, lett. d) dello Statuto di Ateneo:

- 1. Sistemi digitali di documentazione per il restauro di opere d'arte;*
- 2. Storyteller e content curator strategie narrative per la valorizzazione del patrimonio culturale."*

Il sig. Capuani comunica che il Consiglio del DISUCOM in data odierna ha approvato la proposta di istituzione del Corso di Alta Formazione in "Storyteller e content curator strategie narrative per la valorizzazione del patrimonio culturale".

Il prof. Vesperini comunica la disponibilità dei docenti del DISTU a collaborare alle attività formative dei corsi di alta formazione in argomento.

Il prof. Fiorentino ricorda il lungo percorso di gestazione del Distretto tecnologico che ha portato poi agli esiti attuali.

Il Senato Accademico,

VISTO l'art. 24, co. 2, lett. d) e h) dello Statuto di Ateneo emanato con il D.R. n. 480/12 del 08.06.2012 e modificato con il D.R. n. 726/16 del 08.09.2016;

VISTO l'art. 6 della Legge 341/1990 "Riforma degli ordinamenti didattici universitari";

VISTO l'art. 3, co. 9, primo periodo, del D.M. 270/04 "Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509";

VISTO l'art. 15 del Regolamento didattico di Ateneo - Parte Generale emanato con il D.R. n. 823/12 del 16.10.2012 e modificato con il D.R. n. 938/14 del 14.11.2014;

VISTO il Regolamento di Ateneo per l'istituzione e la gestione dei corsi di perfezionamento e aggiornamento professionale emanato con il D.R. n. 169/07 del 6.3.2006;

CONSIDERATO che in data 25 luglio 2018 è stato sottoscritto l'atto d'impegno per la creazione del Centro di eccellenza del Distretto Tecnologico per i Beni e le Attività Culturali del Lazio (DTC) il quale prevede, nell'ambito delle azioni sovvenzionabili, la possibilità di realizzare Corsi di Alta formazione diretti alla formazione del capitale umano;

VISTA la delibera del 23 ottobre 2018 con la quale il Consiglio di Dipartimento per la Innovazione nei sistemi biologici, agroalimentari e forestali, ha approvato la proposta di istituzione del Corso di Alta Formazione in "Sistemi digitali di documentazione per il restauro di opere d'arte";

VISTA la delibera del 30 ottobre 2018 con la quale il Consiglio di Dipartimento di Scienze Umanistiche, della Comunicazione e del Turismo, ha approvato la proposta di istituzione del Corso di Alta Formazione in "Storyteller e content curator strategie narrative per la valorizzazione del patrimonio culturale",

esprime parere favorevole all'istituzione dei seguenti Corsi di Alta Formazione nell'ambito delle azioni sovvenzionali dal Centro di eccellenza del Distretto Tecnologico per i Beni e le Attività Culturali del Lazio (DTC), ai sensi dell'art. 11, co. 2, lett. d) dello Statuto di Ateneo:

1. Sistemi digitali di documentazione per il restauro di opere d'arte (Dipartimento DIBAF);
2. *Storyteller e content curator* strategie narrative per la valorizzazione del patrimonio culturale (Dipartimento DISUCOM).

Il Senato Accademico dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

11. MOBILITÀ INTERNA – AFFERENZA AI DIPARTIMENTI EX ART. 16, C. 2, REGOLAMENTO GENERALE DI ATENEO – PROF. SALVATORE DE VINCENZO

Il Rettore illustra l'argomento come da relazione dell'Ufficio Personale Docente.

“1. Quadro normativo di riferimento

- Legge 9 maggio 1989, n. 168 istitutiva del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica;
- Legge 30 dicembre 2010, n. 240 recante “*Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario*”;
- D.M. 29 luglio 2011, n. 336 recante “*Determinazione dei settori concorsuali, raggruppati in macrosettori concorsuali, di cui all'articolo 15, della Legge 30 dicembre 2010, n. 240*”;
- D.M. 12 giugno 2012, n. 159 rubricato “*Rideterminazione dei settori concorsuali*”;
- D.M. 30 ottobre 2015, n. 855 relativo alla rideterminazione dei settori concorsuali.

2. Situazione attuale

L'art. 16, c. 2, del Regolamento generale di Ateneo emanato con D.R. n. 216/13 del 5 marzo 2013 dispone che: “Il docente che intenda trasferirsi da un Dipartimento ad un altro presenta domanda motivata al Rettore. Il Rettore, con proprio decreto in conformità con le determinazioni del Senato Accademico, previo parere dei due Dipartimenti interessati, adotta il provvedimento conclusivo del procedimento. Le domande di trasferimento di afferenza da un Dipartimento ad un altro possono essere presentate entro il mese di settembre. Il trasferimento ha effetto dal successivo 1° novembre”.

Il Prof. Salvatore DE VINCENZO (Professore di II fascia s.s.d. L-ANT/07 - ARCHEOLOGIA CLASSICA), in servizio presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche, della Comunicazione e del Turismo (DISUCOM), ha presentato motivata istanza di afferenza, a norma dell'art. 16 del Regolamento Generale di Ateneo, al Dipartimento di Studi linguistico-letterari, storico-filosofici e giuridici (DISTU).

Con delibera del 7 settembre 2018 il Consiglio del Dipartimento di Studi linguistico-letterari, storico-filosofici e giuridici (DISTU) ha espresso parere favorevole alla richiesta di afferenza al Dipartimento presentata dal Prof. Salvatore DE VINCENZO.

Con delibera del 26 settembre 2018 il Consiglio del Dipartimento di Scienze Umanistiche, della Comunicazione e del Turismo (DISUCOM), ha espresso parere favorevole alla richiesta di afferenza al Dipartimento DISTU presentata dal suddetto docente.

3. Proposta di delibera

*E' approvata / Non è approvata l'afferenza del Prof. Salvatore DE VINCENZO presso Dipartimento di Studi linguistico-letterari, storico-filosofici e giuridici (DISTU).
L'afferenza sopra indicata decorre dal 1° novembre 2018.”*

Il Senato Accademico,

VISTA la legge 9 maggio 1989, n. 168, istitutiva del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica;

VISTA la Legge 30 dicembre 2010, n. 240 recante *“Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario”*;

VISTO il D.M. 29 luglio 2011, n. 336 recante *“Determinazione dei settori concorsuali, raggruppati in macrosettori concorsuali, di cui all'articolo 15 della Legge 30 dicembre 2010, n. 240”*;

VISTO il D.M. 12 giugno 2012, n. 159 rubricato *“Rideterminazione dei settori concorsuali”*;

VISTO lo Statuto di Ateneo emanato con Decreto Rettorale n. 480/12 dell'8 giugno 2012, pubblicato sulla G.U. n. 144, del 22 giugno 2012;

VISTO il D.M. 30 gennaio 2013, n. 47 *“Decreto autovalutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio e valutazione periodica”*;

VISTO il Codice Etico di Ateneo;

VISTO il Regolamento generale di Ateneo emanato con D.R. n. 216/13 del 5 marzo 2013, in particolare l'art. 16;

CONSIDERATO che l'art. 16, c. 2, del Regolamento generale di Ateneo dispone: *“Il docente che intenda trasferirsi da un Dipartimento ad un altro presenta domanda motivata al Rettore. Il Rettore, con proprio decreto in conformità con le determinazioni del Senato Accademico, previo parere dei due Dipartimenti interessati, adotta il provvedimento conclusivo del procedimento. Le domande di trasferimento di afferenza da un Dipartimento ad un altro possono essere presentate entro il mese di settembre. Il trasferimento ha effetto dal successivo 1° novembre”*;

VISTO il D.M. 30 ottobre 2015, n. 855 relativo alla rideterminazione dei settori concorsuali;

VISTA la motivata istanza di afferenza al Dipartimento di Studi linguistico-letterari, storico-filosofici e giuridici (DISTU) presentata, a norma dell'art. 16 del Regolamento Generale di Ateneo, dal Prof. Salvatore DE VINCENZO (Professore di II fascia s.s.d. L-ANT/07 - *ARCHEOLOGIA CLASSICA*), attualmente in servizio presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche, della Comunicazione e del Turismo (DISUCOM);

VISTA la delibera del 7 settembre 2018 con la quale il Dipartimento di Studi linguistico-letterari, storico-filosofici e giuridici (DISTU), ha espresso parere favorevole in merito alla richiesta di afferenza al Dipartimento presentata dal Prof. Salvatore DE VINCENZO;

VISTA la delibera del 26 settembre 2018 con la quale il Dipartimento di Scienze Umanistiche, della Comunicazione e del Turismo (DISUCOM), ha espresso parere favorevole alla richiesta di afferenza al Dipartimento DISTU presentata dal suddetto docente,

delibera di approvare l'afferenza del Prof. Salvatore DE VINCENZO presso Dipartimento di Studi linguistico-letterari, storico-filosofici e giuridici (DISTU) a decorre dal 1° novembre 2018.

Il Senato Accademico dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

12. NOMINA COMMISSIONE SENATORIALE PER CONFERIMENTO TITOLO DI PROFESSORE EMERITO - PROF. ALBERTO BERETTA ANGUISSOLA E PROF.SSA BENEDETTA BINI

Il Rettore illustra l'argomento come da relazione dell'Ufficio Personale Docente.

“1. Quadro normativo di riferimento

- *Regio Decreto 31 agosto 1933, n. 1592, art. 111;*
- *Legge 18 marzo 1958, n. 311, art. 15, c.2.*

2. Situazione attuale

Il S.A. nella seduta del 15 febbraio 2017 - punto 7 ha così deliberato: “... il Senato Accademico si esprima sulle proposte di conferimento del titolo di professore emerito formulate dai Dipartimenti previo approfondimento degli aspetti che denotano l'alta qualificazione scientifica del docente da parte di un'apposita commissione che di volta in volta il Senato stesso si riserva di nominare.”

Il Consiglio del Dipartimento di studi linguistico-letterari, storico-filosofici e giuridici – DISTU con delibera del 17 luglio 2018 ha proposto il conferimento del titolo di Professore Emerito al Prof. Alberto Beretta-Anguissola già Professore Ordinario di “LETTERATURA FRANCESE” ed alla Prof.ssa Benedetta Bini già Professore Ordinario di “ANGLISTICA E ANGLOAMERICANISTICA” presso il medesimo Dipartimento di questo Ateneo.

Tenuto conto che sussistono i presupposti previsti dalla norma ai fini dell'avvio delle procedure di cui all'art. 111 del Regio Decreto 31 agosto 1933, n. 1592, si ritiene di poter procedere alla nomina delle Commissioni Senatoriali.

3. Proposta di delibera

Ai fini di rilevare l'alta qualificazione scientifica per il conferimento del titolo di Professore Emerito al Prof. Alberto Beretta-Anguissola già Professore Ordinario di “LETTERATURA FRANCESE” presso questo Ateneo, è nominata la seguente Commissione:

-
-
-

Ai fini di rilevare l'alta qualificazione scientifica per il conferimento del titolo di Professore Emerito alla Prof.ssa Benedetta Bini già Professore Ordinario di “ANGLISTICA E ANGLOAMERICANISTICA” presso questo Ateneo, è nominata la seguente Commissione:

-
-
- “

Il Rettore, come già operato in precedenti occasioni, propone di nominare i proff. Gianluca Piovesan, Maddalena Vallozza nonché il Dott. Stefano Rossi, quali componenti della commissione senatoriale per un approfondimento degli aspetti che denotano l'alta qualificazione scientifica del Alberto Beretta-Anguissola e della prof.ssa Benedetta Bini per il conferimento agli stessi del titolo

di Professore Emerito, e di deliberare in merito a fronte di un'apposita relazione da parte della citata commissione.

Il Senato Accademico,

VISTO il Regio Decreto 31 agosto 1933, n. 1592 *“T.U. della leggi sull'istruzione superiore”* ed in particolare l'art. 111;

VISTA la legge 18 marzo 1958, n. 311, rubricata *“Norme sullo stato giuridico ed economico dei professori universitari”* ed in particolare l'art. 15, c. 2;

VISTA la delibera del S.A. del 15 febbraio 2017 - punto 7 con la quale è stato deliberato: *“... il Senato Accademico si esprima sulle proposte di conferimento del titolo di professore emerito formulate dai Dipartimenti previo approfondimento degli aspetti che denotano l'alta qualificazione scientifica del docente da parte di un'apposita commissione che di volta in volta il Senato stesso si riserva di nominare.”*

VISTA la delibera del Consiglio del Dipartimento di studi linguistico-letterari, storico-filosofici e giuridici – DISTU del 17 luglio 2018 con la quale il predetto consesso ha proposto il conferimento del titolo di Professore Emerito al Prof. Alberto Beretta-Anguissola già Professore Ordinario di *“LETTERATURA FRANCESE”* ed alla Prof.ssa Benedetta Bini già Professore Ordinario di *“ANGLISTICA E ANGLOAMERICANISTICA”* presso il medesimo Dipartimento di questo Ateneo (**Allegato n. 10/1-6**);

TENUTO CONTO che sussistono i presupposti previsti dalla norma ai fini dell'avvio delle procedure di cui all'art. 111 sopra citato;

RITENUTO pertanto di poter procedere alla nomina di una commissione senatoriale,

delibera di nominare la seguente commissione per un approfondimento degli aspetti che denotano l'alta qualificazione scientifica del Prof. Alberto Beretta-Anguissola e della prof.ssa Benedetta Bini, già professori ordinari rispettivamente di *“Letteratura francese”* e di *“Anglistica e Angloamericanistica”* presso questo Ateneo, per il conferimento agli stessi del titolo di Professore Emerito:

- Prof. Gianluca Piovesan
- Prof.ssa Maddalena Vallozza
- Dott. Stefano Rossi.

Il Senato Accademico, pertanto, si riserva di deliberare in merito all'argomento a fronte di un'apposita relazione da parte della sopra citata commissione.

Il Senato Accademico dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

13. CENTRO INTERUNIVERSITARIO DI STUDI ITALO IBERICI (ITIBER) – ADESIONE

Il Rettore illustra l'argomento come da relazione dell'Ufficio Rapporti con gli Enti.

“1. Quadro normativo di riferimento

- D.P.R. 11 luglio 1980, n. 382, art. 91;
- Statuto di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 480/12 dell'8 giugno 2012 ai sensi della legge 30 dicembre 2010, n.240, successivamente modificato con decreto rettorale n. 726/16 dell'8 settembre 2016;
- Regolamento Generale di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 216/13 del 5 marzo 2013 e successive modificazioni disposte, da ultimo, con decreto rettorale n. 20/2016 del 14 gennaio 2016 e, in particolare, Titolo V, art. 22 (Rapporti con altre Università).

2. Situazione attuale

Il Consiglio del Dipartimento di studi linguistico-letterari, storico-filosofici e giuridici (Distu), nella seduta del 9 ottobre 2018, ha approvato, su proposta della Prof.ssa Giovanna Fiordaliso, l'adesione dell'Università degli Studi della Tuscia all'istituendo Centro Interuniversitario di studi Italo-Iberici (ITIBER).

Oltre all'Università degli Studi di Trento (sede amministrativa) faranno parte del Centro numerose Università Italiane e l'Université Sorbonne Nouvelle Paris 3.

Scopo del Centro è quello di:

- a) *promuovere attività di ricerca nei campi delle relazioni letterarie e linguistiche fra le Letterature italiana, portoghese, spagnola, in una prospettiva europea e interdisciplinare, approfondendo in modo particolare i secoli XVI-XVIII.*
- b) *organizzare corsi, seminari, attività di aggiornamento e convegni di studio, nazionali ed internazionali, relativi ai problemi di cui al punto a) del presente articolo, nel rispetto delle disposizioni in vigore per l'Amministrazione universitaria;*
- c) *promuovere il dibattito scientifico, curare la pubblicazione di articoli, testi, manuali, riviste, indici bibliografici;*
- d) *favorire lo scambio di informazioni tra ricercatori del settore, anche nel quadro di collaborazione con altri Istituti o Dipartimenti universitari, anche se non aderenti al Centro Interuniversitario, con organismi di ricerca nazionali e internazionali e con unità operative di ricerca costituite presso strutture di ricerca di enti pubblici e privati italiani e stranieri;*
- e) *stimolare iniziative di collaborazione interdisciplinare;*
- f) *collaborare in attività di ricerca e sviluppo con enti pubblici e privati, sulla base di apposite convenzioni e/o mediante iniziative di divulgazione scientifica, simposi, scuole.*

La convenzione entrerà in vigore dalla data della stipula ed avrà validità di 6 anni, rinnovabile per un uguale periodo, previo accordo scritto tra le parti approvato dai competenti organi. E' ammesso il recesso di ciascuna Università, previa disdetta da inviare almeno sei mesi prima della fine dell'esercizio finanziario, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno o tramite Pec al Direttore del Centro.

Non sono previsti oneri finanziari per gli Atenei aderenti.

Il Centro è organizzato in Unità operative di ricerca, uno per ogni Università. L'Unità operativa ha un coordinatore, scelto tra i membri aderenti al Centro.

Il Consiglio del Dipartimento DISTU, nella medesima seduta del 9.10.2018, ha approvato l'adesione al Centro dei Professori Giovanna Fiordaliso, Paolo Marini, Enrico Parlato e Paolo Procaccioli.

3. Proposta

Si chiede al Senato Accademico di approvare l'adesione dell'Università della Tuscia al Centro Interuniversitario di Studi Italo-Iberici (ITIBER)."

Il Senato Accademico,

VISTO il D.P.R. 11 luglio 1980, n. 382, art. 91;

VISTO lo Statuto di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 480/12 dell'8 giugno 2012 ai sensi della legge 30 dicembre 2010, n.240, successivamente modificato con decreto rettorale n. 726/16 dell'8 settembre 2016;

VISTO il Regolamento Generale di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 216/13 del 5 marzo 2013 e successive modificazioni disposte, da ultimo, con decreto rettorale n. 20/2016 del 14 gennaio 2016 e, in particolare, Titolo V, art. 22 (*Rapporti con altre Università*);

Rilevato che il Consiglio del Dipartimento di studi linguistico-letterari, storico-filosofici e giuridici (Distu), nella seduta del 9 ottobre 2018, ha approvato l'adesione dell'Università degli Studi della Tuscia all'istituendo Centro Interuniversitario di studi Italo-Iberici (ITIBER), proponente Prof.ssa Giovanna Fiordaliso;

PRESO ATTO che, oltre all'Università degli Studi di Trento (sede amministrativa) faranno parte del Centro numerose Università Italiane e l'Università Sorbonne Nouvelle Paris 3;

PRESO ATTO che lo scopo del Centro è quello di promuovere attività di ricerca nei campi delle relazioni letterarie e linguistiche fra le Letterature italiana, portoghese, spagnola, in una prospettiva europea e interdisciplinare, approfondendo in modo particolare i secoli XVI-XVIII, organizzando corsi, seminari, attività di aggiornamento e convegni di studio, nazionali ed internazionali, promuovendo, altresì, il dibattito scientifico, favorendo lo scambio di informazioni tra ricercatori del settore, con organismi di ricerca nazionali e internazionali e con unità operative di ricerca costituite presso strutture di ricerca di enti pubblici e privati italiani e stranieri e stimolando iniziative di collaborazione interdisciplinare;

PRESO ATTO che la convenzione entrerà in vigore dalla data della stipula ed avrà validità di 6 anni, rinnovabile, per un uguale periodo, previo accordo scritto tra le parti approvato dai competenti organi e che è ammesso il recesso di ciascuna Università, previa disdetta da inviare almeno sei mesi prima della fine dell'esercizio finanziario;

PRESO ATTO che non sono previsti oneri finanziari per gli Atenei aderenti;

RILEVATO che il Consiglio del Dipartimento DISTU nella medesima seduta del 9.10.2018 ha approvato l'adesione al Centro dei Professori Giovanna Fiordaliso, Paolo Marini, Enrico Parlato e Paolo Procaccioli,

approva l'adesione dell'Università della Tuscia al Centro Interuniversitario di Studi Italo-Iberici (ITIBER).

Il Senato Accademico dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

14. CONVENZIONE QUADRO CON CAMPUS BIOMEDICO DI ROMA – RINNOVO

Il Rettore illustra l'argomento come da relazione dell'Ufficio Rapporti con gli Enti.

“1. Quadro normativo di riferimento

- Statuto di Ateneo, emanato con decreto rettorale n. 480/12 dell'8 giugno 2012, ai sensi della legge 30 dicembre 2010, n. 240, successivamente modificato con decreto rettorale n. 726/16 dell'8 settembre 2016;

- Regolamento Generale di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 216/2013 del 5 marzo 2013 e successive modificazioni disposte, da ultimo, con decreto rettorale n. 20/2016 del 14 gennaio 2016, e, in particolare, l'art. 20.

2. Situazione attuale

In data 2 marzo 2015 è stata stipulata la convenzione quadro con l'Università Campus Bio-Medico di Roma intesa a sviluppare forme di collaborazione didattico-scientifiche nella ricerca, nell'aggiornamento professionale e nella sperimentazione di nuove attività didattiche integrative.

Ai sensi dell'accordo le due Università realizzeranno tali collaborazioni in settori particolari da definire con accordi attuativi, sentite le strutture interessate.

Nell'ambito di tale accordo, sono stati attivati i seguenti Master:

- *Master di II livello in “Diritto Alimentare” – Responsabile Scientifico il Prof. F. Albisinni. Il Master, alla sua quarta edizione (a.a. 2018-2019), Dipartimento DISTU congiuntamente con il Dipartimento DIBAF, attivato con l'Università Campus Bio-Medico e l'Università di Roma TRE.*
- *Master di II livello in “Nutrizione applicata, Sicurezza e qualità degli Alimenti” Responsabile Scientifico Prof. N. Merendino, Dipartimento DEB, promosso congiuntamente con l'Università Campus Bio-Medico, con l'Università di Roma TRE e l'Università di Tor Vergata.*

La Convenzione ha validità annuale e si intende tacitamente rinnovata, se non disdetta da una delle due parti almeno tre mesi prima della scadenza (1 dicembre 2018).

Non sono previsti oneri finanziari per l'Università.

3. Proposta

Si chiede al Senato Accademico di deliberare in merito al rinnovo della convenzione quadro con l'Università Campus Bio-Medico di Roma per un ulteriore anno e precisamente dal 2 marzo 2019 al 1° marzo 2020.”

Il Senato Accademico,

VISTO lo Statuto di Ateneo, emanato con decreto rettorale n. 480/12 dell'8 giugno 2012 ai sensi della legge 30 dicembre 2010, n. 240, successivamente modificato con decreto rettorale n. 726/16 dell'8 settembre 2016;

VISTO il Regolamento Generale di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 216/2013 del 5 marzo 2013 e successive modificazioni disposte, da ultimo, con decreto rettorale n. 20/2016 del 14 gennaio 2016, e, in particolare, l'art. 20;

CONSIDERATO che in data 2 marzo 2015 è stata stipulata la Convenzione quadro con l'Università Campus Bio-Medico di Roma intesa a sviluppare forme di collaborazione didattico-scientifiche nella ricerca, nell'aggiornamento professionale e nella sperimentazione di nuove attività didattiche integrative;

PRESO ATTO che l'accordo prevede che le due Università realizzeranno tali collaborazioni in settori particolari da definire con accordi attuativi, sentite le strutture interessate;

PRESO ATTO che nell'ambito di tale accordo sono stati attivati i seguenti Master:

- Master di II livello in "Diritto Alimentare" – Responsabile Scientifico il Prof. F. Albisinni. Il Master, alla sua quarta edizione (a.a. 2018-2019), Dipartimento DISTU congiuntamente con il Dipartimento DIBAF, attivato con l'Università Campus Bio-Medico e l'Università di Roma TRE
- Master di II livello in "Nutrizione applicata, Sicurezza e qualità degli Alimenti" Responsabile Scientifico Prof. N. Merendino, Dipartimento DEB, promosso congiuntamente con l'Università Campus Bio-Medico, con l'Università di Roma TRE e l'Università di Tor Vergata;

RILEVATO che la Convenzione ha validità annuale e si intende tacitamente rinnovata se non disdetta da una delle due parti almeno tre mesi prima della scadenza (1 dicembre 2018);

PRESO ATTO che non sono previsti oneri finanziari per l'Università,

delibera il rinnovo della Convenzione quadro con l'Università Campus Bio-Medico di Roma (**Allegato n. 11/1-3**) per un ulteriore anno e precisamente dal 2 marzo 2019 al 1° marzo 2020.

Il Senato Accademico dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

15. CONVENZIONE QUADRO CON UNIVERSITÀ EUROPEA DI ROMA PER COLLABORAZIONE DI RICERCA, DIDATTICA E FORMAZIONE – RINNOVO

Il Rettore illustra l'argomento come da relazione dell'Ufficio Rapporti con gli Enti.

"1. Quadro normativo di riferimento

- *Legge 30 dicembre 2010, n. 240 "Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario", ed in particolare l'art. 6, comma 11;*
- *Statuto di Ateneo, emanato con decreto rettorale n. 480/12 dell'8 giugno 2012 ai sensi della legge 30 dicembre 2010, n. 240, successivamente modificato con decreto rettorale n. 726/16 dell'8 settembre 2016;*
- *Regolamento Generale di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 216/2013 del 5 marzo 2013 e successive modificazioni disposte, da ultimo, con decreto rettorale n. 20/2016 del 14 gennaio 2016, e, in particolare, l'art. 22 (Rapporti con altre Università).*

2. Situazione attuale

In data 10 gennaio 2018 è stata stipulata una Convenzione quadro con l'Università Europea di Roma per lo sviluppo di forme di intesa e di cooperazione sul piano scientifico, didattico e organizzativo, anche con la reciproca concessione di nulla-osta ai docenti e ai ricercatori di ruolo di svolgere il proprio servizio, totalmente o part-time, nell'Università dove non sono incardinati, per l'affidamento di insegnamenti e per eventuali contratti di ricerca. Tale cooperazione comprende anche la possibile individuazione di percorsi didattici e di ricerca comuni, con particolare attenzione alla valorizzazione del territorio, alla comunicazione e all'area post-lauream.

Negli ambiti di comune interesse l'accordo prevede i seguenti indirizzi di collaborazione:

- *scambio di docenti e ricercatori impegnati nell'attività di ricerca e di didattica, in particolare per l'area umanistica, agraria e di valorizzazione del territorio;*
- *individuazione, per l'area agraria, di un percorso di riconoscimento CFU per l'accesso alla laurea magistrale di agraria presso l'Università degli Studi della Tuscia per gli studenti del corso di Turismo e valorizzazione del territorio (L-15) dell'Università degli studi Europea di Roma;*
- *scambio di studenti;*
- *presentazione di progetti comuni di ricerca a livello nazionale e internazionale;*
- *scambio di dottorandi, dottori di ricerca, assegnisti di ricerca e giovani ricercatori per attività scientifiche integrate;*
- *organizzazione congiunta di eventi scientifico-didattici, seminari, corsi di formazione e post-lauream;*
- *altre forme di cooperazione: elaborazione di prodotti didattici innovativi, sostegno all'avvio di strutture di ricerca, progetti di sviluppo, attività di docenza e qualunque altra attività legata alla mobilità dei docenti, ricercatori in genere ed anche degli studenti.*

La Convenzione quadro verrà integrata da specifici "Protocolli applicativi" che potranno essere basati sulle disposizioni di cui all'art. 6, comma 11, della legge n. 240 del 2010, nel qual caso dovranno essere disposte Convenzioni attuative per singolo docente, o contratti di cui all'art. 23, comma 2, della medesima legge.

La Convenzione prevede una durata di un anno dalla data di stipula, rinnovabile, previo accordo scritto tra le parti, fino ad un massimo di 5 anni.

Con nota del 10 ottobre 2018 il Rettore dell'Università Europea di Roma ha comunicato la volontà di procedere al rinnovo dell'accordo.

3. Proposta

Si chiede al Senato Accademico di approvare il rinnovo della convenzione quadro con l'Università Europea di Roma per collaborazione di ricerca, didattica e formazione per un ulteriore periodo di un anno a partire dal 10.01.2019."

Il Senato Accademico,

VISTA la Legge 30 dicembre 2010, n. 240 "Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario", ed in particolare l'art. 6, comma 11;

VISTO lo Statuto di Ateneo, emanato con decreto rettorale n. 480/12 dell'8 giugno 2012 ai sensi della legge 30 dicembre 2010, n. 240, successivamente modificato con decreto rettorale n. 726/16 dell'8 settembre 2016;

VISTO il Regolamento Generale di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 216/2013 del 5 marzo 2013 e successive modificazioni disposte, da ultimo, con decreto rettorale n. 20/2016 del 14 gennaio 2016, e, in particolare, l'art. 22 (*Rapporti con altre Università*);

CONSIDERATO che in data 10 gennaio 2018 è stata stipulata una Convenzione quadro con l'Università Europea di Roma per lo sviluppo di forme di intesa e di cooperazione sul piano scientifico, didattico e organizzativo, anche con la reciproca concessione di nulla-osta ai docenti e ai ricercatori di ruolo di svolgere il proprio servizio, totalmente o *part-time*, nell'Università dove non sono incardinati, per l'affidamento di insegnamenti e per eventuali contratti di ricerca;

PRESO ATTO che negli ambiti di comune interesse, l'accordo prevede i seguenti indirizzi di collaborazione:

- scambio di docenti e ricercatori impegnati nell'attività di ricerca e di didattica, in particolare per l'area umanistica, agraria e di valorizzazione del territorio;
- individuazione, per l'area agraria, di un percorso di riconoscimento CFU per l'accesso alla laurea magistrale di agraria presso l'Università degli Studi della Tuscia per gli studenti del corso di Turismo e valorizzazione del territorio (L-15) dell'Università degli studi Europea di Roma;
- scambio di studenti;
- presentazione di progetti comuni di ricerca a livello nazionale e internazionale;
- scambio di dottorandi, dottori di ricerca, assegnisti di ricerca e giovani ricercatori per attività scientifiche integrate;
- organizzazione congiunta di eventi scientifico-didattici, seminari, corsi di formazione e *post-lauream*;
- altre forme di cooperazione: elaborazione di prodotti didattici innovativi, sostegno all'avvio di strutture di ricerca, progetti di sviluppo, attività di docenza e qualunque altra attività legata alla mobilità dei docenti, ricercatori in genere ed anche degli studenti;

CONSIDERATO che la Convenzione quadro potrà essere integrata da specifici "*Protocolli applicativi*" basati sulle disposizioni di cui all'art. 6, comma 11, della legge n. 240 del 2010, nel qual caso dovranno essere disposte **Convenzioni attuative per singolo docente**, o contratti di cui all'art. 23, comma 2, della medesima legge;

CONSIDERATO che la Convenzione prevede una durata di un anno dalla data di stipula, rinnovabile, previo accordo scritto tra le parti, fino ad un massimo di 5 anni;

VISTA la nota del 10 ottobre 2018 con la quale il Rettore dell'Università Europea di Roma ha comunicato la volontà di procedere al rinnovo dell'accordo,

approva il rinnovo della convenzione quadro con l'Università Europea di Roma per collaborazione di ricerca, didattica e formazione (**Allegato n. 12/1-4**) per un ulteriore periodo di un anno a partire dal 10.1.2019.

Il Senato Accademico dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

16. VARIE ED EVENTUALI

16.1. Proroga termine iscrizione/immatricolazione ai corsi di studio - a.a. 2018-2019.

Il Rettore illustra l'argomento come da relazione che segue dell'Ufficio Segreteria Studenti Unica.

“1. Riferimenti normativi

- *Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo emanato con Decreto Rettorale n. 8729 del 29.07.1996 e modificato con il Decreto Rettorale n. 726/16 del 08.09.2016;*
- *D.M. 22 ottobre 2004, n. 270, “Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica 3 novembre 1999, n. 509”;*
- *D.Lgs. 29 marzo 2012, n. 68 “Revisione della normativa di principio in materia di diritto allo studio e valorizzazione dei collegi universitari legalmente riconosciuti, in attuazione della delega prevista dall'articolo 5, comma 1, lettere a), secondo periodo, e d), della legge 30 dicembre 2010, n. 240, e secondo i principi e i criteri direttivi stabiliti al comma 3, lettera f), e al comma 6”;*
- *Regolamento di Ateneo per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità emanato con il Decreto Rettorale n. 875/13 del 03.10.2013 e modificato con il Decreto Rettorale n. 143/15 del 12.02.2015;*
- *Regolamento, tasse e contributi degli studenti dell'Università della Tuscia, emanato con DR n.707/2017 del 28/07/2017, per gli aspetti di rispettiva competenza;*
- *Disciplina delle tasse e contributi universitari per l'a.a. 2018-2019 , approvato dal CdA del 26/6/2018.*

2. Situazione attuale

Come noto è in atto una migrazione del sistema informatico di gestione delle carriere degli studenti (da Sistest a Gomp). Il passaggio ha determinato particolari criticità, in via di soluzione, con riferimento a:

- *iscrizione degli studenti part-time;*
- *calcolo esatto delle tasse in capo a studenti rientranti nella no tax area;*
- *conguaglio della prima rata – a.a. 2018-2019 con i rimborsi dovuti agli studenti aventi diritto;*
- *trasferimenti in entrata che non possono perfezionare l'iscrizione in attesa di nulla osta da parte delle Segreterie Didattiche.*

3. Proposta

Ciò premesso, si chiede al Senato Accademico di prorogare il termine delle iscrizioni/immatricolazioni ai corsi di studio per l'a.a. 2018/2019 dal 5 novembre al 20 dicembre 2018.”

Il Rettore propone la proroga del termine suddetto al 21 dicembre 2018.

Il Senato Accademico,

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo emanato con Decreto Rettorale n. 8729 del 29.07.1996 e modificato con il Decreto Rettorale n. 726/16 del 08.09.2016;

VISTO il D.M. 22 ottobre 2004, n. 270, “*Modifiche al regolamento recante norme concernenti l’autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell’Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica 3 novembre 1999, n. 509*”;

VISTO il D.Lgs. 29 marzo 2012, n. 68 “*Revisione della normativa di principio in materia di diritto allo studio e valorizzazione dei collegi universitari legalmente riconosciuti, in attuazione della delega prevista dall’articolo 5, comma 1, lettere a), secondo periodo, e d), della legge 30 dicembre 2010, n. 240, e secondo i principi e i criteri direttivi stabiliti al comma 3, lettera f), e al comma 6*”;

VISTO il Regolamento di Ateneo per l’Amministrazione, la Finanza e la Contabilità emanato con il Decreto Rettorale n. 875/13 del 03.10.2013 e modificato con il Decreto Rettorale n. 143/15 del 12.02.2015;

VISTO il Regolamento, tasse e contributi degli studenti dell’Università della Tuscia, emanato con DR n.707/2017 del 28/07/2017, per gli aspetti di rispettiva competenza;

VISTA la Disciplina delle tasse e contributi universitari per l’a.a. 2018-2019, approvato dal CdA del 26/6/2018;

CONSIDERATO che ad oggi ancora sussistono situazioni in via di soluzione a seguito dell’attivazione del nuovo programma GOMP per la gestione delle carriere degli studenti per quanto riguarda i seguenti aspetti:

- iscrizione degli studenti part-time;
- calcolo esatto delle tasse in capo a studenti rientranti nella no tax area;
- conguaglio della prima rata – a.a. 2018-2019 con i rimborsi dovuti agli studenti aventi diritto;
- trasferimenti in entrata che non possono perfezionare l’iscrizione in attesa di nulla osta da parte delle Segreterie Didattiche;

CONSIDERATA la scadenza del 5 novembre p.v. per il perfezionamento delle iscrizioni per l’a.a. 2018-2019,

delibera di autorizzare la proroga per l’a.a. 2018/19, senza addebito della mora dovuta:

- a) al 21 dicembre 2018 del termine, già fissato al 5 novembre p.v., per la presentazione delle domande di immatricolazione/iscrizione al 1° anno e successivi dei corsi di laurea, di laurea magistrale, magistrale a ciclo unico e di iscrizione ai corsi singoli, nonché di iscrizione agli anni successivi al primo dei corsi di laurea magistrale ad accesso libero e a numero programmato;
- b) al 28 febbraio 2019 del termine, già fissato al 31 dicembre 2018, di iscrizione al primo anno dei corsi di laurea magistrale degli studenti, anche provenienti da altre sedi, che conseguiranno il diploma di laurea nelle sessioni di gennaio – febbraio 2019;
- c) al 28 febbraio 2019 il termine di iscrizione al primo anno dei corsi di laurea magistrale degli studenti che, pur avendo sostenuto l’esame di laurea entro il 31 dicembre 2018, risultino aver recuperato entro febbraio 2019 i crediti formativi accertati a seguito della verifica del possesso dei requisiti curriculari e aver acquisito i relativi CFU necessari per iscriversi;
- d) al 21 dicembre 2018 il termine per le iscrizioni per il trasferimento in entrata ai corsi di studio di primo e secondo livello ad accesso libero.

Gli studenti che si immatricolano/iscrivono ad un corso di studio entro il 21 dicembre 2018 qualora intendano avvalersi del calcolo delle tasse sulla base dell’ISEE, sono tenuti ad autorizzare l’Ateneo, accedendo dal Portale dello studente, ad effettuare il download dell’attestazione ISEE dalla Banca dati INPS entro la stessa data (21 dicembre 2018).

Gli studenti, di cui alle fattispecie indicate alle lettere b) e c), che si iscriveranno al primo anno

di un corso di laurea magistrale in data successiva al 31 dicembre 2018 ma entro il 28 febbraio 2019 sono tenuti a richiedere e acquisire dai CAF l'ISEE 2018 comunque entro il 31 dicembre 2018.

Le sopraindicate proroghe hanno efficacia esclusivamente per le immatricolazioni e le iscrizioni ad anni successivi al primo. Pertanto, gli studenti che hanno interesse ad usufruire di benefici correlati a borse di studio erogate da altri enti (ad esempio le borse di studio Discolazio) dovranno rispettare le scadenze previste nei relativi bandi.

Per quanto non previsto nella presente delibera, si rinvia alla Disciplina delle tasse e contributi per l'a.a. 2018-2019, in particolare per quanto riguarda l'attestazione ISEE e le iscrizioni effettuate dopo le date prorogate di cui ai punti a), b), c).

Il Senato Accademico dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

16.2. Equipollenza titolo di studio estero.

Il Rettore illustra l'argomento come da relazione che segue predisposta dall'Ufficio Offerta Formativa.

"1. Normativa di riferimento

Legge 11 luglio 2002, n.148

"Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella Regione europea, fatta a Lisbona l'11 aprile 1997, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno".

Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 25 luglio 2002 n.173 - Supplemento Ordinario n.151/L

2. Valutazione della richiesta di riconoscimento totale del titolo di studio conseguito all'estero

Il Prof. Claude Scheiber ha presentato la domanda volta ad ottenere il riconoscimento totale (equipollenza) della laurea in Licence ès Lettres (Enseignement – Lettres modernes) conseguita nella sessione di giugno 1975 presso la Sorbonne Université di Parigi, a cui ha fatto seguito il certificato di studi superiori Maîtrise con tesi dal titolo: "Le langage de la Chartreuse de Parme", conseguito nella sessione di giugno 1976 presso la stessa Università, alla laurea triennale in "Scienze umanistiche" (ex laurea in Lettere), Classe L-10, istituita ai sensi del D.M. 270/2004;

Il titolo di Maitrise, che ha fatto seguito alla Licence ès lettres, permetteva di partecipare ai concorsi per conseguire l'abilitazione all'insegnamento secondario in Lettere.

Si precisa inoltre che la Maitrise era un titolo di studio universitario di secondo livello rilasciato dal sistema universitario francese, che si conseguiva dopo quattro anni di studio (lo studente conseguiva il DEUG - Diplôme d'études universitaires générales alla fine del secondo anno, la licence alla fine del terzo e la maîtrise alla fine del quarto) prima della riforma LMD (Licence-Master-Doctorat), introdotta nel 2004, con lo scopo di armonizzare i diplomi di insegnamenti superiori europei, modificando in questo modo il sistema di insegnamento superiore francese.

In base alla convenzione quadro stipulata il 18/01/1996 tra la Conférence des Présidents d'Université (CPU) e la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) sul riconoscimento dei diplomi e la convalida dei titoli universitari, lo studente titolare di una Maitrise francese poteva

isciversi a una scuola di specializzazione o al primo anno di un corso di dottorato presso un'Università italiana, alle condizioni stabilite dalla legislazione del Paese ospitante.

Per la valutazione del titolo di studio estero sono stati prodotti i seguenti documenti in fotocopia:

- *titolo di "Licence ès lettres" (Insegnamento - Lettere moderne), tradotto e legalizzato dal Consolato Generale d'Italia a Parigi;*
- *titolo di maîtrise tradotto e legalizzato dal Consolato Generale d'Italia a Parigi.*

In base alla normativa vigente (art. 48 del D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394 "Riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero" e artt. 2 e 3 della Legge 11 luglio 2002, n. 148 "Ratifica ed esecuzione della convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella Regione europea fatta a Lisbona l'11 aprile 1997 e norme di adeguamento dell'ordinamento interno") le Università hanno competenza per il riconoscimento dei cicli e dei periodi di studio svolti all'estero e dei titoli di studio stranieri, ai fini dell'accesso all'istruzione superiore, del proseguimento degli studi universitari e del conseguimento dei titoli universitari italiani. Le Università esercitano tale competenza nell'ambito della loro autonomia e in conformità ai rispettivi ordinamenti, fatti salvi gli accordi bilaterali in materia.

L'equiparazione di un titolo estero può essere richiesta se:

- *il titolo accademico è stato rilasciato all'estero da un'Università o da altra istituzione di livello universitario, che appartenga ufficialmente al sistema educativo di riferimento;*
- *il titolo finale conseguito è di 1°, di 2° o di 3° ciclo (bachelor-level, master-level o più avanzato);*
- *esiste un titolo italiano con cui si possa comparare il titolo estero.*

Sulla richiesta deliberano le autorità accademiche competenti, tenendo conto degli studi e degli esami sostenuti all'estero. Si fa presente che le Università effettuano il riconoscimento del titolo ai soli fini accademici e che tale riconoscimento non è pertanto valido ai fini professionali nei casi in cui il titolo straniero in base all'ordinamento giuridico fosse abilitante all'esercizio della professione.

Le Università si pronunciano sulle richieste di riconoscimento e possono:

- *dichiarare il riconoscimento totale, a tutti gli effetti, del titolo accademico estero con quello corrispondente rilasciato dall'Università italiana;*
- *effettuare il riconoscimento parziale della carriera universitaria (abbreviazione di corso).*

In ogni caso il diniego del riconoscimento totale del titolo straniero va debitamente motivato.

L'iter di equivalenza/riconoscimento totale del titolo di studio estero si conclude con l'emanazione di un decreto rettorale che rende esecutive le delibere delle autorità accademiche (Consiglio di Dipartimento e Senato Accademico).

Il Consiglio di Dipartimento di Scienze umanistiche, della comunicazione e del turismo (DISUCOM), nella seduta del 30 ottobre 2018 svoltasi prima della presente riunione, ha espresso parere favorevole al riconoscimento totale (equipollenza) del titolo di studio estero Licence ès Lettres (Enseignement – Lettres modernes) conseguito dal Prof. Claude Scheiber, nato a Tunisi il 16/06/1953, nella sessione di giugno 1975 presso la Université de Paris-Sorbonne (F), a cui ha fatto seguito il certificato di studi superiori Maîtrise con tesi dal titolo: "Le langage de la Chartreuse de Parme", conseguito nella sessione di giugno 1976 presso la stessa Università, alla corrispondente laurea triennale in "Scienze umanistiche" (ex laurea in Lettere), Classe L-10, istituita ai sensi del D.M. 270/2004.

3. Proposta di delibera

Premesso quanto sopra, si chiede al Senato Accademico di deliberare in merito alla richiesta di riconoscimento totale del titolo estero presentata dal Prof. Claude Scheiber, ai sensi degli artt. 2 e 3 della Legge 11 luglio 2002, n. 148”.

Il Senato Accademico,

VISTI gli artt. 2 e 3 della Legge n.148 del 11.7.2002 “*Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all’insegnamento superiore nella Regione europea, fatta a Lisbona l’11 aprile 1997, e norme di adeguamento dell’ordinamento interno*”;

VISTO il D.M. 22 ottobre 2004, n. 270 “*Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509*”;

VISTO lo Statuto dell’Università degli Studi della Tuscia di Viterbo emanato con il Decreto Rettorale n. 480/2012 del 08/06/2012 e modificato con il DR n. 726/16 del 08/09/2016;

VISTO l'art. 13 del Regolamento didattico di Ateneo - Parte Generale, emanato con il D.R. n. 823/12 del 16/10/2002 e modificato con il DR n. 938/14 del 14/11/2014;

VISTA la richiesta presentata il 22/10/2018 dal Prof. Claude Scheiber, nato a Tunisi il 16/06/1953, volta ad ottenere il riconoscimento totale (equipollenza) della *Licence ès Lettres (Enseignement – Lettres modernes)* conseguita nella sessione di giugno 1975 presso la Sorbonne Université di Parigi, a cui ha fatto seguito il certificato di studi superiori *Maîtrise* con tesi dal titolo: “*Le langage de la Chartreuse de Parme*”, conseguito nella sessione di giugno 1976 presso la stessa Università, alla laurea triennale in “*Scienze umanistiche*” (ex laurea in Lettere), Classe L-10, istituita ai sensi del D.M. 270/2004;

CONSIDERATO che la *maîtrise* è un titolo di studio universitario di secondo livello rilasciato dal sistema universitario francese, che si conseguiva dopo quattro anni di studio (lo studente conseguiva il DEUG - *Diplôme d'études universitaires générales* alla fine del secondo anno, la *licence* alla fine del terzo e la *maîtrise* alla fine del quarto) prima della riforma LMD (*Licence-Master-Doctorat*) introdotta nel 2004 con lo scopo di armonizzare i diplomi di insegnamenti superiori europei, modificando in questo modo il sistema di insegnamento superiore francese;

CONSIDERATO che la procedura di valutazione dei titoli finali esteri di primo e di secondo ciclo per l’ottenimento di un corrispondente titolo finale italiano, rispettivamente di primo o di secondo ciclo, ha l’obiettivo di rilasciare un titolo finale italiano, cioè avente valore legale nel nostro sistema;

VISTA la delibera del 30/10/2018 con cui il Consiglio di Dipartimento di Scienze umanistiche, della comunicazione e del turismo (DISUCOM), ha espresso parere favorevole al riconoscimento totale (equipollenza) del titolo di studio estero *Licence ès Lettres (Enseignement – Lettres modernes)* conseguito dal Prof. Claude Scheiber, nato a Tunisi il 16/06/1953, nella sessione di giugno 1975 presso la Sorbonne Université di Parigi, a cui ha fatto seguito il certificato di studi superiori *Maîtrise* con tesi dal titolo: “*Le langage de la Chartreuse de Parme*”, conseguito nella sessione di giugno 1976 presso la stessa Università, alla corrispondente laurea triennale in “*Scienze umanistiche*” (ex laurea in Lettere), Classe L-10, istituita ai sensi del D.M. 270/2004,

delibera il riconoscimento totale (equipollenza) – ai sensi degli artt. 2 e 3 della Legge 11 luglio 2002, n. 148 – del titolo di studio estero *Licence ès Lettres (Enseignement – Lettres modernes)* conseguito dal Prof. Claude Scheiber, nato a Tunisi il 16/06/1953, nella sessione di giugno 1975

presso la Sorbonne Université di Parigi, a cui ha fatto seguito il certificato di studi superiori *Maîtrise* con tesi dal titolo: “*Le langage de la Chartreuse de Parme*”, conseguito nella sessione di giugno 1976 presso la stessa Università, alla corrispondente laurea triennale in “*Scienze umanistiche*” (ex laurea in Lettere), Classe L-10, istituita ai sensi del D.M. 270/2004, rilasciata dall'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo.

Il procedimento si concluderà con l’emanazione del decreto rettorale che dà esecuzione alla presente delibera.

Il Senato Accademico dispone l’immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell’art. 7, c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

Non essendoci altro da discutere la seduta ha termine alle ore 18,30.

Letto e approvato.

IL SEGRETARIO
Prof. Vincenzo Sforza

IL PRESIDENTE
Prof. Alessandro Ruggieri